QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
9 Marzo 1954
Anno X - Numero 55
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 41-029, 50-390, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La situazione politica e la ratifica della CED

Polemiche e reazioni nei partiti dopo il chiaro discorso di De Gasperi

Adesione di Saragat, dei liberali e dei repubblicani - Netta opposizione delle sinistre, incertezze e contrasti nelle destre - La legge sull'esercito europeo nella prossima settimana alla Camera - Un incontro Scelba-Gronchi per concordare la discussione

Roma, 8 marzo.

Assai più che dell'imminente conclusione del dibattito sulla fiducia si è parlato, quest'oggi, del discorso rivolto ieri da De Gasperi ai dirigenti regionali del suo partito.

E' apparso come uno dei discorsi più importanti che l'attuale Segretario della d.c. abbia avuto occasione di pronunciare da molti mesi a questa parte, inteso ad indicare chiaramente, dopo i recenti sbandamenti, la strada che il partito di maggioranza si ripromette di seguire per l'immediato futuro.

In effetti, esso abbonda di spunti e considerazioni, ognuno meritevole di commento. V'è stato, ad esempio, un franco grido d'allarme per il progressivo indebolimento delle posizioni democratiche incalzate dall'azione comunista e non è passato inosservato che De Gasperi, per natura poco incline al pessimismo, abbia sentito il bisogno di avvertire: « Si ripete troppo spesso che la situazione è grave, ma questa volta è veramente grave. Bisogna guardare in faccia il pericolo e affrontarlo a qualunque costo. Nessuno ha il diritto e neppure la possibilità di sfuggire a questo destino ».

Nè sono passati inosservati gli accenni di preoccupazione per l'unità del partito cattolico, la forza con cui ha difeso l'attuale Governo di concentrazione democratica, la raccomandazione ad improntare i rapporti con i partiti alleati in periferia con quella coerenza, lealtà e, magari, indulgenza, che li contraddistinguono al centro.

Altri motivi ancora, oltre questi, andrebbero sottolineati. Non si giudica errato, tuttavia, ricercando il senso più genuino del discorso nella parte dedicata alla politica estera e nella stretta interdipendenza che ha indicato tra i suoi problemi e quelli di politica interna.

« De Gasperi ha impostato la battaglia per l'esercito europeo » hanno commentato i repubblicani. Una battaglia, si può aggiungere, che il *leader* della d.c. non solo ritiene « più grave e più importante di quella combattuta per il Patto atlantico », ma alla quale lega praticamente il giudizio su tutta la sua politica passata e le fortune del suo partito per l'avvenire.

Lo stesso oratore ha provveduto a tracciare rapidamente l'interpretazione storica che lo ha consigliato ad assumere questo atteggiamento. Ha ricordato la presa che ebbe sull'opinione pubblica l'alternativa socialista che Nenni agitò durante la campagna elettorale appoggiandosi alle prospettive di distensione internazionale che Churchill sembrava avesse aperto con le iniziative di mediazione tra Oriente ed Occidente. Ha ammesso francamente che la Democrazia Cristiana ed i suoi alleati furono côlti di contropiede da tali prospettive (« Disastro no, ma del danno ce ne ha fatto » rispose nel giugno scorso a Churchill che gli richiedeva se era vero che il suo discorso fosse stato un disastro per la campagna elettorale dei partiti democratici). Ha aggiunto, con altrettanta franchezza, che, proprio per attendere gli sviluppi della situazione internazionale, si favorì la formazione di un Governo di transizione « che nella battaglia politica interna introduceva una certa atmosfera di aspettativa » come era quello presieduto da Pella.

La Conferenza di Berlino, tuttavia, ha cancellato di un colpo — sempre secondo De Gasperi — le speranze di distensione e di « nuovi corsi » nella politica internazionale. Si è confermata la inconciliabilità tra i due blocchi contrapposti, si è riproposto per tutti i democratici il dovere della difesa. Sul piano interno ed internazionale questa difesa, al momento attuale, si esprime battendosi con tutte le forze per la ratifica della Comunità difensiva e per la realizzazione dei più ampi progetti di unità europea.

E', come si vede, un'impostazione molto rigida, per molti versi analoga a quella su cui fu combattuta la campagna elettorale del '48. Gli ambienti politici l'hanno accolta con reazioni contrastanti. Vivacemente polemiche quelle della estrema sinistra che rimproverano a De Gasperi di non essersi mai posto il problema di una politica di ricambio e di essere perciò costretto oggi a riprendere i vecchi motivi, nonostante il logorio da essi subito negli anni passati.

L'estrema destra pare meno concorde: una parte di essa si associa alle critiche socialcomuniste e considera l'intervento come «un sintomo del panico che sta prendendo gli esponenti della D.C. in vista delle impegnative battaglie parlamentari». Un'altra parte, invece, si mostra più possibilista, e, toccando il fondo del problema, fa capire che non negherà il suo appoggio quando la C.E.D. verrà esaminata dal Parlamento.

Tra gli altri partiti della coalizione governativa, ed è ciò che più conta, la presa di posizione di De Gasperi è stata accolta (ad eccezione di qualche riserva espressa dalla sinistra socialdemocratica) con vivo consenso. Saragat ha inviato a De Gasperi una lettera di piena soddisfazione: « Tu sai — vi dice tra l'altro — che non ho mai fatto il ministro con soverchio entusiasmo. Oggi, invece, mi sento nello stato d'animo di chi, preposto ad un compito arduo, sa che non potrebbe abbandonarlo e trascurarlo senza venire meno ad un proprio dovere ».

La Malfa, a nome dei repubblicani, ha sottolineato l'esortazione a una maggiore collaborazione tra i partiti democratici alla periferia concordando pienamente sulla diagnosi della situazione internazionale, perfettamente collimante con quella ripetutamente fatta dai repubblicani. E così anche i liberali, i quali avevano da tempo posto la ratifica della C.E.D. tra le condizioni fondamentali della loro collaborazione.

Quando la questione verrà sul tappeto si vedrà forse che, se delle riserve alla C.E.D. verranno avanzate, queste proverranno più da taluni ambienti cattolici che da quelli dei partiti « minori ». Proprio ieri l'organo dell'Azione Cattolica ha ritenuto opportuno ricordare che «il discorso sulla C.E.D. non è tanto semplice come sembra a qualche parlamentare della stessa maggioranza » ed accennare ad un necessario collegamento tra ratifica della comunità difensiva e soluzione della questione triestina: sulla linea di Pella, cioè, e non su quella di De Gasperi. Per il momento, comunque, son solo dei vaghi accenni che forse l'energico richiamo di De Gasperi alla « necessità assoluta » della disciplina basterà a fugare.

Va da sè che le residue incertezze sulla presentazione al Parlamento del provvedimento di ratifica sono ormai cadute. Il ministro Piccioni, secondo quanto assicura *L'Italia* lo presenterebbe nella prossima settimana ed il relativo testo verrebbe distribuito ai deputati entro il 25 del mese. Il disegno di legge consterà di quattro articoli, l'ultimo dei quali prevederà una delega legislativa al governo di diciotto mesi. La delega è ritenuta indispensabile poichè l'attuazione del trattato e degli accordi annessi importerà variazioni ed adattamenti nella legislazione italiana. Il presidente del Consiglio e il ministro De Caro conferiranno nei prossimi giorni con i presidenti delle Camere per concordare la procedura dell'esame parlamentare.

Ricordiamo infine che domani si concluderà a Montecitorio la discussione sulla fiducia. Dopodomani Scelba replicherà ai vari oratori intervenuti nel dibattito e, dopo le dichiarazioni di voto, verrà posto in votazione l'ordine del giorno di fiducia presentato dai rappresentanti dei quattro partiti della maggioranza.

Enzo Forcella

Onestà nella denuncia dei redditi

Appello ai contribuenti del ministro Tremelloni

Roma, 8 marzo.

Parlando alla radio il ministro delle Finanze on. Tremelloni ha sottolineato l'importanza dell'art. 53 della Costituzione che ricorda gli obblighi tributari dei cittadini, ed ha rilevato che la dichiarazione dei redditi costituisce uno dei primi adempimenti di quella norma costituzionale.

« La denuncia dei redditi — ha affermato il ministro — deve essere l'assolvimento di un impegno morale verso il Paese e l'atto definitivo di un pegno di reciproca lealtà di rapporti tra il fisco ed il contribuente. Vi sono centinaia di migliaia di italiani che, come contribuenti reticenti e riluttanti, non soltanto rovesciano sulle spalle dei contribuenti onesti una parte del loro necessario tributo, ma addossano alla collettività un alto costo di accertamenti e di litigi che inutilmente accresce la pressione tributaria.

« Essi non si sottraggono, nè si sottrarranno per lungo tempo alla contribuzione, giacchè il graduale perfezionamento degli strumenti accertatori consentirà di obbligarli all'impegno e di punirli esemplarmente; ma frattanto accrescono il costo sociale della funzione sociale, e sono responsabili di una complicazione crescente dei controlli. E' fondamentale che, in uno Stato bene ordinato, queste categorie di cittadini siano poste al bando della coscienza pubblica, ancor prima che dalla legge. Ma nessuno si aspetti neppure le indulgenze della legge ».

« Nell'interesse vostro, dunque, e nell'interesse della grande collettività di cui fate parte, presentate una dichiarazione onesta, completa, tempestiva. Appositi uffici di consulenza e di informazione, che ho istituito presso tutte le Intendenze di Finanza e gli Uffici distrettuali delle imposte, dovranno essere i vostri collaboratori obiettivi. Vi aiuteranno ad eliminare dubbi, vi eviteranno anche gli errori a vostro danno.

« La quarta dichiarazione dei redditi — ha concluso il ministro — dovrà essere una grande prova del livello di educazione civica degli italiani. Se veramente tutti abbiamo — come non dubito — il sincero desiderio di vincere la lotta contro la disoccupazione e contro la miseria, se vogliamo portarci su un terreno di opportunità maggiori e migliori per tutti, se intendiamo di fare dei passi avanti nell'aspro cammino che ha per meta capacità reddituali più alte, dobbiamo dare la dimostrazione tipica di questa solidarietà nello sforzo contributivo. Il modesto modulo della dichiarazione dei redditi può essere, davanti al Paese e davanti al mondo, il grande indice segnaletico del nostro grado di maturità per aspirare ad una vita sempre più degna ».

CHI COMANDA AL CAIRO?



I due rivali di fronte ad una riunione del governo nella capitale: sorridono, ma sono pronti ad una dura lotta (Tel.)

NUOVA SVOLTA DELLA CRISI IN EGITTO

Neghib assume tutti i poteri e destituisce il rivale col. Nasser

Al generale, con la presidenza della Repubblica, le cariche di presidente del Consiglio rivoluzionario e di Primo ministro - Il suo oppositore ridiventa vice-Premier, come era prima del colpo di stato - Una giornata di drammatiche riunioni al Cairo

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 8 marzo.

La crisi egiziana ha avuto a tarda sera una nuova, drammatica svolta. Al termine di una giornata convulsa, il ministro dell'Orientamento nazionale Salem ha annunciato un profondo rivolgimento nel governo: il generale Neghib, che oggi pomeriggio era soltanto presidente della Repubblica, assume anche le cariche di presidente del Consiglio dei ministri e di presidente del Consiglio della Rivoluzione, con « poteri eccezionali »; il suo rivale colonnello Nasser perde le due cariche occupate in precedenza e ridiventa soltanto vice-Primo ministro; il rimpasto del Gabinetto attuato da Nasser è considerato come nullo, e il Consiglio dei ministri è di nuovo formato come era prima dell'apertura della crisi.

A questo rivolgimento si è giunti dopo lunghe ore di discussioni, di colloqui e di difficili negoziati fra Neghib e Nasser, fra l'elemento civile e l'elemento militare, fra la fazione del generale e quella del colonnello; ed il risultato è giunto tanto più di sorpresa, in quanto nel corso della giornata sembrò che, nel conflitto fra i due grandi rivali, fosse ancora una volta Nasser a riportare la vittoria.

Si conosce la sostanza del contrasto che opponeva i due uomini, ma non si sa esattamente come il conflitto odierno sia giunto a così improvvisa maturazione. Il pubblico e la stampa ebbero sentore della crisi solo quando, verso mezzogiorno, fu annunciato che Neghib aveva nominato Nasser governatore militare di tutto l'Egitto. Dati i pieni poteri di cui gode il governatore, il colonnello diventava il pieno e indiscusso padrone del paese. Questa nomina rappresentava una vera sconfitta per il generale: pur restando presidente della Repubblica, perdeva qualsiasi diretta influenza sulla vita politica, e sembrava pertanto che si fosse rassegnato alle richieste del Consiglio della Rivoluzione.

Nel pomeriggio, però, si veniva a sapere che il dissidio non era ancora composto e che anzi divampava più violento che mai. Il Consiglio della Rivoluzione si era riunito in seduta straordinaria al Quartier Generale dell'esercito per discutere sui poteri del presidente della Repubblica; nello stesso momento il Gabinetto si riuniva nel Parlamento sotto la presidenza del generale per esaminare sui « poteri del Consiglio rivoluzionario ». Non si sa nulla dell'andamento di queste sedute; ad un certo momento, un portavoce del Consiglio ha rivelato soltanto: « Neghib vuole troppo », ma non ha aggiunto precisazioni, mentre poco dopo un portavoce del Gabinetto ha lasciato capire che una grave crisi poteva scoppiare da un'ora all'altra.

Dopo oltre due ore di discussioni con i suoi dieci colleghi, il col. Nasser ha lasciato il Q. G. dell'esercito e si è recato in macchina nell'abitazione del presidente della commissione incaricata di preparare la nuova costituzione, Abdel Razek El Sanhuri. Questi, presidente anche del Consiglio di Stato, è forse la massima autorità dell'Egitto in campo costituzionale. Il colonnello si è intrattenuto con lui a quattr'occhi per circa due ore, e quindi ha fatto ritorno al Consiglio della Rivoluzione per riferire agli ufficiali le risposte avute dall'eminente giurista e uomo politico. Poco più tardi, il Consiglio della Rivoluzione e il Consiglio dei ministri si riunivano in seduta congiunta.

E' stato questo l'avvenimento decisivo della giornata. La riunione, incominciata alle 20 circa, si è protratta fin verso mezzanotte ed ha avuto, secondo le prime rivelazioni, momenti di estrema drammaticità. Si opponevano non solo due partiti, due forze, ma due diverse concezioni politiche. Da una parte Nasser ed i suoi, che volevano fare del Consiglio rivoluzionario l'organo del supremo potere statale non solo prima, ma anche dopo le elezioni indette per l'inizio dell'estate; dall'altra Neghib ed i politici, che vogliono ritornare alla normalità costituzionale, rafforzare i poteri del presidente della Repubblica e limitare le funzioni e l'attività dell'elemento militare.

La vittoria, all'ultimo atto, è spettata al generale Neghib. Il ministro Salem, nel comunicato ufficiale letto alla stampa dopo la lunga seduta, e ripetuto poi da Radio Cairo, lascia capire che il col. Nasser si è arreso, accettando che la situazione tornasse ad essere quale era prima dell'inizio degli incidenti. Pertanto — dice il comunicato — « è stato stabilito di restituire a Neghib le cariche di Primo Ministro e di Presidente del Consiglio Rivoluzionario in aggiunta alla carica di Presidente della Repubblica. E' stato anche stabilito che la decisione del 5 marzo concernente il ripristino della vita costituzionale resti in vigore e che l'Assemblea costituente venga riunita alla data già fissata ».

A commento di questi drammatici fatti, il ministro Salem ha aggiunto che il conflitto tra Neghib e Nasser è stato un « malinteso », che la Nazione egiziana si trova tuttora « unita e decisa a marciare verso i suoi obbiettivi », e che « tutta la situazione ritorna come era prima ». Egli ha aggiunto un caloroso appello ai « figli della Vallata del Nilo » perchè dimentichino quella che è stata « una nuvola passeggera » e moltiplichino i loro sforzi per « raccogliere i frutti della rivoluzione ».

Anche nel Sudan è scoppiato un contrasto fra il governatore inglese e le autorità indigene: la Radio egiziana ha annunciato che il Consiglio dei ministri sudanese ha respinto come « anticostituzionale » un *ultimatum* di 48 ore, che il governatore del Sudan, Sir Robert Howe, avrebbe presentato sabato scorso per l'adozione di una serie di misure.

Secondo la Radio egiziana, il governatore Howe avrebbe chiesto che il gen. Neghib non venga invitato all'inaugurazione del Parlamento sudanese il 10 marzo prossimo, e che, per « evitare spargimento di sangue », i dirigenti egiziani non vengano più autorizzati a recarsi nel Sudan. Il governatore avrebbe inoltre chiesto poteri eccezionali in base alla legge del 1939 « per far fronte alla situazione interna ».

v. o.

Il commercio con l'Oriente in discussione a Ginevra

Londra, 8 marzo.

Il sottosegretario agli Esteri inglese, Lord Reading, è partito oggi per Ginevra, dove avrà importanti colloqui sul commercio Oriente-Occidente.

Lord Reading rappresenterà il Foreign Office a Ginevra nella conferenza plenaria della Commissione economica per l'Europa, l'Ente delle Nazioni Unite specializzato nei problemi connessi con lo sviluppo del commercio fra Europa occidentale ed Europa orientale.

La conferenza durerà da domani 9 al 24 marzo. In essa verranno discussi questi problemi: 1) la situazione economica europea; 2) la possibilità di sviluppare i rapporti coi Paesi orientali e con quelli meno sviluppati dell'Europa meridionale; 4) i problemi agricoli europei.

Votazioni fuori tempo per il nuovo Parlamento

Fra bufere di vento e di neve i finlandesi sono andati alle urne

Nelle regioni dell'estremo Nord, i votanti hanno affrontato un intero giorno di marcia in slitte trainate dalle renne

(Nostro servizio particolare)

Helsinki, 8 marzo.

Quattro milioni di finlandesi sono stati convocati fra ieri e oggi alle urne per dare al Paese un nuovo Parlamento. E' stata una votazione lenta, perchè avversata dagli elementi della natura: bufere di neve e raffiche di vento gelido stanno spazzando la terra dei finni da quattro giorni ormai. La particolare distribuzione della massa elettorale in uno spazio immenso, chiazzato da foreste e da una miriade di laghi, ha costretto la maggior parte dei votanti a vere marce forzate per raggiungere le urne.

Soltanto nei pochi grandi centri le votazioni si sono chiuse ieri sera, dopo otto ore di lavoro ai seggi; altrove, le urne erano ancora aperte questa sera; carovane di slitte e gruppi di sciatori continuavano ad affluire. La chiusura definitiva delle urne si è avuta alle 20, ora locale. I risultati definitivi saranno noti domani mattina.

Sono state elezioni fuori tempo, quelle di ieri. Sinora la convocazione alle urne, che in Finlandia si svolgono ogni tre anni, si aveva normalmente in estate; nel mese di luglio, o eccezionalmente in agosto. Questa volta lo scarto di quattro mesi di anticipo è stato imposto dalla necessità di superare rapidamente una grave crisi politico-economica, e di dare al Paese un Governo stabile.

Contro la convocazione alle urne in pieno inverno si erano pronunciati specialmente gli agrari, affermando che in tal modo si faceva soltanto un piacere all'estrema sinistra, la quale conta la maggior parte dei simpatizzanti nei grandi centri; i contadini, fedeli al Partito agrario, avrebbero incontrato troppo grandi difficoltà per raggiungere i seggi elettorali. Ma l'urgenza di chiarire la situazione ha fatto ignorare queste proteste: il Paese doveva essere consultato al più presto.

Ieri, dopo una impegnativa e breve campagna elettorale, la popolazione è stata chiamata ad esprimere il suo voto. Le votazioni hanno avuto inizio subito dopo mezzogiorno. Notevole l'affluenza nelle città, per tutte e otto le ore in cui si è votato. Nelle campagne, si votava a singhiozzo: gli elettori arrivavano in genere a gruppi, in comitive dalle fattorie dopo essersi dati appuntamento in qualche incrocio stradale ai margini di qualche lago troppo insidioso per essere attraversato senza assistenza reciproca.

Dappertutto neve e vento. Appare improbabile che possa registrarsi per queste elezioni la quota del 74,6 per cento toccata nelle elezioni di tre anni fa. I maggiori disagi li hanno affrontati gli abitanti delle gelide plaghe settentrionali e della Lapponia; in queste zone, le urne erano situate spesso a sessanta chilometri dalle fattorie. E' un prodigio di tenacia e di senso di responsabilità che molti elettori di queste zone siano arrivati alle urne: arrivavano a bordo di slitte tirate da renne, avevano le teste avvolte da sciarpe di lana e sepolte dentro pesanti berretti di pelliccia. Molti hanno detto di essersi messi in marcia con oltre un giorno di anticipo, consapevoli dei rischi e degli ostacoli che avrebbero incontrato lungo le piste che tagliano le foreste e i laghi.

Ugo Kekkonen, leader dell'Unione agraria, ha detto stasera che la Direzione del suo Partito si considera soddisfatta della manifestazione di solidarietà offerta dagli elettori delle regioni settentrionali e agricole in genere: « Hanno capito che restando a casa avrebbero fatto il gioco degli avversari. Indubbiamente l'affluenza non è stata quella delle volte scorse, ma tenuto conto delle difficoltà che gli elettori del centro democratico in genere hanno dovuto superare, si può essere soddisfatti ».

Il Presidente della Repubblica è andato a votare ieri pomeriggio. Sperava, in considerazione dei suoi 83 anni, che il tempo si rasserenasse. Quando ha capito che andava sempre peggio, ha deciso di non attendere oltre e, lasciata la sua residenza invernale, che un tempo fu residenza provinciale degli Zar russi, ha raggiunto il suo seggio al municipio. Stamane sono andati invece a votare gli altri due massimi esponenti della Finlandia: il compositore Jean Sibelius, che ora conta 88 anni, e il celebre campione olimpionico Paavo Nurmi.

Nonostante la vicinanza di un colosso politico quale è l'Unione Sovietica, e l'urgenza di chiarire i rapporti esistenti fra i due grandi blocchi nei quali è diviso il mondo, la campagna elettorale finlandese non ha toccato, se non di sfuggita, le questioni di politica estera. E ciò non perchè si temessero reazioni del potente vicino. L'attenzione è stata rivolta alle questioni interne, economiche soprattutto.

La Camera che decade con le elezioni chiusesi oggi verrà sciolta formalmente il 20 marzo. La nuova Camera sarà insediata il 1° aprile.

G. Anderson (dell'A.P.)

Una piccola Repubblica minacciata dalla crisi

La consultazione elettorale svoltasi domenica e lunedì per il rinnovo del Parlamento di Helsinki poneva ai cittadini finlandesi due problemi strettamente congiunti, uno politico e l'altro economico: li invitava, in sostanza, ad esprimere una chiara maggioranza parlamentare che fosse in grado di affrontare le gravi difficoltà economiche che da tempo il Paese attraversa. La situazione era anzi giunta ad un punto tale, lo scorso autunno, che si era dovuto fare ricorso ad un Gabinetto d'affari extraparlamentare, il quale, per non prolungare lo stato d'incertezza, ha preferito anticipare di alcuni mesi le elezioni e rimettere così la decisione al popolo.

Le precedenti elezioni avevano dato vita ad un Parlamento (di 200 membri) nel quale le opposte forze erano fin troppo in equilibrio: 43 deputati dell'Unione democratica popolare (comunisti e apparentati), 53 socialdemocratici, 51 agrari e il resto suddiviso fra partiti minori del centro e della destra. Comunisti e socialdemocratici sono divisi da un odio tenace, che scaturisce da ragioni storiche e di politica estera, ma soprattutto dalla concorrenza per il controllo della base operaia, specie dei sindacati (dove i socialisti hanno una lieve maggioranza); socialdemocratici e agrari, a loro volta, sono in contrasto per la loro stessa composizione sociale, proletariato e piccola borghesia urbana da una parte, proprietari rurali dall'altra.

L'unica soluzione possibile risultò perciò un forzato accordo tra socialisti ed agrari, la « coalizione rosso-verde », sotto la presidenza dell'agrario Kekkonen, il borghese fautore di una politica di cordiali rapporti con la Russia e accetto quindi al Cremlino ben più dei socialdemocratici; ed è superfluo ricordare la particolare situazione internazionale della piccola Finlandia, legata al potente vicino da un trattato formale di amicizia e da ragioni sostanziali evidentissime.

La coalizione riuscì a navigare unita, attraverso una serie di crisi, fino alla scorsa estate, quando il contrasto sulla politica economica ne determinò il naufragio. Costretta ad una rapida industrializzazione per pagare le riparazioni di guerra alla Russia, la Finlandia non poteva non risentirne, a lungo andare, gli effetti inflazionistici; i quali infatti sono apparsi in tutta la loro gravità non appena cessata la favorevole congiuntura coreana, sotto forma di caduta delle esportazioni e del pericoloso profilarsi di una crescente disoccupazione.

Per porre riparo a questa situazione, gli agrari ritenevano si dovessero seguire i consigli del liberismo tradizionale: riduzione dei costi di produzione, e quindi compressione dei salari e delle spese per l'assistenza sociale; politica che i socialdemocratici, tutori degli interessi dei lavoratori, ritennero di non poter accettare. Da ciò, come si è detto, la fine della coalizione e il ricorso alle urne.

f. v.

Un sereno giudizio del « New York Times » sull'Italia

Sta scomparendo l'irragionevole allarmismo

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 8 marzo.

E' sempre argomento di meraviglia l'incapacità apparente di così tanti americani nel valutare correttamente, senza ingannevoli illusioni e senza pericolosi allarmismi, la situazione italiana.

Si potrebbe pensare che i due grandi partiti americani essendo in realtà delle coalizioni, gli americani siano in migliore condizione di altri popoli per giudicare situazioni non troppo dissimili da quella casalinga. Accade il contrario, invece. La coalizione italiana di centro, i problemi che la travagliano ed i metodi di governo che essa impone, invece di essere più facilmente apprezzati e compresi, vengono presentati spesso agli americani come se si trattasse solo di confermare i peggiori e più radicati pregiudizi anglosassoni sull'insufficiente civismo di tutti gli altri popoli.

Come non bastasse questo strano errore, si è sviluppata negli ultimi anni, ma soprattutto negli ultimi mesi, la tendenza a misurare i progressi od i regressi delle nazioni dell'Occidente con metri arbitrari, come quello del successo o dell'insuccesso nella lotta contro il comunismo.

Per fortuna, il sistema americano è così fluido e così elastico che, talvolta nello spazio di pochi giorni, vengono corretti, almeno parzialmente, gli errori di giudizio e di valutazione commessi in precedenza. Questo processo è in corso ora nei confronti dell'Italia e della sua situazione politica.

Sebbene sussistano sempre pericolosi e, dopotutto, ridicoli allarmismi da parte di coloro che scambiano l'Italia con uno dei quarantotto Stati americani, è doveroso notare che le tappe della « ricostruzione del giudizio obiettivo » stanno divenendo più frequenti.

Una di esse è rappresentata da un assai notevole articolo che la signora Anne Mac Cormick, giudicata a buon diritto uno dei più acuti osservatori politici americani, ha pubblicato oggi sul New York Times. *« L'Italia (scrive la Mac Cormick) è ovviamente teatro di una gigantesca lotta politica interna. La rivalità che squassa il mondo è per parecchi motivi più acuta che in ogni altra nazione occidentale, Francia compresa, ed è egualmente facile sottovalutarla o esagerarla ».*

« Il clima, la bellezza della scena, l'incomparabile profusione dei capolavori del genio umano, la natura piacevole della popolazione (qualunque sia la sua opinione), gli spettacolari progressi della ricostruzione: tutto ciò induce l'osservatore straniero a farsi un'idea rosea della situazione. A ciò va aggiunto il fatto che per sette anni l'Italia ha beneficiato del più stabile governo d'Europa... Così è comprensibile che ora il mondo sia sbalordito, quando la prima rottura nel governo ha provocato un periodo di instabilità che confina con la paralisi.

« I rosei giudizi si sono di colpo cambiati in nerissime previsioni. Gli stessi che profetizzavano che l'Italia era "salvata" dal comunismo, proclamano ora che il pericolo è più imminente che mai. Questi giudizi estremi sono errati ».

L'Italia non è « sicura » ma non è in terribile pericolo — dice la giornalista. — « Il pericolo, in Italia come in Francia, non risiede nella forza del comunismo. Il vero pericolo è nella divisione dell'opposizione anticomunista ».

« Il punto interessante — prosegue l'articolo — è che, mentre Togliatti ha tollerato il conservatore regime di Pella ha combattuto duramente contro quello più radicale di Fanfani, e sta ora facendo di tutto per impedire a Scelba di resistere. E' chiaro che i comunisti sono decisi a combattere con ogni arma un governo che mira a soddisfare le masse. Essi agiscono contro ogni elemento che possa rendere l'Italia più forte e politicamente unita: sono contro Scelba, contro l'America, contro il Vaticano, contro la CED. Ma questa propaganda è anche stucchevole per un popolo intelligente ».

Resta ora da vedere se giudizi così equilibrati saranno condivisi dai senatori, che si apprestano a esprimere un giudizio sulla situazione politica italiana, all'interno dei suoi complessi industriali.

g. t.

Le condizioni di Pio XII appaiono sempre migliori

Città del Vaticano, 8 marzo.

Lo stato di salute del Pontefice continua a conservarsi abbastanza buono ed il Papa, a mano a mano che passano i giorni, appare in condizioni morali e spirituali sempre più sollevate. I medici sono attualmente quasi interamente dedicati a sorvegliare le reazioni dello stomaco di Pio XII al graduale e sempre più consistente aumento dell'alimentazione, che da alcuni giorni viene messo in pratica con particolari cautele.

Presentemente la nutrizione del Papa viene attuata in modo misto, alternando le sostanze liquide e semiliquide ai cibi solidi. E' noto che fino a pochi giorni addietro l'alimentazione era costituita unicamente da liquidi, ai quali si era dovuti ritornare dopo la crisi di due settimane fa.

Tutte le cautele dei medici tendono ora ad evitare che una tale ricaduta si ripeta e per questo la graduale normalizzazione dei pasti del Papa viene effettuata con lentezza estrema, in modo da riabituare il suo stomaco alle funzioni che il prolungato digiuno aveva reso inoperanti. Oltre a vari liquidi, in questi giorni il Papa ha dimostrato di poter facilmente digerire alcune minestrine, qualche uovo, frutta grattuggiata e del pesce in bianco.

CRONACA CITTADINA

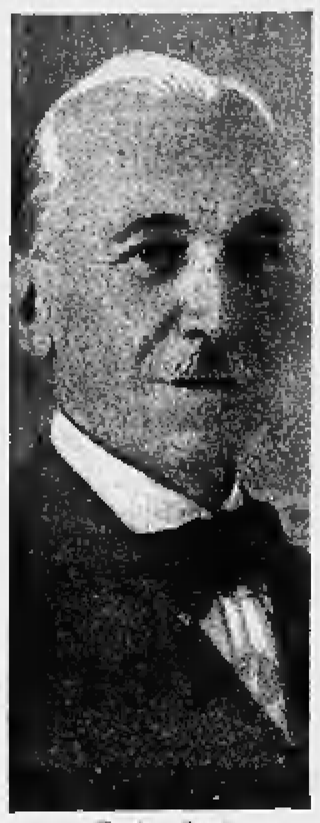
Ricordi del Teatro Gianduja, paradiso dei bambini

La morte di Enrico Lupi il celebre burattinaio torinese

Il patetico tramonto e la fine in miseria a Montafia d'Asti - E' spirato fra le braccia della moglie avendo accanto la sua marionetta più cara: Gianduja - Da molti anni non viveva che di ricordi - La sua ultima lettera alla "Stampa,,

All'una e trenta di ieri notte è morto, per collasso cardiaco, nel piccolo paese di Montafia d'Asti, Enrico Lupi, il noto burattinaio torinese. Aveva ottantatrè anni.

Enrico Lupi era nato nella nostra città il 17 gennaio 1871, primo di una schiera di sette fratelli. Suo padre Luigi era burattinaio: anzi, era l'ideatore e il creatore di quelle marionette divenute famose appunto come «Marionette Lupi».



Enrico Lupi

Enrico crebbe tra i pupazzi e, bambino ancora, guardò con occhio attonito e fisso il riquadro luminoso del teatrino entro cui, sorretti e manovrati da invisibili fili, s'agitavano i burattini: e udì con eguali stupore e uguali divertimento che quei burattini parlavano con la voce di suo padre e di sua madre e dei suoi zii. Lo divertiva soprattutto la voce di papà che impersonava Gianduja: e Gianduja, con il suo abito verde e rosso e le calze a righe e il caratteristico cappello, e quei suoi modi bonari e sbrigativi, era senza dubbio la marionetta più simpatica, quella che suscitava gli applausi più fervidi, più calorosi del pubblico.

Più tardi Enrico apprese dal padre i segreti del mestiere, anzi dell'arte del burattinaio. In quel tempo la famiglia Lupi s'era sistemata nell'antico teatro di San Martiniano, in via San Francesco da Paola 10, teatro ora scomparso: qui rimase sino al [illegible] anno in cui la «troupe» passò allo storico «D'Angennes», in via Principe Amedeo, locale che venne ribattezzato col nome della marionetta che aveva conquistato gli spettatori: «Gianduja». Dal [illegible] s'iniziò una serie di trionfi e i Lupi diventarono celebri in tutta Italia e la loro fama, prima della fine del secolo, volò anche all'estero. E all'estero andarono i Lupi e portarono Gianduja e i suoi compagni al di là dell'oceano, sino in Argentina. Ma fu la prima e l'ultima «tournée». Essi preferivano rimanere a Torino, nella loro bella e cara Torino, nel loro piccolo teatro le cui platea, i cui palchi erano sempre gremiti di piccoli e di grandi. Gli spettacoli erano per i bambini, ma i genitori non ridevano e non applaudivano meno dei figli. Accanto alla fiaba patetica o d'avventure, venivano rappresentate, con opportuna e graziosa trasfigurazione poetica, vicende attuali, cronache cittadine, riviste di gioconda satira con riferimento a personaggi e consuetudini e istituzioni che tutti conoscevano. Lo spettacolo in verità era duplice: sul palcoscenico (dove, tra un sapiente gioco di luci, apparivano, oltre alle marionette, treni e piroscafi e bestie feroci, sullo sfondo di arditi paesaggi o lussuosi interni realizzati da pittori e tecnici del «Regio») e in platea dove i bambini seguivano, con la felicità dipinta sul volto e con strilli di ansia e risatine a cascatella, le eroiche traversie di Gianduja che sgominava i demoni dell'inferno o ritrovava il fanciullino rapito dal corsari.

Al giovedì, poi, la festa nei palchi e in platea era ancora più gioiosa: agli scolari delle elementari premiati per il profitto e l'ottima condotta veniva concessa la libera entrata. I «premiati» facevano il loro ingresso nel teatrino, tenuti per mano dalla mamma o dal papà, un po' rossi, orgogliosi della medaglia adorna di grande nastro tricolore che spiccava sul grembiulino nero: la loro emozione arrivava al massimo quando Gianduja affacciandosi alla ribalta li «logiava» e iniziava un discorsetto dicendo: «Miei prediletti e piccoli amici...».

Intanto accanto al padre, ormai vecchio, era andato affermandosi autorevolmente, come il suo più schietto e degno continuatore, Enrico. Nel 1911 Luigi moriva ed Enrico diveniva capocomico. Era un uomo vivace, spiritoso, dotato di un ingegno pronto, di fantasia fertile, di gustoso senso della caricatura. Dirigeva, recitava e scriveva farse e riviste zeppe di trovate e trovatine spassose. Attori di grido lo vollero conoscere e si congratularono con lui, apprezzandone assai l'estro personale e gli spettacoli. Mosse Gianduja davanti a re e a regine, dinanzi a principi e a ministri: anche da loro si fece applaudire e complimentare. Come nelle favole che egli componeva.

Nel [illegible] un bombardamento aereo notturno [illegible] danni gravissimi al suo teatrino. La mattina dopo Enrico Lupi era tra le rovine del palcoscenico. Se ne stava inginocchiato a ricercare le «sue» marionette, le [illegible] creature. Ogni tanto da sotto le macerie ne tirava fuori una, mutilata e schiacciata. E raccoglieva qua una scarpina, là una cuffia. Cercava, frugava e aveva il viso rigato di lacrime; e seguitava a ripetere: «E' finita, è finita, per me è finita».

Era davvero finita, per Enrico Lupi. Lasciò che il fratello Luigi prendesse il suo posto. Senza un soldo, senza risorse, si ritirò, con la moglie Giacinta, a vivere in una casupola a Montafia d'Asti. Triste tramonto: si sentiva vecchio, sfiduciato, unica sua ricchezza e unico suo conforto erano i ricordi. Tempo fa scrisse una lettera per *La Stampa* con la preghiera che fosse recapitata al giornale dopo la sua morte. Così è avvenuto: ieri mattina abbiamo aperto la sua missiva, che è, nel tempo stesso, un saluto agli amici e un testamento spirituale redatto con l'abituale garbo e sentimento. «Di tutto il mio lavoro niente mi è rimasto», scrive Lupi «cioè no: qualcosa m'è rimasto, la soddisfazione d'aver fatto sorridere migliaia di bambini e la speranza che migliaia di bambini, ora fatti uomini, non si dimentichino di me».

Soffriva di disturbi cardiaci. L'altra sera si alzò da letto. Si sentiva soffocare. Camminò per la stanza, pallido, sofferente, ma sereno. Infine si sedette in una poltrona. Alle 1,30 fece un cenno alla moglie di avvicinarsi. L'abbracciò e poi ricadde all'indietro, morto. A pochi passi dalla poltrona, appoggiato alla parete, con il capo piegato su di una spalla, lo guardava la sua marionetta, Gianduja, da cui non si era mai voluto separare. Una settimana fa, sul suo diario, Enrico Lupi aveva scritto: «Morrò qui a Montafia. Ma vorrei essere sepolto nella mia città, a Torino... Eppure è un desiderio che resterà vano: sono tanto povero...». L'ultimo desiderio di Enrico Lupi sarà esaudito: ci penseranno gli amici, che non l'hanno dimenticato, ci penseranno tutti coloro che gli hanno voluto bene. E siamo in molti a voler bene ad Enrico Lupi e a onorarne la memoria, affettuosamente: la sua scomparsa porta via un pezzo di noi, della nostra infanzia, della Torino bella e gentile che ci appare sempre più lontana, dai colori tenui, come in un quadro antico.

u. b.

Fugge da casa con un milione

La questura ha diramato ieri a tutti gli uffici di polizia i connotati di un giovane fuggito di casa con un'ingente somma. Si tratta dello studente ventitreenne Francesco Casiero, abitante in corso Vittorio Emanuele 88.

Secondo la denuncia presentata dai familiari, egli è uscito di casa domenica sera verso le 22 e non ha fatto più ritorno. Notata a tarda ora la sua assenza, i genitori — proprietari di un chiosco di orologeria sito all'angolo con via Gioberti — si sono inoltre accorti della scomparsa di un cassetto di oltre 300 mila lire in contanti e di oggetti preziosi del valore di 600 mila lire. Pare che la ragione della fuga debba cercarsi nel divieto, posto al giovane dai genitori, di sposare una ragazza non troppo seria, la quale è stata diffidata, tempo fa, dall'incontrarsi con il Casiero.

Le indagini per rintracciare il giovane sono particolarmente intense nella Riviera Ligure e nella zona di Ventimiglia. Si ritiene infatti che egli si sia recato in quella regione, forse con l'intenzione di valicare la frontiera.

I fornai sollecitano una revisione del prezzo

"Aumentare il pane o diminuire le farine,,

La richiesta al Prefetto di convocare la commissione dei prezzi

«O aumentate il prezzo del pane o diminuite quello delle farine». Ecco il dilemma che i fornai — nel corso dell'assemblea di categoria tenuta ieri — hanno deciso di porre alle autorità. Attenderanno la risposta sino a giovedì prossimo poi stabiliranno l'atteggiamento da tenere. Fra le azioni che la categoria si propone di svolgere a sostegno delle proprie rivendicazioni sono: la panificazione di tipo unico (il famoso «sfilatino»); la rinuncia all'acquisto delle farine (e di conseguenza la sospensione della produzione del pane pur con i negozi aperti); la serrata dei negozi; la non collaborazione (rifiutarsi cioè di sostituire i propri dipendenti per assicurare ugualmente il pane alla cittadinanza in caso di sciopero degli operai per la vertenza sindacale in corso).

Il prezzo attuale del pane — sostengono i fornai — è stato calcolato quando le farine costavano 9200 lire al quintale. Oggi la quotazione è salita a 9800-10.000 e il prezzo del pane è invece rimasto invariato sulla base di 128 lire il chilo. A sostegno della loro tesi i fornai citano inoltre gli aggravi a cui sarebbero sottoposte le aziende se accogliessero le richieste economiche presentate in questi giorni dai lavoratori (220 lire di aumento al giorno); l'aumento del carico fiscale e la contrazione delle vendite a causa dell'accresciuto numero di negozi.

Il presidente dell'associazione signor Marino Bracco ha chiesto nei giorni scorsi al Prefetto la convocazione del Comitato prezzi per discutere il problema. Ora i fornai si propongono di sollecitare la riunione. In caso contrario attueranno una delle forme di protesta illustrate nell'assemblea di ieri.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 2,8
MASSIMA + 11,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 4,4; umidità 56 %; press. 732. Venti deboli. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti sparsi; venti deboli; temp. stazionaria.

Proposto il riscatto della Torino-Nord

I sindaci di 27 comuni serviti dalla Torino-Nord si sono riuniti domenica presso il Municipio di Lanzo per discutere il problema del disservizio della linea e per concordare un'azione comune in difesa dei viaggiatori. Al convegno hanno partecipato anche l'on. Bovetti e l'assessore alle finanze di Torino dott. Curti. L'on. Bovetti — nella sua qualità di ex sottosegretario al Ministero dei Trasporti — ha riferito sulle possibilità di ottenere un contributo governativo per il rimodernamento della linea. In base all'elenco di «precedenze» compilato a Roma la Torino-Nord ha buone probabilità di ottenere il finanziamento perchè viene seconda, subito dopo le Ferrovie Sarde. Con il finanziamento i comuni della vallata hanno anche chiesto che — nell'interesse dei viaggiatori — lo Stato proceda alla revoca della concessione e al riscatto della linea.

«Le mie mani non sono sporche di sangue» grida l'omicida della vecchia mondana

La Corte non tiene conto del goffo tentativo di difesa dell'imputato per tre volte reo confesso - "E' inutile che continui a parlare - egli dice - il Presidente vuol sempre avere ragione,, - Condannato a 15 anni di carcere e a 3 di manicomio

Giovanni Battista Pautasso di 48 anni, assassino della vecchia mondana Angela Lentini, è stato condannato ieri a 15 anni di reclusione di cui tre condonati. A pena scontata il Pautasso dovrà essere ricoverato per un minimo di tre anni in una casa di cura e di custodia, poichè la Corte (pres. Carron Ceva, giudice [illegible] Brunetti, P.M. Rosso, canc. Fiores) lo ha riconosciuto seminfermo di mente.

L'omicida, un omaccione dall'aspetto truce e dal vocione potente e sgraziato, si è difeso negando tutto quanto aveva in precedenza ammesso sia davanti ai funzionari di polizia sia in sede d'istruttoria. Appena il presidente si è rivolto verso di lui per interrogarlo il Pautasso è scattato in piedi urlando: «Sono innocente, mi hanno estorto la confessione con un inganno».

Pres. — Ma avete confessato tre volte e avete riferito particolari che soltanto voi potevate conoscere.

Imp. — Mi hanno fatto confondere; mi domandavano: «E' vero che l'hai colpita alla testa con la bottiglia? E' vero che le hai piantato il coltello in gola? Non puoi negare perchè sia sulla bottiglia che sull'arma sono state trovate le tue impronte digitali». Ed io rispondevo di sì a tutte le domande perchè temevo di essere bastonato a sangue.

Pres. — Però la vostra confessione appare non soltanto spontanea ma anche logica e corrispondente ai fatti che la polizia ha poi accertato.

Imp. — Quello che sta scritto sulle vostre carte è falso; hanno scritto quello che hanno voluto. Io posso soltanto dirvi questo: sono innocente, le mie mani non sono sporche di sangue, la mia coscienza è pulita. Verrà un giorno in cui il vero colpevole sarà scoperto. Io ho negato tutto al giudice istruttore.

Pres. — La vostra ritrattazione è ben curiosa: negate e nello stesso tempo confermate d'avere ucciso la Lentini. Ecco il verbale di interrogatorio: «Sono innocente» avete detto al magistrato inquirente dott. Pregno, e dopo alcune bugie non vi siete accorto di aver giustificato il delitto con queste parole: «La Lentini mi aveva provocato ed io reagii tirandole una bottiglia in testa».

L'imputato non ha più replicato; si è seduto sbuffando e mormorando ai carabinieri che gli stavano accanto: «E' inutile che continui a parlare, tanto il presidente vuol sempre avere ragione».

Nota è la tragica fine di Angela Lentini, la mondana abitante nei pressi del Rondò della Forca, trovata uccisa nel suo alloggio il pomeriggio del 20 febbraio 1952. La sventurata, che nonostante i suoi 66 anni aveva continuato a battere il marciapiede e ad adescare uomini negli ambienti equivoci di Porta Palazzo, giaceva nella sua camera da letto con il capo sfondato e un coltellaccio da cucina piantato nella gola. La polizia constatò subito che nessun oggetto nè una sola lira erano stati asportati dall'appartamento: i risparmi della Lentini, 3 milioni di lire, furono trovati in un cassetto.

In un primo tempo si credette che il crimine fosse stato compiuto da un sadico. I sospetti si appuntarono sull'operaio Pietro Bravo il quale, con il suo atteggiamento ambiguo, rafforzò ancora di più gli indizi di colpevolezza che pesavano su di lui. Fu tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria. Tuttavia, nonostante i gravi elementi a suo carico, dopo una quarantina di giorni di detenzione fu rimesso in libertà: il giudice istruttore dott. Rosso era riuscito a provarne la innocenza.

Il presidente Carron Ceva nella sua relazione ha ricordato come la polizia giunse a scoprire il colpevole. Agenti che indagavano negli ambienti equivoci già frequentati dalla Lentini, seppero da una sua amica che la mondana aveva per due anni convissuto con un individuo rozzo, dai capelli rossicci, di media età, appellato «l'autista di Chivasso». Fu possibile, per mezzo di fotografie segnaletiche raccolte nell'ufficio della questura, identificare l'«autista» nel Pautasso. Ma si potè arrestarlo in una cascina alla periferia di Torino, soltanto a 14 mesi dal delitto. Il Pautasso confessò subito. Disse che aveva voluto redimere la vecchia, ma che costei non aveva saputo poi mantenere fede alle promesse fatte. Dopo qualche mese di vita in comune ricominciò a ricevere clienti. «A volte ero costretto ad alzarmi, la notte — ha ricordato ieri in udienza — per aprire ai suoi amici occasionali e dovevo rassegnarmi ad andare a dormire in uno stanzino. Ero nauseato di quella situazione ed un giorno decisi di abbandonare la Lentini».

Ritornò da lei, ha ricordato il presidente, il 20 febbraio del '52 per ritirare alcuni indumenti o forse per riallacciare la relazione. Con la mondana si era un individuo, il Bravo, che dovette andarsene perchè il Pautasso intendeva parlare riservatamente con l'amica. In camera da letto egli si versò un bicchiere di marsala e già stava per berlo quando la Lentini glielo strappò di mano e glielo scagliò sul viso; quindi lo colpì con alcuni schiaffi e lo insultò. «Fuori di me per l'ira — confessò poi l'imputato — presi la bottiglia e con quella percossi la Lentini al capo. La donna cadde a terra in una pozza di sangue. Impressionato e inorridito mi aggirai come un pazzo nell'alloggio e scorto in cucina un coltello lo afferrai e corsi a piantarglielo nella gola». La lettura di questi orribili particolari non ha per nulla scosso l'imputato.

Il Pubblico Ministero dott. Rosso nella sua chiara ed umana requisitoria ha ricostruito obbiettivamente la figura del Pautasso: un individuo senza base morale, iracondo, in parte irresponsabile perchè alcoolizzato cronico (in udienza l'imputato si era vantato di bere almeno un paio di fiaschi di vino al giorno ed aveva riso divertito allo stupore manifestato dal presidente). Il rappresentante della pubblica accusa ha accolto la perizia psichiatrica del prof. Mossa che giudica l'imputato seminfermo di mente. Quanto alla responsabilità dell'imputato il P. M. l'ha dimostrata in modo inequivocabile sia sulla scorta delle testimonianze (dott. Sgarra, maresciallo Sanfet, l'amica della Lentini) sia con l'esame della ritrattazione fatta dal Pautasso. Il magistrato ha chiesto che l'omicida fosse condannato a 21 anno di reclusione. La Corte, accogliendo le tesi dei difensori avvocati De Marchi e Solari, ha ulteriormente diminuito la pena da infliggere al Pautasso.

Come si preparò al delitto l'assassino di piazza Madama

Mentre la Magistratura sta completando l'istruttoria per il duplice delitto di piazza Madama Cristina, la polizia ha eseguito un supplemento di indagini, tendenti a stabilire soprattutto in che modo l'assassino, il Giuseppe Schiavo, passò le ultime ore precedenti l'efferato crimine.

Era stato detto — ed era quel che avevano creduto di accertare allora i funzionari della questura — che lo Schiavo avesse trascorso la notte fra la domenica e il lunedì in un alberghetto di corso Francia in compagnia di tre allegre donnine.

Invece il supplemento di inchiesta ha stabilito una versione completamente diversa. Soltanto ora si è saputo che lo Schiavo, pur convivendo in via Fabriel 47 con Maria Ciravolo, pur avendo moglie a Moncalieri, pur desiderando rabbiosamente di poter riallacciare la relazione con Francesca Storelli Galasso, la sventurata uccisa, aveva una quarta donna con la quale era in intimi rapporti e nel cui alloggio passava molte giornate, per non dire settimane «more uxorio». La polizia non ha rivelato il nome di questa donna ma si sa che è un'operaia, nubile, di 45 anni, abitante in via Bernardino Galliari. Molto spesso lo Schiavo si recava da lei per farsi lavare e aggiustare la biancheria. La domenica precedente il giorno del delitto uscì con lei alle 15 e si recò in piazza Vittorio tra i baracconi del carnevale. Poi trascorse la notte presso la donna.

Costei è stata interrogata a lungo dai funzionari della questura ed ha narrato quale fosse l'atteggiamento e l'animo dello Schiavo in quella notte. Lo sciagurato alternava momenti di sfrenata e quasi esagerata allegria ad altri di cupa depressione. Comunque non si lasciava mai sfuggire una volta allusioni riguardanti i suoi delittuosi propositi. Al mattino si alzava verso le 7 e prima di uscire di casa abbracciava la donna con particolare effusione e le metteva in mano 10 mila lire.

Solo nel pomeriggio, aprendo i giornali, la donna veniva a conoscenza del duplice delitto perpetrato dall'amico e ne restava esterrefatta, poichè mai avrebbe supposto lo Schiavo capace di tanto. Naturalmente l'operaia è totalmente estranea alla sanguinosa vicenda di piazza Madama Cristina e dopo l'interrogatorio è stata subito rilasciata.

Confermata la condanna all'ergastolo al seviziatore di prigionieri in Russia

Alla lettura della sentenza il Tassoli, rimasto indifferente, ha detto: "Non finirà così! Ci rivedremo... ,, - Nell'aula si sente un grido e un tonfo: è la sorella dell'imputato che sviene

I giudici militari di Torino hanno confermato all'ex-caporale Arduino Tassoli la condanna all'ergastolo, già inflittagli dal Tribunale militare di Bologna.

Quando il presidente, rientrato in aula, ha dato lettura del verdetto che respinge i ricorsi presentati dal Tassoli e riafferma la sua piena colpevolezza, una donna dal pubblico ha lanciato un urlo acutissimo ed è caduta a terra priva di sensi. Era una delle sorelle dell'imputato che, con il padre ed altri parenti, era venuta da Bologna ad assistere al processo.

Il Tassoli invece non ha dato segno di emozione: con voce calma si è rivolto al Tribunale e ha detto: «Signor presidente, vorrei che la famiglia del capitano Albanese e del tenente Pilati venissero informate che io riconfermo di non aver fatto nulla di male ai due ufficiali durante la prigionia in Russia». Prima di uscire dall'aula per essere tradotto in carcere, il Tassoli, rivoltosi alle persone che gli stavano attorno ha ancora detto: «Non finirà così! Ci rivedremo...». Probabilmente con questa frase egli intendeva alludere ad un secondo ricorso al Tribunale Supremo.

Le due ultime udienze di ieri sono state interamente occupate dalla requisitoria del P. M. e dalle arringhe dei difensori avvocati Gen Dallumo e Marulli. Com'è noto, la discussione della causa verteva sui soli due punti accolti dal Collegio Supremo: l'uccisione dei due ufficiali nel lontano campo di concentramento di Tula non doveva essere, secondo la difesa, ritenuta aggravata dalla continuazione: erano due distinti reati per cui la pena doveva essere diminuita. Il secondo punto riguardava l'inesattezza — lamentata dai difensori — del computo fra le aggravanti e le attenuanti.

Il rappresentante della Pubblica Accusa ha rievocato la dolorosa odissea dei prigionieri italiani sul «treno della morte» e nel campo di concentramento di Tula. «Proprio dalle numerose testimonianze — ha detto il P. M. — abbiamo la prova dei due omicidi nelle persone del capitano Albanese e del tenente Pilati e quindi della continuità del piano criminoso. Anche se non meditò il delitto, l'imputato fu spinto dalla sua bestialità e dalla sua violenza a compiere con immediatezza e senza ritegno i gesti che portarono le sue vittime alla morte. «Alla luce di questi fatti — ha concluso il rappresentante della Accusa — l'ergastolo è l'unica pena che si possa applicare ad un delitto così efferato».

Il Tribunale ha accolto le sue tesi e la sua richiesta di conferma della sanzione massima.

Una misteriosa signora straniera non vuole l'estradizione del Porrino

L'industriale biellese denunciato per contrabbando di spezie dall'Estremo Oriente
L'arresto è stato richiesto dall'autorità italiana - Riserbo della polizia spagnola

Il nostro corrispondente ci telefona stanotte da Barcellona:

Dante Porrino, nei cui confronti è in corso la pratica per l'estradizione chiesta dalle autorità giudiziarie italiane, è da oltre due settimane rinchiuso nel carcere modello di questa città, ma non ha conti da rendere alla giustizia spagnola. Dopo la sua fuga dall'Italia, l'industriale aveva fatto diversi viaggi in Spagna ove, dopo avere presto constatato la possibilità di realizzare lauti guadagni, si inserì nella folta legione di contrabbandieri i quali muovono in questo Paese ad economia controllata un ambiente propizio ai loro affari: soprattutto proficua è l'introduzione con mezzi illeciti dall'estero di merci voluttuarie. Quale sia stato il volume globale del contrabbando effettuato dal Porrino non è dato precisare e non sono in grado di dirlo le autorità spagnole: la polizia gli ha sequestrato, nell'appartamento da lui occupato in Calle Fernando e in un magazzino pubblico della Calle Lerida, un quantitativo di spezie di poche centinaia di migliaia di pesetas.

Benchè su di lui pesassero sospetti di avere contrabbandato anche merci d'altra natura provenienti, come ha precisato un funzionario della polizia barcellonese, dall'Estremo Oriente, la realtà è che le autorità non gli fecero che l'addebito di contrabbando di spezie e perciò lo rilasciarono, dopo un breve periodo di arresto, ponendolo a disposizione del giudice addetto alla repressione del contrabbando il quale può infliggere soltanto pene pecuniarie.

L'arresto del Porrino è stato effettuato da agenti della brigata criminale nel domicilio del ricercato, il quale si è stupito allorchè gli è stato comunicato che il provvedimento era in relazione a una richiesta dell'Interpol. Non ha opposto resistenza e sembra che si sia dichiarato sicuro di poter chiarire la propria situazione e di riacquistare presto la libertà.

Durante le sue diverse soste a Barcellona, il Porrino non aveva dato luogo a rilievi: lo si sapeva frequentatore di locali notturni alla moda, ove è stato visto spesso in compagnia di un'avvenente signora straniera, apolide, e quanto pare di origine austriaca. Si è potuto assodare che la misteriosa straniera si è vivamente interessata dell'arrestato durante la sua permanenza in carcere e che proprio ora essa è partita per Madrid allo scopo di rivolgersi ad un legale di grido per ottenere, s'ignora con quali pretesti, che le autorità spagnole neghino l'estradizione richiesta dalla polizia italiana tramite l'Interpol.

Nonostante l'estremo riserbo mantenuto dalle autorità spagnole è stato possibile assodare che l'avvenente straniera, che si è accollata il ruolo di angelo custode del Porrino, ha circa 35 anni e che le iniziali del suo nome risponderebbero alle lettere S. C. (si tratterebbe di tale Susy Carmona, ma per ora non si può ancora affermare con sicurezza). Le autorità consolari italiane «ignorano» la presenza in questa città del detenuto, del cui arresto non furono informate dalla polizia barcellonese, la quale, a sua volta, afferma di essere al buio dei motivi per cui è in corso la pratica di estradizione e si è limitata a dichiarare che il Porrino è stato associato al carcere locale in seguito a segnalazione della Direzione generale della pubblica sicurezza, la quale — come si è detto — ha agito dietro segnalazione dell'Interpol.

a. g.

Riprese le trattative fra Comune e Centrale

Il presidente della Centrale del Latte ha comunicato al Sindaco di essere disposto a riprendere — dopo la clamorosa rottura della scorsa settimana — le trattative sulla controversa questione del margine di utile da assegnare al capitale [illegible] nella società.

La sposa smemorata è partita col marito

La giovane sposa smemorata è stata finalmente identificata. Si chiama Irene Piccinelli, ha 23 anni, ed abita a Sondrio in via Scarpatetti 46. Va soggetta a periodiche amnesie, durante le quali agisce come un automa senza rendersi conto di ciò che fa, in seguito ad un trauma psichico subito in un momento di orrore.

Circa 5 anni or sono, e precisamente nel settembre del 1949, la giovane si trovava a Stresa. D'un tratto il pontile di imbarco, sul quale c'erano oltre 150 persone, cedette di schianto e gran parte della folla, in attesa di un vaporetto, precipitò nelle acque del lago Maggiore. Il tragico bilancio della disgrazia fu di 5 morti ed oltre 50 feriti gravi. Fra questi si trovava pure la Piccinelli la quale, dopo lunghe cure, potè essere dimessa dal nosocomio; purtroppo la violenta scossa nervosa subita doveva avere gravi conseguenze. Di tanto in tanto la poverina perde la memoria ed agisce come in sogno.

Così è accaduto venerdì scorso alla stazione di Porta Nuova.

Il marito della smemorata, Giulio Piccinelli, riconosciuta nella fotografia da noi pubblicata la moglie partiva da Sondrio per Torino, insieme alla madre di lei.

L'incontro è stato commovente. La mamma ed il marito la chiamarono con i più dolci nomi, cercarono di farle ricordare qualche episodio della loro vita, ma invano.

Ieri pomeriggio, con il direttissimo delle 14,55, Irene Piccinelli, seguendo docilmente i congiunti, è ripartita per Sondrio, dove nell'intimità della sua casa si spera possa ritornare al più presto nel pieno possesso della sua memoria.

ECHI DI CRONACA

ASTOR — TOTO' in DOV'E' LA LIBERTA'

LUX — Su grande schermo panoram. «La spiaggia» con MARTINE CAROL. Technicolor - Ingresso L. 350

VITTORIA — TRIPOLI BEL SUOL D'AMORE. Technicolor, con BILLI - RIVA - SORDI. Ingresso L. 350

Hollywood - Gianduja - Principe — OGGI la Metro Goldwyn Mayer presenta in technicolor STORIA DI TRE AMORI con Pierangeli - K. Douglas - Leslie Caron - James Mason - F. Granger - M. Shearer

AL FLORIDA CLUB Via S. Teresa 23. Questa sera grande serata prolungata ore 21-3 BACCHETTA D'ORO PEZZIOL con l'Orchestra del M° Di Nunzio. Presenta Nunzio Filogamo. Omaggio a tutti gli intervenuti.

CLUB DANZE PRINCIPE Ore 21 prima selezione per le «Tre Coppe Principe» delle gare di valzer brillante e mazurca - tango e valzer inglese - samba e charleston.

FARO CLUB DANZE Ore 17-21 Serata Profumi. Formidabile Successo Buscaglione.

EL TROCADERO Ore 17 16; 21 serata a premi. Gran successo Zardi e la sua orchestra.

CASTELLINO DANZE Tè delle 17 L. 200 compresa consumaz. Dame 150. Ore 21 trattenim.

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO annuncia l'apertura di nuovi magazzini attigui. Sempre maggior assortimento camere, anche tinelli, salotti, cucine, dal tipo economico a quello di gran lusso. Facilitazioni. Via S. Domenico 2 ang. via Milano.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Arredamenti, Bottarro, via V. [illegible] via [illegible]

MOBILI [illegible] RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 2, cortile.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 521-107.

NON PIU' SORDI con l'apparecchio acustico Philips, Bartolini, c. 31, Vittorio 24, tel. 45-850.

STATO CIVILE

7 Marzo

Vaschero Giovan Battista, a. 68, [illegible], v. Alfieri 24; Tappa Giuseppina m. Mo, a. [illegible], casalinga, v. Chieri 121; Rossi Stefano, a. 74, pens., v. Cuppia[illegible] 26; Finelli Gian Carlo, a. 1, c. [illegible]; Rapella Matilde ved. Vaglio, a. 71, casalinga, v. Saporno 24; Carminati Ettore, a. 91, ingegnere, v. Godo 14; Rosso Rosa, a. 66, casal., v. Maronda 10.

Deceduti in ospedali: Capellino Domenico, a. 50, invalido; Biasioni Giovanni, a. 47, operaio; Muffea Luigina m. Allamone, a. 71, pens.; Marena Giovanni, a. 77, facchino; Crivello Antonio, a. 79, contadino; Gamboso Luigia, a. 53, cameriere; Albano Giuseppe, a. 60, impieg.; Ghigo Domenico, a. 84, pens.; Camagliotti Teresa, a. 80, domestica; [illegible] Petronilla, a. 76, impresaria.

Residenti in Torino deceduti altrove: Armosino Giuseppe, a. 65, pens., Cul[illegible]; Vaglio Luigi, a. 64, facchino, Biella; Monaco Silvestro, a. 82, capitano, Germania; Varesio Carolina ved. Cerrato, a. 64, [illegible]; Calcinari Giuseppe, a. 67, casalinga, Settimo Torinese; Galli Giuseppina, a. 74, casal., S. Maurizio Ca[illegible]; Tarenzi [illegible], a. 75, pens., [illegible]; Rosso Egle, a. 7[illegible], casalinga, Carpi; Cerardello Marcello, a. 46, carpentiere, Arenzano; Valdata Emilia, a. 69, Venaria; Milasso Calogero, a. 65, Pianezza; Mondi Carlo, a. 14, [illegible].

8 Marzo

Bellagarda Caterina m. Costa, a. 65, casal., v. Avellino 1; Sapetti Luigi, a. 86, agricoltore, v. Nizza 51; Rocillo Giovanni, a. 71, pens., v. M. Polo 7; Fiore Domenico, a. 73, farmacista, v. Pragelato 9; Serra Giacomo, a. 57, [illegible], v. Villa Regina 9; Bugano Paolina, a. 70, casal., v. Bonafous 7; Clerico Angelo, a. 74, [illegible], pens., v. C. Balbo 32; Giano Maria m. Liprandi, a. 63, casal., v. Parma 24; Capra Teresa ved. Bosco, a. 67, pens., c. Casale 66; De Carolis Aurelia, giorni 20, v. Torino 11; Bracarello Giuseppe, a. 44, pens., str. del Passetto 5?; Vaira Giovan Battista, a. 61, pens., c. Palermo 46; Montaldi Maria ved. Arditi, a. 85, pens., c. Monte Grappa 57; Maza Celestino, a. 45, macellaio, c. Sommeiller 24; Moglia Arturo, a. 74, pens., v. Monferrato 2; Carbone Maria ved. Grasso, a. 66, casal., v. G. Collegno 55.

Deceduti in ospedali: Valla Maddalena m. Chietti, a. 81, casalinga; Mosca Annibale, a. 46, operaio; Favero [illegible], a. 2?, suora; Zampedri Pasquale, a. 65, pens.; Comoglio Barbara ved. Semeria, a. 67, casalinga; Scaramone Carlo, a. 51, metallurgico.

Residenti in Torino deceduti altrove: Pogliotti Pierina ved. Pia, a. 57, casal., Asti; Iberto Giuseppe, a. 30, [illegible]; Pavia Carlo, a. 66, pens., Mele; Chirone Maria, a. 61, [illegible]; Giano Francesca, a. 55, casal., Castellet; Mosetto Augusta, a. 52, Asti; Vircini Paolo, a. [illegible], Gonzorido; Balbo Enrico, a. 64, Francia.

Morti 39 - Nati 70

Lo sci di primavera A SESTRIERE
Tempo splendido
Neve abbondante
Gli Alberghi: "PRINCIPI DI PIEMONTE,, "DUCHI D'AOSTA,, - "LA TORRE,,
APERTI FINO A PASQUA
SESTRIERE
neve sole neve sole neve sole neve sole



reagite subito!
cachet dr. Knapp
con vitamina B1
efficace contro mal di testa, mal di denti

dentifricio BENEDICT
10 volte più efficace della clorofilla...



DORIA
16° GIORNO
80ª REPLICA DI
HA BALLATO UNA SOLA ESTATE

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1o piano
Telefono 684-313 - TORINO

ROMA SANITARIA 1954

Le industrie Farmaceutiche di primo piano nazionale ed estere con la loro adesione a Roma Sanitaria sono palese testimonianza dell'interesse destato nell'ambiente sanitario, dall'edizione medica della Guida Monaci.

La classe medica infatti dispone oggi di un'opera di consultazione che l'esperienza editoriale della secolare Guida Monaci ha perfezionato in ogni più piccolo particolare, da renderla di estrema utilità.

L'introduzione capillare di Roma Sanitaria presso i medici assicura oggi, alle Case di Medicinali, un veicolo pubblicitario di costante richiamo per il settore medico.

Indispensabili elementi statistici e di valutazione sono [illegible] portata del consultatore che ha quindi modo di orientarsi su tutto l'ordinamento amministrativo-sanitario, l'attrezzatura ospedaliera, ambulatoriale o clinica, l'indirizzario medico, completo per ciascun professionista, di generalità, anno di nascita, di laurea, e d'iscrizione all'Albo, specializzazioni e libere docenze orari di visita, e convenzioni con Enti Mutualistici.

Completa e rende di eccezionale interesse l'Opera, uno stradario dove per ciascuna via è riportato il medico, l'ostetrica, la farmacia, la casa di cura, ecc.

La pubblicazione, ampiamente diffusa presso la classe medica è anche posta in vendita agli industriali, commercianti, propagandisti e rappresentanti presso la sede della Guida Monaci.

(Roma, via F. Crispi 10, t. 43-998)

Debolezza sessuale, nevrastenia. Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET. Specialista venerea, pelle. Telef. 45-927. Corso Re Umberto 33. Ore 9-10, 15-19

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree. Via XX Settembre 42. Cure moderne. Ore 10-11,30 e 16,30-18,30

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-738 per malattie pelle e veneree. Esame sangue. Raggi U.V. Sale separate - Via Gioberti, 14. Orario 8-10 14-16 17-20. Festivi 10-12

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-184 - TORINO

PELLIZZARI
CONVERTITORI-TRASFORMATORI-CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI
a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588
a NOVARA: via Dante, 51 - Telefono 58-48

Arte religiosa e arte sacra

Il pubblico si è appassionato al problema dei preti-operai dibattuto tra la prudenza conservatrice delle autorità del Vaticano e un'azione sociale difesa dal fervore religioso dei domenicani francesi. Altrettanto avviene a proposito di un'arte sacra rispondente al gusto moderno, contro il quale il cardinale Celso Costantini ha scritto un lungo articolo segnalato da *La Stampa* del 13 febbraio scorso, mentre il domenicano Padre Regamey ha pubblicato nel 1952 un intero libro con tanto di *imprimatur* per sostenere la necessità di rinnovare la concezione stessa di arte sacra. Forse essi parlano senza volerlo di due realtà diverse e qualche distinzione può chiarire il problema che sta a cuore di molta gente, mortificata quando vede il gusto deturpatore di tante chiese gloriose per antichi capolavori.

Vi è sempre stata un'arte che deve all'afflato religioso del proprio autore la capacità di trascendere i limiti della conoscenza umana, di aprire le porte del finito verso l'infinito. E' quella l'arte religiosa che anche prima del cristianesimo è stata compresa e ammirata. Diceva Dione Crisostomo (I secolo dopo Cristo) che «a Dio noi assegnamo una forma umana come vaso di saggezza e di ragione per mancanza di modello; con una materia visibile e sensibile noi cerchiamo di esprimere l'essere invisibile e irraggiungibile per mezzo di un simbolo». E Filostrato (III secolo d. C.): «Chi ha guidato Fidia nel rappresentare il dio che non ha veduto?... E' la fantasia che creò quelle forme, la fantasia che è un artista più sottile che l'imitazione. L'imitazione rappresenta le cose vedute, ma la fantasia rappresenta le cose non vedute».

Il misticismo cristiano è poi andato oltre, per le nuove idee di emanazione, intuizione ed estasi di origine plotiniana, e al corpo come simbolo ha sostituito la luce, cioè l'elemento visivo meno materiale. A Santa Agnese fuori le mura a Roma leggiamo sotto il mosaico del secolo VII: «Ecco la pittura d'oro e di tessere musive; sembra che racchiuda tutta la luce del giorno... Dio che ha potuto segnar la fine sia della notte sia del giorno, è lui stesso che ha cacciato le tenebre di qui».

Se il carattere dell'arte religiosa è di far sentire la presenza dello spirito nella materia, di adoperare la fantasia per andare oltre il mondo conosciuto, o di sentire la presenza di Dio nella luce delle tessere musive, si può dire che ogni grande arte è arte religiosa. Ma in questo caso l'arte religiosa può non essere arte sacra.

Una delle figure più religiose di Raffaello è il *Platone* della «Scuola di Atene». Raffaello si è ispirato all'autoritratto di Leonardo da Vinci per trarne un valore eccelso di spiritualità e quello ha impresso nell'apparizione di uno dei maggiori eroi del pensiero umano. E' uno dei più puri valori religiosi dell'arte di Raffaello, assai meglio che la «Madonna della Seggiola» per esempio, eppure il *Platone* non è arte sacra.

Che cosa questa sia, il Cardinale Costantini lo dice chiaramente: «Il linguaggio dell'oratoria è la parola, il linguaggio dell'arte è la parola visiva. La parola oratoria si dirige agli orecchi; la parola visiva si dirige agli occhi; e la sua efficacia è più rapida e comprensiva». Come udite il Cardinale Costantini non suppone neppure che ci sia una differenza tra arte e oratoria, tra la fantasia creatrice e la pratica della persuasione e della propaganda. Appena una sfumatura, eppure dal non aver sentito quella sfumatura sono derivate tutte le deturpazioni delle nostre chiese.

Un pittore che fa la sua immagine per promuovere la fede negli altri, anzi che liberamente esprimere la propria fede per se stessa, non è sincero come artista, anche se egli sia un sincerissimo credente. Nel Rinascimento anche chi si tormentava sinceramente per la fede come Michelangelo, faceva dell'arte religiosa ma non della propaganda, onde poi si dovette ricorrere al Braghettone. Invece quel poverello di spirito di Giovanni Antonio Sogliani faceva delle «arie pietose e devote secondo l'uso degli Ipocriti», per dirla con Giorgio Vasari.

Le regole fissate dal Gilio e dal Cardinale Paleotti per legare l'arte alla Controriforma misero un termine proprio alla libertà creatrice di cui avevano goduto gli artisti del Rinascimento.

S'intende che nel passato come nel presente l'oratoria può assorgere a livello d'arte, e che l'arte sacra può illuminarsi della creatività artistica. Ma bisogna aver coscienza che i livelli sono due, e che occorre elevare l'arte sacra al livello di arte religiosa, non obbligare l'artista autentico a discendere al piano del propagandista.

Tutto il dramma del padre Regamey è proprio questo. Egli si ribella al concetto di *art engagé*. «L'arte del nazismo e il realismo socialista del regime sovietico sono i più lamentevoli prodotti di questo secolo, alla pari di quello che regna comunemente nella Chiesa». Jean Cassou trova che ciò sia naturale perchè ogni Chiesa è totalitaria. E il domenicano risponde: «Le parole di Cassou ci rivoltano? Ebbene tocca *a noi* di smentirle. Se siamo fedeli davvero, in questo dominio della creazione artistica, allo Spirito di cui pretendiamo vivere, non offriamo all'artista l'esperienza della Chiesa come di un mondo chiuso e totalitario, ma veramente come di un ambiente in cui ogni nobiltà umana debba trovare la sua manifestazione... La liturgia compresa profondamente e la orientazione *contemplativa* per cui essa si rivolge all'arte, dovrebbe escludere le intenzioni del pedantismo dottrinario, del sentimentalismo e della propaganda».

Dall'arte sacra all'arte religiosa ecco il cammino indicato dal Padre Regamey per rigenerare il gusto nella Chiesa. Chi può dargli torto?

Se vive oggi un pittore profondamente credente, che ha saputo dare una grandiosa impronta religiosa ad ogni sua immagine, qualunque ne sia il soggetto, quegli è Giorgio Rouault. Milano gli prepara un'ampia esposizione, ove il pubblico potrà comprendere il suo valore di artista e la natura essenzialmente cristiana della sua arte. Il pubblico, ma, almeno sinora, non la Chiesa.

Alla prossima Biennale Veneziana il pubblico vedrà nel padiglione spagnolo una esposizione di Salvador Dalì, che sembra la Chiesa voglia lanciare come pittore «sacro». Egli è un paranoico bestemmiatore che dopo avere acquistato fama in America con il suo surrealismo erotico, si è presentato al Vaticano non si sa se come pentito o come conquistatore.

Sarebbe possibile che la Chiesa preferisse una magia da quattro soldi alla espressione pura di una fede sincera, professata contro tutto e tutti per ottanta anni da Giorgio Rouault?

Lionello Venturi

VIAGGIO NELL'AFRICA DEL SUD

Nè demoni nè angeli i meticci dell'Unione

Si può pensare che siano inquieti e infelici: ma il loro aspetto è ridente e spensierato - Intolleranza: si protesta perchè la bara che porta oggi un negro può essere usata domani per il cadavere di un bianco - Una curiosa condanna: «si nutrivano di carne umana senza autorizzazione» - Una goccia di sangue bianco e il problema delle razze

(Dal nostro inviato speciale)

Città del Capo, marzo.

Qualche tempo fa si radunarono per una festa di famiglia tutti i discendenti di una delle più illustri famiglie pioniere ed ugonotte di qui; la famiglia, diciamo, dei du Berge. (Il nome vero è un altro; ugualmente di sillabe francesi ma pronunciato all'olandese o all'inglese come tutti i cognomi ugonotti in questo Paese). Si radunarono dunque tutti quei discendenti, o più di essi, ed il loro numero arrivava al migliaio, chè quei più pionieri sono stati sempre molto prolifici e nonostante le guerre con gli indigeni e gli inglesi, e le malattie, e gli strapazzi, si sono sanamente moltiplicati; ed il capostipite della famiglia fece un bel discorsino agli adunati e disse: «Due du Berge vennero qui di Francia, sullo scorcio del secolo XVII. L'uno sposò una negra, l'altro restò scapolo. Scegliete voi da quale dei due volete discendere».

Eva, l'ottentotta

Mise il dito, spiritosamente, sul punto dolente di questi boeri, puritani e orgogliosi della loro purezza di sangue; richiamati con uno strattone alla lurida realtà quei novecento o mille du Berge si trovarono a dover scegliersi per capostipite una negra, obbrobrio! — o una sconosciuta, certamente di leggeri costumi, vergogna! e probabilmente negra o meticcia anch'essa. Chè se quei primi coloni non guardavano tanto per il sottile, e potevano benissimo prendersi una moglie colorata (nel 1663 un medico pioniere, Pieter van Meerhoff, sposò una ottentotta, Eva, cognata di un capo locale, allevata in casa del primo capo di quei coloni, van Riebeeck; e van Riebeeck stesso ordinò le feste da celebrarsi per il matrimonio) o magari, come leggevano nella Bibbia mattina e sera dei patriarchi, non si facevano scrupolo di avere in casa, oltre ai figli legittimi partoriti dalla moglie bianca, anche quelli avuti da qualche schiavetta meticcia o negra, oggi i loro discendenti nella loro lotta contro i negri considerano abominevole ogni mescolanza, non dico di sangue, ma di consuetudine e di convivenza; e così per esempio uno scrittore di qui, il Cloete, autore di una epopea della grande migrazione boera verso il nord, Turning wheels (Le ruote girano), è stato bandito, ed il suo libro tolto dalla circolazione, ed è delitto tenerne una copia in casa, solo perchè narra, fra battaglie contro gli zulu e carovane nel deserto e morti eroiche, gli amoretti di uno di quei capi con una serva meticcia.

Vi sono casi curiosi, direi grotteschi, di questa intolleranza; come quello citato da un giornale di questa città, Cape Argus, della protesta di un consigliere comunale di Klerksdorp, cittadina del Transvaal, perchè i carri funebri della locale impresa di pompe funebri trasportavano indifferentemente al cimitero salme di bianchi e di neri, «suscita una malsana e ripugnante impressione il pensiero che una bara che porta oggi il cadavere di un negro al cimitero possa essere usata domani per il cadavere di un bianco». Negri e meticci sono esclusi da questi teatri non solo come spettatori ma anche come attori, nè sono ammesse commedie in cui figurino personaggi negri, se non siano servi stupidi o ridicoli; ma in questo caso la parte è assunta da un attore bianco con la faccia annerita. Quando nella primavera del 1951 venne una compagnia d'opera italiana nell'Africa del Sud, lettori indignati scrissero al Rand Daily Mail di Cape Town protestando per la rappresentazione di Madama Butterfly «che espone con simpatia ripugnanti rapporti sessuali fra un uomo bianco e un'asiatica».

Nello Stato libero di Orange, la città di Parys (non lasciatevi illudere dal nome; è un borgo modesto lungo il fiume Orange che qui corre scarso d'acqua fra rive rocciose, baracchette con tetti di lamiera, nel centro sono le solite tre o quattro case a un solo piano con il porticchetto coloniale, tuffate in un folto di pini, di eucalipti, di salici), il municipio della città, dicevo, ha collocato un cartello davanti ad un recinto di bagni nel fiume con la scritta: «Non-Europeans and Dogs Not Admitted. Proibito l'ingresso a chi non è bianco ed ai cani»; ma grande indignazione ha suscitato fra i sud-africani la notizia che certi alberghi in India, per protestare che gli indiani nell'Africa del Sud sono considerati «non bianchi», e soggetti quindi alle stesse restrizioni imposte ai negri ed ai meticci, metton fuori i cartelli: «Dogs and South-Africans not admitted».

A metà strada

A Johannesburg, ve l'ho detto, nelle strade non si vedono che neri, ed i bianchi padroni della città dei negozi delle ville intorno sembrano intrusi. Qui a Città del Capo non si vedono che meticci, usciti da mescolanze di sangue d'ogni genere, di europei con schiavi del Madagascar o asiatici, di europei con ottentotti e bushmen e negri, di schiavi indiani e malesi con ottentotti, di indiani con negri e bianchi; ce ne sono di quelli nei quali l'aspetto della progenitrice ottentotta o bushwoman ancora predomina, faccie spiaccicate, natiche enormi, lunghissime braccia; altri nei quali i tratti ed il colore dell'antenata eterogenea sono talmente attenuati che potrebbero passare per bianchi; tanto più che ci sono certi bianchi, legalmente e socialmente considerati tali, che trasportati in un quartiere di meticci potrebbero agevolmente confondersi con questi.

Questi meticci sono chiamati qui «colorati», colou-red»; parola allegra che del resto gli si conviene benissimo, perchè amano le vesti e gli adornamenti chiassosi, le cerimonie vivaci, luci e canzoni; ma di significato non bene definito, perchè per esempio non si applica nè ai cinesi nè ai giapponesi, ma serve a indicare anche i malesi di pura razza, discendenti dagli schiavi importati dalla penisola e dalle isole intorno, di cui c'è una forte gruppo in questa provincia.

I negri puri son pochi nella Città del Capo, meno di 40.000 di fronte a 200.000 colorati (di cui 40.000 circa malesi) e 175.000 bianchi; i meticci dominano e trionfano, scacciano a poco a poco i bianchi dai quartieri del centro e li obbligano a farsi le case in sobborghi sempre più lontani, dànno alla città un suo caratteristico aspetto ridente e spensierato, ne sono l'anima e la vita, le feste pubbliche, di capodanno, di carnevale, sono specialità e monopolio loro, i bianchi vanno ad assistervi come spettatori, i rigidi boeri che hanno sempre un poco l'aria di [illegible], gli annoiati inglesi che si sentono sempre un poco spaesati, angustiati da due timori, quello di esser considerati coloniali dai loro compatrioti della madrepatria, quello di non esser riconosciuti abbastanza dominatori ed imperiali da questa gente inferiore fra cui son capitati a vivere.

Scoppi di furore

Vien fatto di pensare che questi meticci, a metà strada fra i puri negri e i puri bianchi, siano i più infelici fra gli abitanti dell'Unione, i più inquieti; nè demoni nè angeli; portati istintivamente a sentirsi bianchi, e nutrendo per i negri la stessa repugnanza dei bianchi, ed in più disprezzo e rancore; mentre molti bianchi dell'Unione, specie inglesi che vengono dall'India e hanno portato seco certi loro concetti sulle razze primitive pure, dichiarano di preferire i negri ai colorati, che i colorati son viziosi ed i negri onesti, e ad ogni modo i meticci sono il prodotto dei peggiori campioni di due o tre razze mescolate alla peggio, ma il puro negro della tribù è un vero signore, «is a real gentleman».

Si applicano loro regole di separazione che sono poco meno severe di quelle imposte ai negri; ma mentre ai negri si propone di andare a vivere in territori ben determinati, «riserve», da cui i bianchi siano esclusi, entro le quali possano governarsi a modo loro, nessuno dice a questi meticci che cosa si pensa di fare per migliorarne lo stato, anzi gli si fa capire che dovranno esser tenuti in disparte per l'eternità. Ma d'altro canto, se i negri, pur trasportati fuori delle loro riserve, rinchiusi nelle locations, nei compounds, nei miserabili sobborghi cittadini, continuano a vivere da negri, questi meticci, o i più di essi, hanno le abitudini e il modo di vivere dei bianchi, si nutrono, si vestono, si incontrano, si scambiano visite come i bianchi; hanno la coscienza di essere più inciviliti dei contadini bianchi, d'Europa o d'Africa, più raffinati ed educati dei bianchi poveri. E anche di molti bianchi non poveri.

Vien fatto di credere, dicevo, che questi «colorati» siano nell'Unione i più infelici, i più irrequieti. Se siano tali nel fondo del cuore, in interiore homine, certo non lo danno a vedere. Appaiono spesso rumorosi e gai, curiosi e contenti di poco; se hanno crucci e malumori, sembra riescano a soffocarli in un fragore continuo di chitarre e di tamburi, in uno stordimento di danze. Le cronache hanno narrato recentemente di improvvisi scoppi di furore di negri, di sanguinosi gesti di ribellione contro indiani e contro bianchi. Un giorno di gennaio del 1949, a Durban, un ragazzo nero, uno zulu, picchiò un ragazzo indiano; uscì fuori un bottegaio indiano a prender le difese del ragazzo della sua razza, e picchiò lo zulu, che cadde e andò a tagliarsi la faccia contro una vetrata, e ne uscì un po' di sangue; alcuni zulu che stavano lì presso attendendo l'arrivo dell'autobus urlarono che gli indiani uccidevano i negri, che il sangue andava a fiotti, la voce corse, uscirono zulu furiosi a centinaia d'ogni parte, negozi indiani furono presi d'assalto, indiani ammazzati o arsi vivi, un pogrom che durò due o tre giorni.

Due anni fa, a East London, per una faccenduola di aumento del prezzo della corsa in autobus, negri uscirono tumultuando ad assalire le automobili dei bianchi, una macchina in cui stava una suora cattolica ed un medico, che andavano a prestare la loro opera in un ospedale negro, fu rovesciata, le appiccarono il fuoco, la suorina andò arrosto, e alcuni negri se ne cibarono. (Furono poi condannati con la motivazione, «si nutrivano di carne umana senza autorizzazione»).

Ma i meticci, no; non si agitano, non scendono in piazza se non per carnevalate e spettacoli, appaiono contenti della loro incerta ambigua condizione. Dicono che questo avviene perchè portano nelle vene l'umiltà rassegnata o inerte delle donne indigene da cui discendono, che si lasciarono prendere dai bianchi come cose senz'anima, senza pensiero; e debbono la loro spensieratezza, il poco pensiero che si dànno del futuro agli antenati bianchi, marinai, conquistatori, avventurieri di pochi scrupoli, naufraghi ch'eran magari di sangue reale. Ce n'è di quelli, che menano vanto di discendere da uno dei primi coloni e da una di quelle ottentotte che si eran prese faute de grives, e che poi nei momenti di lucidità definivano botte, plompe ende luye stinckende [illegible] (stupide, goffe, infingarde e fetenti indigene), e non vogliono essere chiamati colorati ma bastardi; e d'esser bastardi sono orgogliosi, come i figli illegittimi dei re di Francia.

Strano contrabbando

Nemmeno i più chiari di pelle, i più vicini ai bianchi per l'aspetto e le maniere, si agitano per la parità dei diritti; forse perchè pensano che potranno conquistarsela da sè un giorno o l'altro, mutando ambiente, facendosi passare per puri bianchi, tornando come tali da un soggiorno in Europa ove il contrabbando è più facile. (I meticci nell'Unione sono circa un milione, più o meno la metà di quanti siano i bianchi; ma si afferma che fra i bianchi ci siano cinquecentomila meticci che son riusciti a farla franca e a scapolare nel campo degli eletti. E vedete che in questo caso la bilancia trabocca dall'altra parte).

Uno studioso meticcio, che in qualsiasi altro Paese passerebbe per bianco, ma qui si proclama colorato e vive fra i colorati «per non tradire il gruppo etnico a cui appartiene», mi ha detto che la sola umana e ragionevole soluzione del problema dei meticci in questo Paese, nell'interesse degli stessi bianchi che sono impegnati nella lotta contro i negri traboccanti da ogni parte al che temono di esserne sopraffatti, è invertire la regola che vale negli Stati Uniti. Là un individuo di cui si sappia che abbia una sola goccia di sangue nera nelle vene, di cui si sospetti anche un solo remoto antenato negro, è considerato negro; nell'Africa del sud si dovrebbe dire che chiunque possa vantare un ascendente bianco è da considerarsi bianco. In fondo una regola così dovrebbe lusingare l'orgoglio dei puri bianchi, affermando il principio che basta un poco di nobilissimo sangue bianco a rigenerare galloni di grossolano sangue negro.

Paolo Monelli

IL BOSFORO GELATO



Per la prima volta dopo [illegible] anni gli abitanti di Istanbul hanno potuto attraversare, in questi giorni, il Bosforo a piedi per passare dall'Europa in Asia. Grandi blocchi di ghiaccio, provenienti dal Mar Nero, hanno formato una specie di ponte tra le due rive

COSTUMI DEL NOSTRO TEMPO

La società milanese

Il «gusto» della capitale lombarda non è oggi molto dissimile da quello del '500: si costruiscono grattacieli come allora si costruì il Duomo - Gli aristocratici neri (del «Cappuccio»): isolamento e beneficenza - Gli aristocratici laici: imparentati con industriali, attivi e festaioli

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, marzo.

I polemisti che da qualche tempo vanno predicando un nuovo «mille e non più mille» quando devono identificare gli autori dello sfacelo a cui sembrerebbe avviata l'Italia scelgono la grossa borghesia milanese. Sono sempre i lombardi re dell'acciaio, dei latticini, del cotone, della gomma a comparire in veste di accusati.

Se davvero l'Italia fosse sommersa dal «gusto milanese» vivremmo tutti in casermoni di cemento armato, andremmo in delirio per i listini di borsa ed i quadri di Picasso. E ciò non è. Le differenziazioni regionali sono ancora una realtà e Milano ha dato ben poco a Firenze e a Bologna, che hanno conservato le loro caratteristiche ben definite.

Con un vieto luogo comune si dice che Milano è la città più americana d'Italia, e forse è vero, ma il milanese che oggi costruisce grattacieli non è poi molto dissimile nel gusto da quello che nel '500 costruiva il Duomo. Ai milanesi sono sempre piaciute le cose grosse (case, ponti, strade, chiese, statue e, soprattutto, fabbriche) e anche nelle sue manifestazioni umane ostenta un tono che ai raffinati può sembrare eccessivo.

Quando si parla di borghesia milanese si deve comprendere in essa buona parte della vecchia aristocrazia. Con i tanti matrimoni avvenuti in questo mezzo secolo, la linea di demarcazione fra le due classi sociali è ormai un nonsenso: l'erede del grande condottiero è diventato oggi il capitano d'industria che ha dato nuovo lustro al blasone con la cospicua dote portata dalla figlia dell'industriale borghese.

Mentre questa nobiltà si è aggiornata lanciandosi nel giro degli affari, la cosiddetta «aristocrazia nera», chiamata anche del «Cappuccio» per la strada buia e umida in cui sorgono gli antichi palazzi, è rimasta in disparte. Conservatrice e schiva di mondanità, questa aristocrazia imparentata con il clero aulico abita ancora nei palazzotti che sanno di dominazione asburgica, in un quadrato che è il fortilizio delle sue tradizioni, fra via Torino, corso Magenta, via Morigi e via del Cappuccio.

I nobili del «Cappuccio», noti per la loro austerità quasi puritana, sono come un'isola buia nel mare di mondanità che allaga Milano. I loro saloni si spalancano soltanto in occasione di fidanzamenti, nozze e battesimi. Qualche ricevimento nelle solennità religiose è frequentato da una ristretta cerchia di amici. I non invitati si consolano dell'esclusione dicendo che sono noiosi.

Al disdegno per un mondo che non vogliono riconoscere, gli aristocratici del «Cappuccio» aggiungono l'esiguità delle loro fortune. I figli lavorano tutti. Chi è professionista, e chi impiegato in banca, o in fabbrica, a 70 mila lire mensili. Tra i giovani che fanno la bella vita e frequentano le *boîtes* non si incontra mai un aristocratico del «Cappuccio». Le donne, se non trovano impiego, si dànno alla beneficenza, predicano la morale di maniera poco dissimile dalle predicatrici dell'esercito della salute.

E' rimasta celebre la loro campagna per la difesa della gioventù. Schiere di *boy-scouts* e di signorine sono andate negli *ateliers* a ricoprire i manichini che con le loro impudiche nudità potevano corrompere le ragazzine di sartoria. Le donne si dedicano al recupero della gioventù traviata: quasi tutte le aristocratiche del «Cappuccio» sono presidentesse di comitati che visitano il Beccaria e la Casa di Nazareth dove sono ricoverati i giovani criminali.

L'altra aristocrazia, che si potrebbe chiamare laica, ha meno scrupoli. Tranne alcune grandi famiglie che hanno conservato soltanto il nome e i cui rampolli fanno l'orario d'ufficio per tirare avanti, i nobili milanesi hanno acquistato i gusti della grossa borghesia con cui si sono imparentati. Vivono in case di vetro e di alluminio, collezionano quadri di pittori astrattisti, amano il jazz.

Le loro feste destano sempre echi clamorosi. L'ultima è stata la più divertente e pittoresca della stagione. La ricchissima famiglia che l'aveva organizzata diede come tema del costume da indossare: «Il venditore ambulante». Chi si travestì da venditore di spugne e chi di pappagalli, chi di scimmie e chi di ex-voto. Verso le otto del mattino, lasciando la casa ospitale, ogni invitato si portava come ricordo un dono del valore minimo di 50 mila lire.

Di quel vecchio mondo milanese che tanto piaceva a Stendhal oggi è rimasto ben poco. La sola cosa che regge agli assalti del fragoroso modernismo è, forse, la «Società del Giardino», un circolo che nella settecentesca sede di via San Paolo tiene vivo il ricordo di un tempo in cui Milano non appariva così agitata dalla febbre degli affari e trovava le ore per interessarsi anche di cultura. Al «Giardino» si fanno i balli più sontuosi e raffinati della stagione milanese, frequentati da persone che hanno conservato il gusto di un'epoca finita.

Ci sono altri due circoli a Milano, ma possono essere frequentati soltanto dai pochi soci, e rimangono ostinatamente chiusi in faccia ai molti che vorrebbero frequentarli. Hanno però uno spirito diverso, sono già moderni anche se in apparenza si dichiarano conservatori. Nelle sale vietate ai più, si giocano ogni sera somme che rappresentano una fortuna. La febbre del gioco ha invaso Milano e, con le quotazioni di borsa, domina. Le bische clandestine sono innumerevoli, le *roulettes* e i tavoli di baccarà macinano più danaro a Milano che non nei casinò di Sanremo e Saint-Vincent.

A qualunque attività si dedichi, l'industriale milanese lo fa con fragore, quasi con ostentazione. La signora Ida Borletti ha speso dodici milioni per fondare «Il Carosello», la più moderna, più attrezzata e più deserta biblioteca di Milano. Le accoglienti poltrone di velluto verde e rosso, le collezioni di riviste italiane e straniere, gli 11 mila volumi di letteratura contemporanea non esercitano un fascino eccessivo sui 400 soci, tra i quali figurano i nomi più in vista dell'industria. Si ricordano della biblioteca nelle grandi festività, quando devono farsi consigliare dalle bibliotecarie volontarie Alida Angeli e Silvia De Rosa Mussolini, la vedova di Vito, il regalo per la moglie, e per l'amica. E le bibliotecarie scelgono per i soci oggettini di antiquaria, preziosi e inutili, ma di gusto.

Il segno che anche la cultura milanese si è industrializzata appare dalla mania delle sigle. La FI.DA.PA. non è una società in accomandita, ma la «Federazione Italiana Donne artiste professioniste artigiane» che organizza mostre di ceramiche picassiane, di quadri picassiani, di statue picassiane e indice conferenze su Garcia Lorca e Pablo Neruda.

Essendo l'uomo sempre impegnato con le sue aziende, la donna lo ha sostituito nelle attività che i milanesi considerano superflue, ma necessarie al decoro. I comitati femminili di beneficenza non si contano, e nemmeno quelli culturali. Il Soroptimist milanese, il surrogato femminile del Rotary, è il più attivo circolo femminile.

Tanta attività culturale e caritatevole ha però creato a Milano il fenomeno dell'osmosi fra le classi sociali. Non esiste una barriera fra il proletario e l'industriale. Non è raro vedere nello stesso locale notturno, quasi allo stesso tavolo, il principale e il suo impiegato, cosa che non si verifica in altre città. A Milano il proletariato, la borghesia e l'aristocrazia hanno trovato un punto di incontro ballando la samba.

Francesco Rosso

LE VALANGHE IN AUSTRIA

Diciassette i morti cinquanta i feriti

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 8 marzo.

Durante le ultime 24 ore, nelle zone alpine del Tirolo e della Stiria sono cadute valanghe che hanno causato la morte di 17 persone: e il tragico bilancio è completato da un numero considerevole — una cinquantina — tra feriti gravi e leggeri.

Nella Stiria, al passo del Grosse Schober, una valanga ha sepolto, per un'ampiezza di circa un chilometro e per dodici metri d'altezza, una piccola vallata particolarmente frequentata di questa stagione dagli sciatori. Tre giovani ed una ragazza, sorpresi dall'enorme massa di neve, sono rimasti uccisi.

Se si tiene conto del disastro abbattutosi nella zona di Blons, nel Vorarlberg, al principio dell'inverno, i morti per la caduta di valanghe sono saliti in tutta l'Austria a 154.

Nei luoghi dove ieri e stamani sono precipitate altre valanghe si sono rapidamente portate squadre di soccorso con cani addestrati al ricupero di salme e feriti. I cani-valanga, come vengono chiamati, in una località del Tirolo a circa 2500 metri d'altezza hanno potuto individuare il punto dove sei sciatori tedeschi erano stati sepolti. Soltanto due poterono essere salvati in tempo: degli altri quattro si trovarono soltanto i cadaveri.

In molti casi, e si tratta particolarmente di sciatori, numerose persone sono riuscite a salvarsi alla vista del precipitare delle valanghe che sulla fascia alpina continuano a cadere a causa del disgelo.

I Comandi di gendarmeria delle zone ritenute più pericolose hanno avvisato i turisti, e in genere gli amanti degli sport invernali, di tenersi lontani dai campi di neve. All'opera di soccorso hanno preso parte reparti di truppe americane d'alta montagna.

p. b.

Un norvegese diserta per amore d'una spagnola

Genova, 8 marzo.

L'amore per una ragazza spagnuola ha indotto un giovane marittimo norvegese a disertare. Giunto nella nostra città stanco, avvilito, affamato e senza una lira in tasca, egli si è presentato spontaneamente alla polizia, chiedendo di essere rimpatriato.

Questo, in breve, il dramma semi-serio del giovane 24enne Guttorm Mac Swendsen, imbarcatosi su di una nave norvegese. Nei giorni scorsi l'unità del Guttorm giunse a Cagliari. Qui egli ebbe una sgradita notizia: la nave non avrebbe più fatto scalo in un porto iberico. Fu così che egli, piuttosto che rinunziare alla sua bella, preferì disertare e si imbarcò su di una nave che lo depositò a Civitavecchia. Di qui, con l'intenzione di raggiungere la frontiera, prese posto su di un treno diretto a Genova, ove arrivò nel tardo pomeriggio di ieri. I suoi entusiasmi erano però svaniti, anche perchè non si sentiva di poter proseguire il viaggio fino in Spagna. Fu allora, come già si è detto, che egli scelse la via del rimpatrio. Lo straniero per il momento è stato trattenuto, anche perchè non è stato trovato in possesso di documenti che attestino la sua entrata regolare in Italia.

Una scossa di terremoto

Trieste, 8 marzo.

L'Osservatorio geofisico ha registrato questa mattina, con inizio alle ore 9 19' 30", una forte scossa di terremoto alla distanza di 970 km. circa, con presumibile epicentro in direzione sud-est, sulle coste joniche della Grecia.

Il corredo di lino per le ragazze inglesi

Come la distribuzione delle tasse può mutare le consuetudini - I prodotti «utility» e il livellamento sociale

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 marzo.

«Purtroppo — ha detto questa settimana un deputato al Parlamento britannico — il tradizionale ultimo cassetto del comò non tiene più la dote della moglie, la biancheria di casa di puro lino. Sono passati i tempi in cui le mamme davano alle figlie un corredo di biancheria da casa di lino purissimo, che durava tutta la vita».

Queste parole nostalgiche sono state pronunciate durante una breve discussione sulla situazione nell'Irlanda del Nord, dove, con centro a Belfast, vi è la più grande industria del lino al di fuori dell'Unione Sovietica. Il lino, com'è facile capire, è pressochè scomparso dall'ultimo cassetto del comò perchè negli ultimi cinquant'anni sono sopravvenute altre mode, perchè le mamme danno sempre meno di frequente una dote alle figlie, e anche perchè l'arredamento moderno tende sempre più ad eliminare il comò.

Comunque, alla Camera dei Comuni, la colpa di questo fenomeno è stata data alla tassa sugli acquisti. Questa tassa sugli acquisti è per la verità, in Gran Bretagna, un agente segreto di mutamenti di costumi, che abitua insensibilmente la gente alle cose più strane. Per esempio limita la dimensione degli asciugamani. Al di là di una certa misura, gli asciugamani pagano tassa; al di sotto di tale misura, oppure se colorati, sono liberi e quindi hanno un prezzo sensibilmente più basso.

Lo stesso fenomeno avviene per il nastro adesivo, che costa assai meno in grandi quantità che non in piccola quantità, non per la normale legge del progressivo abbassamento del prezzo all'ingrosso, ma perchè su piccoli quantitativi «per consumo casalingo» v'è un'alta tassa, mentre sui piccoli quantitativi «per uso commerciale» la tassa non c'è. La gente perciò, per il ghiribizzo di un burocrate, si abitua a comperare nastro adesivo in grosse quantità per fare economia, e lo usa in ogni occasione perchè se lo trova in casa.

Fenomeni simili si ripetono per una quantità di piccoli oggetti che semplicemente in base al colore, o alla forma, o al tipo di decorazione, mutano sensibilmente di prezzo. L'ultima novità, in questo campo, è una automobile: essa è estratta, per così dire, da un furgoncino, e contiene otto sedili, oppure due sedili e due comodi letti, ed è immune dalla tassa sugli acquisti del 50 per cento.

Tuttavia il fenomeno non ha oggi le proporzioni che aveva qualche anno fa. Durante la guerra, il Ministero britannico del Commercio ideò tutta una gamma di prodotti, chiamati «utility», che andava dagli indumenti ai mobili, dal vasellame ai servizi da tavola, dalle posaterie alla biancheria da letto, dalle coperte ai pannolini per bambini, che in un mercato tassatissimo erano completamente immuni da tasse. Questa trovata ebbe un effetto sociale di livellamento, di semplificazione del gusto e di abitudini, in certo senso di eguaglianza esteriore, che non si è mai cancellata completamente.

Quello che però il pubblico e parecchi deputati chiedono ora, proprio nel momento in cui il Cancelliere dello Scacchiere sta preparando il suo bilancio annuale (qui la tassazione viene fissata a ogni bilancio), è che la maggior parte possibile dei prodotti di mercato venga liberata da questa deformazione di prezzi, provocata dalla tassazione.

Le speranze che questo desiderio venga esaudito sono pochissime, e la curiosa influenza della burocrazia fiscale sull'andamento del mercato continuerà a farsi sentire, pilotando così lentamente, ma inesorabilmente, il costume del paese.

E' curioso pensare, comunque, che un funzionario statale dal tavolo di un ministero potrebbe d'un tratto, forse, fare rinascere la tradizione delle lenzuola di puro lino negli armadi della biancheria di famiglia (magari con una spiga di lavanda), semplicemente decidendo così, per curare la disoccupazione da cui è afflitta ora l'Irlanda del Nord, è giunto il momento di abolire la tassa sui corredi.

r. a.

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus ha perduto terreno nei confronti di Inter e Fiorentina

Lo "scherzo,, tattico che ha fermato i bianconeri - La marcia autorevole dei toscani - Sorprendente sconfitta del Novara - Si complica la lotta nel settore di coda

Una domenica scombussola quello che la precedente ha combinato: non si sono due verdetti di due giornate consecutive che si rassomigliano. Otto giorni fa, tutto era andato a favore della Juventus, che pur giocava fuori casa su un campo dove nessuno aveva mai vinto: ora ogni cosa è andata a rovescio all'undici torinese stesso, che pure era il solo del terzetto di testa ad operare sul proprio terreno. La Fiorentina ha vinto con relativa facilità — il risultato di tre a uno riflette l'andamento del giuoco — sul campo del Genoa, l'Internazionale è passata autorevolmente a Bologna — e qui il risultato di «uno a zero» non dice del tono franco dell'opera dei neroazzurri — ed in casa sua, la Juventus è incappata nello «zero a zero» contro quella volitiva compagine che è il Torino del momento attuale.

E' il risultato che maggiormente fa parlare di sè, questo ultimo. Inferiori tecnicamente ai loro avversari, i granata hanno impostato l'incontro nel solo tono in cui potevano dire la loro parola. Hanno creato un dispositivo di difesa atto a scombussolare i bianconeri: ne hanno bloccato strettamente rigorosamente il settore d'attacco, e per il resto hanno vissuto sul contropiede. Hanno puntato deliberatamente al risultato nullo, e francamente lo hanno ottenuto. La fortuna li ha aiutati nel periodo critico della contesa, sotto la forma di un calcio di rigore mancato da John Hansen, e quella dell'incidente che ha posto fuori combattimento Ferrario, il più valido degli elementi fra i bianconeri; ma hanno lottato con un coraggio e con una tenacia tali, che nessuno può asserire che quello che per essi, tutto considerato è un successo, non sia stato meritato.

La Juventus non gradisce gli scherzi tattici, vorrebbe che tutti giuocassero sempre in tono spiegato ed in campo aperto, come essa fa consuetudinariamente, tradizionalmente. Si diceva che, nella situazione attuale della lotta per il primato — in attesa dell'ultimo incontro di tipo diretto, quello fra l'Internazionale e la Juventus, ed anche dopo di esso — ognuno dei «tre grandi» doveva guardarsi dagli scivoloni e dalle imboscate che potevano loro tendere unità di secondo piano. Cadendo in una autentica imboscata, i bianconeri sono incappati proprio per primi in un trabocchetto.

Nella sua trasferta in Emilia, l'Internazionale ha avuto la buona sorte di trovarsi di fronte ad un avversario largamente incompleto. Il Bologna di quest'anno è una bella squadra, capace di giuoco tecnico e pratico, quando può presentarsi nello schieramento in cui è stata concepita: cosa che piuttosto raramente le è successo finora. Domenica era privo di Ballacci, di Greco, di Pivatelli e di Pozzan, per cui ogni settore dell'undici aveva dovuto subire un ritocco. In nessuna partita, si possono concedere vantaggi di formazione, in partenza, all'Internazionale quando è in forma ed in vena. Nel corso della gara, i petroniani hanno subito un nuovo infortunio per ferita ad uno dei loro attaccanti, ed i neroazzurri sono passati alla distanza, serenamente, autorevolmente anche.

Più liscia ancora sono andate le cose a Genova. Qui, per superare l'ostacolo, la Fiorentina non ha avuto bisogno che di gettare sulla bilancia il peso del giuoco che essa sa svolgere. Rotto da una squalifica il blocco della difesa — quello che in campionato ed in nazionale tanto ha fatto parlare di sè — ha turato la falla affidando a Cervato il compito di mediano laterale ed ha messo in campo un nuovo terzino. Ed ha vinto senza dover forzare l'andatura.

Così una nuova fila indiana si è formata in testa alla classifica, colla Fiorentina a 36 la Internazionale a 35 e la Juventus a 34.

Precisamente come in coda, dove il blocco di basso si è spezzato, e tutti coloro che sono o possono essere domani coinvolti nella mischia per sfuggire alla retrocessione, si sono distesi in una lunga fila che da quota 15 dove sta da solo il Palermo, sale, senza soluzione di continuità, su fino a quota 20, ed anche a 21, se proprio si vuole. A non raccogliere punti, nella giornata, dalla metà in giù della scala, sono stati il Palermo, la Spal, la Udinese e la Lazio, ma quelli si trovavano tutti in trasferta, ed il Novara ed il Genoa, il cui caso è più grave perchè operavano nell'occasione in casa propria. Del Genoa si è detto: aveva a che fare col primo della classe, e la cosa si comprende. Ma nella partita di Novara tutto stupisce: e la sconfitta in sè — che l'avversario era l'Atalanta, che il giorno prima stava ancora all'ultimo posto della classifica — e la mole del risultato — quattro a zero — il più forte della giornata. I rovesci dalle forti proporzioni hanno sempre ragioni d'essere eccezionali, non possono essere assunti come indice del valore vero della compagine. A questo devono pensare gli azzurri novaresi, che dal passo falso in cui sono caduti, certo presto si riprenderanno.

Vittorio Pozzo

Coppi ha provato in Sardegna la nuova tattica di squadra

La parte dei giovani, capeggiati da Filippi, nel gioco del campionissimo - Kobiet vuole tentare il bis nella Milano-Torino

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 8 marzo.

In aereo, durante il volo di ritorno da Cagliari a Roma, Guerra commentava con estrema semplicità la vittoria del capitano della sua squadra: «Le riunioni di pista, in sei giorni invernali, sciolgono i muscoli; quando ricomincia l'attività su strada, specie se la gara, come la Sassari-Cagliari, non presenta eccessive difficoltà, tutto fila liscio: con un po' di fortuna, insomma, si vince!». Kobiet, nel frastuono dei motori, assentiva: «Sono d'accordo, e questo successo ci voleva, per risollevare il mio prestigio di stradista. Con ogni probabilità su certo parteciperò domenica prossima alla Milano-Torino, e tenterò il bis, anche se il mio obiettivo principale resta logicamente la Sanremo. Questa sarà un'annata dura, tanto vale imparare fin dal principio, alla concorrenza degli altri "anziani" e dei giovani che promettono stavolta una pericolosa concorrenza. La Sassari-Cagliari fa testo in materia».

In effetti, la «Settimana», se da un lato ha offerto un tris di campioni già in forma (basta ricordare che Coppi, Magni e Kobiet hanno vinto a medie assolutamente d'eccezione), dall'altro ha sottolineato le possibilità delle forze nuove, che hanno messo in vetrina soprattutto Monti, fermato solo da un gran volo per colpa di una rotaia, quando il suo gruppetto in fuga già era entrato in Cagliari, il «ripescato» Soldani, Bartalini, valido alfiere della Frejus, Minardi, Fornara ed i tre coéquipiers di Coppi, Gaggero, Filippi e Giamondi, lasciati liberi da capitan Fausto. Ed interessante ci sembra insistere in particolare, specie se lo si proietta nel futuro, sull'azione dei bianco-celesti, magari contrapponendola a quella dell'altro squadrone presente in Sardegna, la Nivea-Fuchs.

Coppi e Magni avevano dimostrato di prendere sul serio le gare sarde e si erano presentati alla Sassari-Cagliari animati dalle migliori intenzioni: motivi di orgoglio spingevano il campione del mondo e Fiorenzo, per conto suo, guidava all'esordio nelle corse su strada, la prima formazione pubblicitaria nata dall'abbinamento con l'industria extra-ciclistica. La cronaca ha già detto come la sorte abbia ostacolato i due assi, dando vita all'episodio risolutivo nella fase iniziale della competizione: Coppi lamentava l'imperfetto funzionamento di una ruota della sua bicicletta, che gli impediva l'azione di forza, e Magni fu tradito da una foratura. Se ci si fosse trascinati in un'atmosfera di calma, sul placido ritmo dei 30 all'ora, le acque non sarebbero state agitate dal doppio avvenimento, Magni sarebbe rientrato con calma e la gara si sarebbe forse conclusa con un'affollata volata sulla pista di Cagliari. Ma ieri, sulle strade sarde, c'era gente all'erta: e Coppi, impossibilitato dalle circostanze a svolgere il ruolo di primo attore, si trasformò in regista, per veder di ostacolare l'inevitabile offensiva di Kobiet. Già in due Milano-Sanremo, Fausto aveva dato la libera uscita a Petrucci, che, con la sua classe indubbia, era poi riuscito a far centro, e ieri, calcando la strada già seguita, il campione del mondo suonò l'adunata a Filippi, Gaggero e Giamondi, sul motivo del «largo ai giovani», sia pure consigliato dalle circostanze.

Filippi, maglia iridata dei dilettanti, era al suo esordio tra i professionisti, e così — di punto in bianco — venne messo a durissima prova: il ragazzo piemontese partì di slancio, fu ripreso da Kobiet, e lo rincalzò, quando lo svizzero tentò a sua volta la fuga; solo una foratura — complicata più tardi da una specie di pugno regalato da uno spettatore in vena di eccessivo entusiasmo — gli impedì di essere con Kobiet e Gaggero al traguardo. La prova, quindi, una ha dato, all'esperimento n. 1, la vittoria, ma è sostanzialmente riuscita: Coppi aveva visto giusto, sulla via della tattica che un giorno giocava sul Petrucci vice-campionissimo e che ora gioca sulla carta a sorpresa Filippi, Giamondi, Gaggero.

Magni, invece, quando rientrò nel gruppo, non mandò all'offensiva nessuno dei suoi a tentare l'avventura: ma occorre tener presente che, in quel momento, la corsa aveva già preso la sua impostazione con la fuga a sette di Kobiet e compagni in pieno svolgimento. Lo svizzero filava a 42 di media, per pescarlo era necessario pedalare a velocità pressochè irraggiungibile. Resta aperta, ad ogni modo, la strada della rivincita, per il campione d'Italia, ed il futuro ci dirà se la Nivea punterà le sue carte solo su Fiorenzo, oppure se anche la tattica dei bis varrà e potrà adattarsi alle circostanze, giovandosi degli uomini di volta in volta maggiormente liberi e in buona giornata.

GIGI BOCCACINI

Si inizia domani la Parigi-Costa Azzurra

Parigi, 8 marzo.

Con la quarta Parigi-Costa Azzurra (4 tappe più una a cronometro) che si disputerà mercoledì mattina, si inaugurerà la grande stagione del ciclismo francese su strada.

Le prime avanguardie dei numerosi gruppi dei partecipanti alla corsa del sole — per il momento piove a Parigi — sono già giunte nella capitale e delle 14 squadre iscritte, solamente una, quella dell'«Urago» di Nizza Marittima ha annunciato di astenersi.

Lo spirito combattivo della squadra italiana sarà messo a dura prova nel corso delle prime quattro tappe — la quinta sarà a cronometro e individuale — poichè per la prima volta Fausto Coppi dovrà lottare in una corsa a tappe contro la coalizione delle case francesi, i cui direttori sportivi hanno, in vista dell'urto con la compatta compagine italiana, curato particolarmente la composizione delle loro squadre. I migliori stradisti franco-belgi fra i quali troviamo Van Steenbergen, De Bruyne, Ockers, Decock, Close, Ollivier, Blomme, Massenforder, Robic, A. Rolland, Lauredi, Barbotin, Anquetil, Remy, Le Guilly, ecc. 126 corridori in tutto alla partenza saranno dunque al via. Corsa rapida e piatta, senza altre difficoltà che la salita dell'Esterel, situata a 10 km. dall'arrivo di Cannes, essa potrà essere un terreno ideale per incessanti scaramucce offensive, che ogni giorno potranno invertire l'ordine della classifica.

L'ultima tappa (km. 51,500) malgrado la brevità sua, dovrebbe essere tuttavia determinante agli effetti della qualifica generale, nel caso che le differenze, tra le posizioni dei primi, siano a Cannes minime.

L'arrivo di Fausto Coppi e della squadra della «Bianchi» è previsto per domattina.

Ecco le cinque tappe della prova: 10 marzo: Parigi-Nevers, km. 252,500; 11 marzo: Nevers-St. Etienne, km. 226; 12 marzo: St. Etienne-Vergeze, km. 268; 13 marzo: Nimes-Cannes, km. 260; 14 marzo (a cronometro): Cannes-Nizza, km. 51,500.

Corradi e Montico forse in campo domenica

Preoccupazioni per l'inefficienza dell'attacco juventino - Esclusa ogni frattura per Ferrario

Diverse, come del resto è logico, le reazioni al Torino ed alla Juventus sul risultato di domenica. I granata si dichiarano apertamente soddisfatti sia del pareggio che del comportamento dei giocatori, tutti accomunati in elogio per il franco spirito agonistico dimostrato in campo. E' chiaro — si dice negli ambienti torinesi — che noi tendevamo allo 0 a 0, di più non speravamo. Con il nullo abbiamo raggiunto lo scopo.

Di lieve entità gli infortunati: qualche botta di poco conto, ed un leggero stiramento a Bacchetti, accusato verso la mezz'ora del primo tempo. Benchè non sia grave, non è improbabile che domenica a Roma tocchi a Biagioli ricoprire il ruolo di mezz'ala; e questo per non rischiare che una possibile riacutizzazione del male debba costringere la squadra a giocare in dieci uomini una impegnativa partita. Il programma d'allenamento dei granata non varierà rispetto al solito. Mercoledì arriverà a Torino il dott. Frossi, che deciderà, in base alle condizioni fisiche dei giocatori, se converrà o meno disputare la settimanale gara di preparazione.

Alla Juventus ovviamente i commenti sono diversi. Pur mantenendo i discorsi su una linea di completa serenità, non si nasconde come da qualche tempo la squadra non si comporti più con la sicurezza delle prime giornate; troppi giocatori sono considerati giù di forma, specialmente i giocatori dell'attacco; due reti segnate, ed entrambe in trasferta, due rigori sbagliati. E meno male, si dice, che la difesa ha retto con sicurezza; incassando un solo goal in queste quattro ultime gare è stato possibile raggiungere egualmente un buon quoziente di punti, una vittoria e tre pareggi.

Sui motivi di questo scarso zinco diversi i pareri, e di conseguenza diverso il modo di giudicare quale sia il mezzo migliore per ovviare all'inconveniente. C'è chi vorrebbe una totale modifica della prima linea, con la temporanea messa a riposo di qualche giocatore troppo stanco; altri invece sostengono che basterebbe un'azione persuasiva verso i componenti l'attacco, invitandoli a giocare con più dedizione nell'interesse della società.

Una cosa comunque appare certo, ed è che a breve scadenza, probabilmente domenica stessa, si avranno novità nella formazione. Contro il Legnano il quintetto di punta bianconero avrà uomini nuovi. Forse non si arriverà alla messa a riposo di tutti e tre gli stranieri, come qualcuno ieri sosteneva, ma certamente almeno una mezz'ala sarà cambiata, ridando fiducia a Montico, che, dopo un buon periodo di inattività, potrebbe riprendere a giocare in prima squadra con la freschezza dei suoi mezzi fisici, mezzi che lo avevano messo in luce all'inizio del torneo.

Olivieri non ha voluto pronunciarsi ed effettivamente oggi è troppo presto per prendere decisioni. Comunque nell'allenamento in partita, fissato per domani, saranno provate varie soluzioni. Tanto per anticipare qualche notizia potremmo dire che quasi certamente rientreranno in formazione sia Corradi che Montico.

Ferrario e Mascinelli sono gli infortunati più gravi dopo il match con il Torino. L'ala accusa una contusione alla caviglia destra, ma non pare che si tratti di malanno grave. Ferrario, che per tutto il secondo tempo della gara è rimasto pressochè inutilizzato all'ala, è stato visitato ieri dal prof. Carando. La radiografia ha escluso la paventata infrazione ossea alla cresta iliaca. La diagnosi è di contusione al fianco con probabile strappo di un muscolo trasversale che si inserisce alla cresta iliaca. Si parla di sei o sette giorni di riposo, per cui rimane dubbia la sua partecipazione alla gara di domenica con il Legnano.

Il concorso pronostici paga questa settimana 9 milioni 383 mila lire a ciascuno dei 24 «tredici», mentre ai 1080 «dodici» toccano 208 mila lire ciascuno: colonna vincente: 2, 2, x, x, 1, 1, 2, 1, 1, 1, 1, 1, 2.

Nel concorso ippico quote popolari: 223.792 lire a ciascuno dei «dodici», 13.071 agli «undici» e 1042 ai «dieci». Colonna vincente: 1-2, 2-x, (1-x-2) 1, 2-2, 1-x oppure x-1.

Il dramma di Taruffi e Manzon nel finale della corsa di Sebring

Il banale incidente che ha tolto la vittoria alla Lancia

(Nostro servizio particolare)

Sebring, 8 marzo.

Poche corse automobilistiche hanno avuto una conclusione più drammatica ed emozionante di questa quarta edizione della «12 ore» di Sebring. Un dramma lento e snervante per i protagonisti, i piloti della Lancia, usciti di scena ad uno ad uno proprio quando si riteneva certo il loro trionfo. Primo è stato Fangio che ha dovuto ritirarsi dopo poco più di tre ore di gara; poi Ascari e Villoresi dopo cinque ore e mezzo han dovuto fermarsi ai boxes per un guasto, che pareva una cosa da nulla, alla frizione, e non hanno più potuto rimettere in marcia la loro vettura.

Delle quattro Lancia partite, due sole continuavano il carosello sulla pista dell'aerodromo abbandonato di Hendrick: quella di Taruffi e Manzon, che era in testa con un vantaggio sempre più sensibile via via che trascorrevano le ore, e quella di Valenzano e Rubirosa molto distaccata dalle prime perchè aveva avuto l'ordine dai boxes di non forzare. Sulle spalle di Taruffi e Manzon veniva quindi a pesare tutta la responsabilità del successo della casa torinese.

Ce l'avrebbero fatta? Questa era la domanda che tutti si ponevano ai boxes della Lancia; e l'attesa si faceva spasmodica. Il destino tuttavia volle che i tecnici cullassero fino all'ultimo la loro speranza: l'ultimo colpo di scena avvenne proprio quando non sembrava più possibile che dovesse verificarsi; alle 20,50, un'ora e dieci minuti prima che venisse data la fine della corsa, la vettura di Taruffi si arrestò a circa due chilometri e mezzo dai boxes, presso i quali era situato il traguardo del giro.

Il pilota scendeva dall'auto e percorreva lentamente la distanza che lo separava dall'arrivo spingendo la vettura. Qui spiegava ai meccanici che aveva dovuto arrestarsi per noie alla circolazione dell'olio e si cercava febbrilmente di rimettere in moto il bolide. E' difficile descrivere la tensione, la drammaticità, di quell'ultima fase della corsa.

Al momento dell'incidente, Taruffi aveva 15 giri di vantaggio, ossia circa 126 km., sulla Osca di Lloyd e Moss. La Osca poteva sviluppare sul giro una velocità massima di circa 130 km. orari e sarebbe bastato che la «2000» di Taruffi avesse retto ancora qualche minuto perchè la Lancia vincesse in ogni caso. Moss e Lloyd compresero l'occasione che si presentava loro e spinsero al massimo la piccola Osca. I meccanici della Lancia lavorarono con ansiosa foga, ma invano. L'incidente meccanico alla vettura di Taruffi era una cosa banale, ma irreparabile.

Circa dieci minuti prima dello scadere delle «12 ore» Moss aveva colmato lo svantaggio che lo separava dalla Lancia ed ora volava verso la vittoria, tallonato da Valenzano e Rubirosa, i quali visto la sorte toccata ai loro compagni di squadra tentavano ora di recuperare il tempo perduto.

All'abbassarsi della bandierina a scacchi le due vetture tagliarono il traguardo distaccate di cinque giri. Taruffi comprese che non v'era più speranza e per ottenere almeno il terzo posto in classifica spinse la macchina, ancora a mano, aiutato dai meccanici, fin sulla linea d'arrivo. La giuria però non convalidò la sua prova perchè il regolamento della corsa prescrive che i concorrenti taglino il traguardo col motore acceso. Su reclamo della Austin-Healey la macchina di Taruffi venne tolta dalla classifica.

L'ing. Gianni Lancia non ha assistito alla gara essendo partito in aereo alla volta dell'Italia domenica mattina. I piloti e i tecnici italiani rientreranno in patria il 13 marzo, ad eccezione di Valenzano, Ascari, Villoresi e Gatta, i quali hanno deciso di compiere un viaggio turistico attraverso l'America, e torneranno in Italia verso il 19 marzo.

p. l.

Ecco la classifica delle «12 ore» di Sebring, seconda prova del campionato mondiale delle vetture sport: 1. Stirling Moss-Bill Lloyd (Gran Bretagna-Stati Uniti) su Osca, 170 giri pari a km. 1422,800, media km. 118,590; 2. Rubirosa-Valenzano (Dominicana-Italia) su Lancia, 165 giri, media km. 115; 3. Linton-Rock (Stati Uniti) su Osca, 162 giri, media km. 113,100; 4. Simpson-Colby (Stati Uniti) su Osca, 162 giri, media 113,100; 5. Macklin-Huntoon (Gran Bretagna-Stati Uniti) su Austin-Healey, 161 giri, media km. 111,9; 6. Carpenter-Van Dresl (Stati Uniti).

Il corridore torinese Nino Defilippis si è iscritto ieri alla Milano-Torino, coi compagni di squadra della Torpado, Barro, Zuliani, Brasola A., Doni, Pettinati e Ghirardi.

I tesisti del Riv. Torino sono stati sconfitti ieri sera da quelli del Cus Milano per 50-43.

Gli italiani Gardini e Merlo hanno superato il secondo turno del singolare ai campionati egiziani di tennis, battendo il primo Kibrit (Egitto) per 6-1, 6-4 il secondo Arkinstal (Australia) per 6-2, 6-2.

Il processo Bertella alle Assise di Cuneo

Cuneo, 8 marzo.

Stamane alla nostra Corte di Assise si è iniziato il processo contro il latitante dottor Arturo Bertella, di 60 anni, residente a Magisano di Catanzaro, già appartenente alle formazioni granatieri «Cacciatori degli Appennini» col grado di maggiore.

Il Bertella è imputato dell'omicidio di due partigiani, Libero Bruzzone di 21 anni da Savona, e Vittorio Di Dario di 22 anni da Viterbo, passati per le armi il 13 marzo '45 nella frazione Giorgini di Murassano, nonchè di collaborazionismo militare.

Dell'uccisione dei due partigiani erano stati imputati anche il tenente Edo Pedrazzini, nato a Desolo (Mantova) ed il sergente Bruno Casalboni, nato a Rimini, domiciliato a Roma. Il primo è stato assolto per insufficienza di prove dalla nostra Corte d'Assise straordinaria nel novembre del '47; il secondo è stato, prosciolto, pure per insufficienza di prove, con sentenza 31 marzo 53, che rinviava a giudizio della nostra Corte d'Assise il solo maggiore Bertella.

Il Bertella è difeso dagli avvocati Giuseppe Marini, di Catanzaro, e Gaetano Toselli, di Cuneo. Il presidente, dopo la lettura della deposizione resa in istruttoria dall'imputato, ha iniziato l'interrogatorio dei testi di accusa e nel pomeriggio di quelli a difesa. Alcuni militi che furono alle dipendenze del maggiore Bertella hanno fatto comprendere, sia pure indirettamente, che l'ordine di fucilazione dei due partigiani era partito dal comando di battaglione di cui era capo il Bertella. E' stato sentito pure il partigiano capitano Basiglio di Ceva e il sindaco di quella città.

Le previsioni del tempo

Una nuova perturbazione proveniente da Ovest verrà ad interessare sul primo mattino la Sardegna e quindi la Sicilia e le regioni del versante tirrenico. Pertanto sulle suddette regioni si avrà in prevalenza cielo da molto nuvoloso a coperto con qualche pioggia. Su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare tendente ad aumentare. Temperatura in lieve aumento sulle isole e sul versante tirrenico, stazionaria altrove. Mari: da poco mossi a mossi il basso Tirreno, il Canale di Sicilia e lo Jonio; calmi o quasi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—4	12,8	Pescara	0,2	12,2
Trento	—1,8	12	L'Aquila	—1	10
Torino	—2,8	11,2	Roma	2,6	14,1
Milano	0	12,8	Napoli	4,9	14,3
Venezia	1,8	10,2	Bari	5,8	11
Trieste	4,5	10	Potenza	1,2	7
Genova	6,7	13	Reggio C.	5,6	13,8
Bologna	3,4	12,8	Palermo	7	13,2
Pisa	0,6	14	Messina	7	14,2
Firenze	—1,2	14,5	Catania	4,4	15,1
Perugia	2	10,2	Sassari	4,7	13,7
Ancona	4,9	11,4	Cagliari	0,9	13,4

SPETTACOLI

Il pianista Sandor agli «Amici della Musica»

Il pianista ungherese quarantenne Giorgio Sandor ha recato jersera un programma composto di nove, dove, e di opere, undici, includendo in ordine non cronologico Bach, Beethoven, Chopin, Schumann, Brahms, fino ad Albeniz, Bartok, Swanson (chi è? l'americano Howard Swanson?) e Prokofieff. Pianismo poderoso, fragoroso, attacchi energici, martellamento schiacciante, anche delicatezze, scorrevolezze, con fraseggio ben articolato. Forte e piano, piano e forte, in ogni caso. Applausi.

Renzo Ricci al Carignano

Domani, mercoledì 10 marzo, debutterà al Carignano la compagnia di Renzo Ricci ed Eva Magni, presentando una commedia nuova per Torino «I desideri del settimo anno» tre atti di George Axelrod. Il repertorio comprende altre tre novità: «Crimine perfetto» di F. Knott, «Il pellicano ribelle» di E. Bassano e «C'era una volta una piccola strega» di J. Van Druten. La compagnia si tratterrà a Torino sino al 24 marzo. Biglietti e prenotazioni a «La Stampa», tel. 53.113.

CONSERVATORIO — Sabato 13 marzo, ore 21,15, per invito della Società «Amici della Musica» e dell'«Unione musicale studentesca», il pianista Alfredo Cortot terrà un concerto dedicato a opere di Chopin. In programma la Sonata in si minore op. 58, quattro Ballate, l'Improvviso op. 36, due valzer, due studi e la grande Polonaise op. 53. La vendita dei posti è in corso presso la biglietteria teatrale de «La Stampa», via Roma.

Collegium Musicum. — Giovedì alle 21,15, al Conservatorio, orchestra da Camera e Quartetto «Salvati» di Basilea. (Soprano Leni Neuenschwander, contralto Hedwig Gester, tenore Salvatore Salvati, basso Claude Gafneri. Direttore Massimo Bruni.

MOSTRE D'ARTE

Visioni amalfitane

Otto pittori torinesi invitati dall'Ente turistico della costa amalfitana lavorarono per un paio di settimane su quella riviera incantevole; ed ora, tornati a Torino, ci mostrano alla Galleria della Bussola il loro bottino artistico.

Eran luoghi prediletti, cent'anni fa, dai vedutisti napoletani che trovavan clienti sicuri negli stranieri desiderosi di «ricordi di viaggio». Oggi il vecchio «vedutismo» può esser imitato — ma rivissuto con intendimenti moderni — a Sorsotti, pareto, attentamente descrittivo nei dintorni di Ravello; a Stroppa, estenuato nelle crepuscolari intonazioni; ed a Terzolo, che vede Amalfi e Positano in un alone lievemente fiabesco, con una specie di trasognato stupore che tuttavia non tradisce la tipica edilizia locale e il saldo ed erto inserirsi delle architetture nell'angusto spazio fra la rupe e il mare.

Per gli altri il motivo rivierasco non è in genere che un pretesto a individuali fantasie, o allo studio e alla resa di quell'incomparabile colore e di quella luce divorante. Così Menzio, coi suoi impeti di turchino intenso sull'acerato taglio del quadro; così Spazzapan, di una violenza cromatica da battere qualunque «fauve», e del tutto indifferente a qualsiasi realtà naturalistica; così Tomaselli che scompone e ricompone attraverso un'interpretazione fra metafisica e surrealistica case e dirupi; così Saini, che mentre in un disegno si attiene a un «vero» oggettivo, nella pittura tenta una vaga astrazione, se non altro nel gioco luminoso. Quanto a Pontecorvo, egli brucia addirittura i ponti, e le sue invenzioni pittoriche, nettamente surreali, si collegano a suggestioni ricevute contemplando opere d'arte celate nell'interno delle chiese amalfitane. Nel complesso una mostra gradevole per la varietà delle interpretazioni e per la sincerità con la quale i diversi temperamenti degli espositori si palesano.

mar. ber.

TEATRI E RITROVI

Prenotazioni: Agenzia La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15 Comp. Riviste Billi-Riva in «Caccia al tesoro». **Carignano:** Riposo. Domani 21,15 Cp. Ricci-Magni: «I desideri del 7° anno» di G. Axelrod. Novità. **Galleria Martina** S. Federico 41 Mostra Tarantino 10-12 15-19,30. **Al Florida Club**, p. Solferino, tel. 42-822; 17-19, 21-2 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna. **Castellino Danze** 17 21 Rosa Clot. **Gaudio:** 16,30 21 Orch. Silvestro. **Gay Accad. Danze:** 17 e 21 Orch. Angelini «Arlecchinata». **Hollywood:** ore 21 Orch. Labardi. **La Perla** 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singer. **La Serenella** Borgione Martorana. **Lutrario** 21 Orch. Vigni-Accardo. **Smeraldo Club** Goito 3, t. 682-470 ore 21 Orch. Balocco-Lanfranco. **Winter Eden** p. Statuto 21 danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La mia legge» Bill Elliot, Castle. Viet. min. 16 anni. **Astor:** «Dov'è la libertà» Totò, Vera Molnar, Nita Dover. **Ariston** «Cento anni d'amore» De Sica, Ferzetti, Fabrizi, Chevalier e 100 altri attori. Ultimo 22. **Augustus.** «Giorno di festa» un film di Jacques Tati. **Corso:** «Via Padova 46» Peppino De Filippo, G. Masina, A. Poirier. **Doria** «Ha ballato una sola estate» Jacobsson. Viet. min. 16 anni. **Lux** «La spiaggia» Ferraniacolor, M. Carol, R. Vallone. Su grande schermo panoramico. Ingr. 350. **Maffei** «Cento anni d'amore» De Sica, Ferzetti, Fabrizi, Chevalier e 100 altri attori. Ultime 22. **Metro-Cristallo:** «La sposa sognata» Cary Grant, Deborah Kerr, Walter Pidgeon. Mattinata 10,30. **Reposi:** technic. in CinemaScope «Come sposare un milionario» M. Monroe, B. Grable, L. Bacall. **Torino:** «Ad Est di Sumatra» M. Maxwell, A. Quinn, S. Ball. A.10. **Vittoria** Tripoli bel suol d'amore, col. Alberto Sordi. Ingr. 350.

Alexandra «Cavaliere della valle solitaria» tech. A. Ladd. Sch. pan. **Alpi:** «Odette, agente S. 23». **Capitol** «Sorelle in armi» C. Colbert, P. Goddard. Schermo pan. **Faro** Sorelle in armi, C. Colbert, P. Goddard, V. Lake. Sch. pan. **Gianduja** «Storia di 3 amori» tec. Pierangeli, K. Douglas, L.Caron. **Hollywood:** «Storia di 3 amori» techn. Pierangeli, K. Douglas. **Ideal** «Città che non dorme» M. Powers e Gran Varietà 16,15 21,15. **La Perla:** «Uccello di fuoco» in technic. T. Gobbi, E. Rasch. **Massimo:** «Amanti del passato» La Amanda, M. Ellis, G. Laurini. **Nazionale:** «Traditore di Fort Alamo» tech. G. Ford, J. Addams. **Principe:** «Storia di 3 amori» techn. Pierangeli, K. Douglas. **Statuto** «Paradiso perduto» Fernand Gravey, Micheline Presle.

Aoli: «Caporale Sam» Jerry Lewis, Dean Martin. Ap. ore 10. **Mignon:** «Segreto del castello». **Milano:** «Madre dello sposo» e «Terrore del Navajos» tech. A. 10. **Olimpia** «Minorenni pericolose». **Po:** «Diritto di uccidere». **P. Nuova:** Bonzo» 3 avvent., col. **Regina:** «Piovuto dal cielo» Var. **Romano:** «Segreto del golfo» e Riv. Bechi-Telma 16,15 21,15. **S. Felice:** «Torna con me» Fred Astaire, Betty Hutton, technic.

Esperia: «Ambiziosa» B. Davis. **Italiano** «Papà diventa mamma» **Mirafiori:** «Ultima minaccia». **Vinaglia** Grande eroe. Fernand.

Eliseo: Illusione, tech. M. Toren. **Fréjus:** «La conquistatrice». **Nuovo:** Seduz. mortale, Simmons. **S. Paolo** «Capitano Kidd» Randolph Scott, Charles Laughton.

Belgio: «La via della morte». **Corallo** «Europa '51» I. Bergman. **Eridano** «Spettro di Canterville». **Hollywood** Cavaliere di Lagardère. **V. Veneto:** Ragni della metropoli, V. Mature, T. Moore, W. Bendix.

Astra: «Non è vero ma ci credo». **Bernini** La belva dell'autostrada. **Libraria** «Vendetta aquila nera». **Excelsior:** «Adolescenza torbida». **Manzoni** Cortina silenzio, Milland. **Odeon:** Femmina diabolica, Felix Star Koenigsmark, J. P. Aumont.

Adua: «M» e Varietà. **Aurora:** «Gabbia di ferro». **Brescia** «La maliarda» M. Felix. **Fortino** Don Camillo, Fernandel. **Nord** La gang, Robert Mitchum. **Palermo:** «Autocolonna rossa». **R. Parco:** «Incantesimo tragico». **Sociale:** «Giuseppe Verdi» col.

Colosseo Salto mortale, F. March. **Italia** Mistero del castello nero. **Lingotto:** «Fanciulle di lusso» S. Stephen, A. M. Ferrero, Boro. **Moderno:** «Fernandel e le donne» con Fernandel. Ap. ore 15. **Piemonte** Città spenta. Viet. min. **Spezia** Banda del 3 Stati. A. 15.

Alba: Il guanto verde, G. Ford. **Apollo** «Parata di splendore» in tech., E. Pinza, T. Tamanova. **Diana** Servizio segreto, Mc Crea. **Dora:** «Duello con la morte». **Edera** Sconcerto di Montreal. **Lucento:** Doppio segno di Zorro. **Lutrario:** La bambina sul pozzo. **Roma:** «Bandera».

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Astor, Reposi, Capitol, Gianduja, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo, Prenotazione biglietti Teatro Alfieri per il giorno 16 marzo.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 6,45: La comunità umana - 11: Radiocronaca - 11,30: Ritmi - 11,45: Concerto del soprano M. Ascarelli Ziffer (pianista Giorgio Favaretto) - 12,15: Canzoni di Sanremo 1954 - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e teatro lirico - 15,45: Lezione di inglese - 17: Spiritual songs - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Conte e la sua orchestra - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: «Primo Faust», di Wolfang Goethe (traduzione e adattamento di Bonaventura Tecchi e Vito Pandolfi). Prima serata; «Il patto» - 23,25: Danze.

SECONDO PROGRAMMA. — 10: La donna e la casa - 10,30: «Il dolce Antonio», di G. Ruffini - 13: Orchestra Angelini - 14: I re del microfono - 14,30: Scherzi e rebus - 15: Ospiti in ascolto - 16: Terza pagina - 17: Concerto di musica operistica diretto da A. Simonetto (soprano I. Frattini, Gasperetti, basso F. Corena) - 18: Ritmi - 18,30: Quattro ragazzi alla conquista degli astri - 19: Classe unica - 19,30: Cartoline dai Tropici - 20,30: Nati per la musica - 21,30: Telescopio - 22: I concerti del secondo Programma (direttore Franco Caracciolo).

TERZO PROGRAMMA. — 19: Letteratura inglese - 19,30: Cinema - 20,15: Concerto, musiche di W. A. Mozart e G. Enesco - 21,20: L'opera strumentale da camera di Brahms - 22,30: Istituzioni e movimenti durante il Risorgimento - 23,30: Isaac Albeniz, «Iberia»; pianista Carlo Vidusso.

TELEVISIONE. — 17,30: Per i ragazzi: «Le avventure di Rex Raider» - 20,45: Telegiornale - 21: «I love you, la l'aime, io t'amo» - 21,30: «Il fiacre n. 13», film (secondo episodio) - 23: Ultime notizie e replica telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — In un quadro di attività alquanto rasserenata, il mercato ha esposto in apertura ancora qualche dubbio e qualche incertezza. Affari piuttosto modesti. La quota si è consolidata lievemente col progredire della riunione: le Italgas sono state investite da un denaro attivo ed insistente che ha determinato un netto miglioramento. Qualche ripresa ha interessato le Snia ed i tessili. Il listino ha confermato un marginale beneficio di quotazioni delle chiusure di venerdì scorso. Titoli di Stato interessati da un costante assorbimento. Ripercussione caratterizzata da un'ulteriore spinta di compere sulle Italgas, con qualche riflesso sul complesso del mercato.

Emiliana, l'Eridania, la Gas-Torino e la Burgo, i titoli a largo mercato presentano a modesti recuperi di quota. Il rimanente ripeteva i prezzi di venerdì o subiva lievissime perdite. Chiusura abbastanza bene intonata. Scarsissima attività nelle ore pomeridiane, coi prezzi registrati. Titoli trattati n. 742.912 di cui Fiat 165.000; Gas-Torino 79.200; Edison 12.300; Liquigas 49.550; Dalmine 40.650; Cotini 27.000; Caffaro 27.500; Sme 25.000; Sade 15.900; Viscosa 14.000; Colonnificio 11.300; Sip 11.000.

Quotazioni: Gim 6090; La Centrale 4775; Sviluppo 564; Ras 5400; Nord Milano 4850; Olcese 1960; De Angeli 1810; Linificio 701; Unione Manifatture 67.500; Lane Rossi 10.550; Dalmine 2210; Siele 2965; Falck 2111; Romana Elettrica 3716; Tel A 3307; Ina 1237; Distillerie 4795; Bonifiche Ferraresi 1310; Italcementi 9266; Pirelli e C. 1612.

Genova: Acciai 6000; San Giorgio 1050; O.R.G. 2530; Cieli 2385; Eridania 22.000; Industrie Zuccheri 14.400; Volano 3700; Sermide 7600; Industria Agricola 16.050; De Ferrari 1457; Navilag 6500; Mira Lanza 4870.

PARIGI. — Borsa attività e senza rilievo nelle quotazioni, sebbene sia da notare il lieve rialzo dei titoli petroliferi e alcuni titoli esteri. Maggiore attività sul mercato dell'oro, dove il lingotto rimane invariato, mentre la moneta è ancora in ribasso. Sul mercato libero delle valute la sterlina è scesa al disotto del tasso ufficiale.

LONDRA. — La settimana si è aperta con una rinnovata tendenza dei titoli industriali a salire. Lo stagno è aumentato oggi di 25 sterline la tonnellata (a ora a 707 sterline la tonnellata), grazie all'annuncio del governo americano che non intende vendere il suo «surplus».

NEW YORK. — Il mercato azionario, dopo l'alto livello raggiunto nella scorsa settimana, ha chiuso con moderata tendenza al ribasso. Le maggiori perdite sono oscillate da frazioni ad un dollaro per azione. Sono state scambiate 1.600.000 azioni. I ferroviari, la maggior parte dei chimici, alcuni minerari, i titoli del rame dell'acciaio e dell'industria aeronautica sono declinati.

A Chicago i cereali hanno chiuso in rialzo. Marzo grano 226,8 cents per bushel, marzo granturco 153.

I metalli futuri hanno chiuso con variazioni da tre centesimi di cent in aumento ad un centesimo di cent di ribasso. Marzo 34,93, maggio 34,42, luglio 34,37; disponibili 35,20.

	5	8		5	8
Ren.02	60 —	60 —	A. Can.	14.450	14.500
Ren3½	64 75	65 05	An. Ass.	9000	9000
» i. c.	64 85	65 15	Anglo	5925	5935
Red3½	82 50	82 20	Merid.	1295	1298
» i. c.	82 60	82 30	Fer. M.	131 —	131 —
Ren5%	94 10	[illegible] 95	Italgas	1332	1344
» i. c.	94 20	94 05	Sip	1273	1277
Red5%	92 —	92 —	Terni	188 —	187 —
» i. c.	92 10	92 10	P.C.E.	540 —	538 —
Ric3½	71 10	71 05	Unes	463 —	463 —
» i. c.	71 20	71 05	Stet	2464	2460
Ric5%	92 25	92 15	Sasa	2190	2190
» i. c.	92 35	92 25	Viscosa	2315	2310
Bon.'59	96 50	96 50	Marelli	479 —	479
» '60	96 90	96 90	Fiat	700 —	700 50
» '61	96 45	96 50	Savigl.	—	—
» '62	96 425	96 45	Nebiolo	10 80	10 75
Fer3%	89 50	89 50	Ancel	188 —	185 —
Citt5%	89 125	89 125	Manc.	900 —	900 —
Im 5½	90 —	90 —	Finsid.	457 —	452 50
Imm4½	95 —	95 50	Ilva	294 —	292 —
Imm5%	95 30	95 575	Ansaldo	975 —	975 —
Int8½	107 —	107 —	Pecora	1399	1407
Ime5½	94 60	94 90	Chatill.	2480	2480
Int-El.6	97 —	97 10	Cir	2800	2780
Tard½	92 15	92 25	Schiap.	930 —	930 —
»5%33	90 —	90 —	Anic	1427	1425
»5%37	87 50	87 50	Rum.cr.	1140	1131
S.Paolo	91 —	91 —	M.pozzi	1690	1700
» 4%	94 50	94 50	Montecatini	1377	1378
» 3,5%	84 50	84 50	Zucch.	1310	1308
I. Nap.	91 75	91 75	Unica	108 —	108 —
Sic5%	97 —	97 —	Cart. It.	3600	3605
F.Sic.	84 25	84 25	[illegible]	10.750	10.760
Imi 6%	92 80	93 10	Ferr.R.	20.000	20.093
»XI-5½	94 75	94 75	Piem.F.	1000	1000
»XVI%	95 40	95 40	F. Elett.	1075	1075
»PP.S.	91 10	91 40	M.A.J.	18.800	18.800
Fiat6%	97 20	97 —	Bosio	67 —	66 —
Pir.6%	99 80	99 80	Valder.	3700	3700
Oliv7%	104 25	104 25	Mer.E.	1065	1065
» '53	104 50	104 50	Sada	1010	1011
Mag.49	100 —	100 —	Farmac.	214 —	207 —
»49-AB	100 12	100 70	Sign.	365 —	365 —
»48-C	100 —	100 30	West.	291 —	290 —
Eter7%	105 —	103 —	Parom.	735 —	735 —
Rb.7%	100 —	100 70	Girard.	330 —	330 —
Sasl7%	100 75	100 75	Pirelli	1887	1850
Wml.7	98 —	98 —	Saffa	1306	1312
Frat6½	89 80	89 80	Liq.gas	822 —	831 —
Sarl7%	102 90	102 90	Talco	15.700	15.700
Lada6%	98 10	98 75	Borgos.	13.950	14.000
Fiod6%	89 375	89 50	Coton.	561 —	400 —
Int.6%	99 90	99 90	Fiate	155 —	155 —
Sigel 6	99 65	99 65	Lanza	[illegible]	[illegible]
Fimo 6	97 95	97 95	Amiata	4200	4295
Felva 6	98 35	98 —	Acq.P.	2075	2075
Fer.7%	94 50	94 75	Fiere	15 —	15 —
Esan6%	94 —	94 70	BeniSt.	8250	8050
Lip 6%	96 90	96 80	Sdm	4150	4200
Ferni 6	87 —	87 20	Risan.	6400	6365
Bred6%	88 —	88 —	C.Im.R.	498 —	498 —
Invest	2720	2720	Eternit	3800	3805

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,81; dollaro canadese 646.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6100; marengo 4750-4850; sterlina cartacea 1660-1700; dollaro carta 632-635; franco svizzero 147,30-148,50; franco francese 170-172; oro fino 714-732; argento 15,30-19.

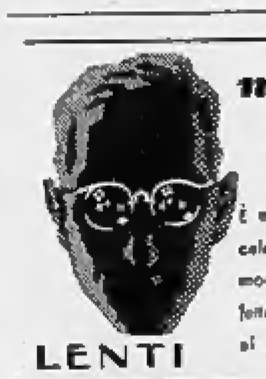
MILANO. — La settimana si è aperta con una riunione che, in un giro d'affari sensibilmente minore del solito, denotava un maggiore equilibrio ed una più pacata considerazione della congiuntura borsistica. Le difficoltà attraversate dalla Italmine, in seguito alla nota vertenza sindacale, venivano ricondotte alle loro giuste proporzioni. Le dichiarazioni del ministro delle Finanze, on. Tremelloni, erano oggetto dei generali commenti e venivano giudicate opportune per mettere un freno agli allarmismi non sempre disinteressati. Tuttavia il mercato non riusciva ad imbastire nuove azioni decise di rilievo. Trovavano invece conferma le più favorevoli quotazioni registrate sabato dalle Cotoniere Meridionali e dalle Caffaro su acquisti di ricopertura. Vantaggi di una certa entità si accompagnavano la Ilva, Emil, pertinenti, come Cacconi, Amiata, Siele, Montepini, Metalli, mentre elettrici minori come Bresciana e

FALLIMENTI - TORINO. — **Manoff Cristo**, ditta Sanitas, via Gramsci 7: sentenza 6 marzo; giudice dott. Pagge; curatore Boschero rag. Agostino; verifica 14 aprile. — **Bestini Carlo**, ditta Magiemarkor, via Fanti 12; sentenza 6 marzo; giudice dott. Baretto; curatore Bonazzi avv. Bruno; verifica 20 aprile. — Società nome collettivo «**Turco**» di Virrotti Luigi e Martinengo Celestino, via Confienza 1, commercio ingrosso tessuti; sentenza 6 marzo; giudice dott. Pagge; curatore Brachetto dott. Agostino; verifica 14 aprile. — **Lussa Gian Pietro**, impresa autotrasporti di olii combustibili, via Urbano Rattazzi 11; sentenza 6 marzo; giudice dott. Pagge; curatore Fanetti avv. Domenico; verifica 14 aprile.

SAVONA — **Zapetti Felicia**, albergo Lanterna Verde, Albenga: sent. 18 gennaio; curat. rag. Pino; giud. dott. Maineri. — **Minetta Carlo**, ditta seteria B. Pietra; sent. 25 gennaio; curat. rag. Brazzi; giud. dott. Maineri. — **Isetta Francesco**, coloniali, ditta Fratelli Isetta; sent. 25 gennaio; curat. rag. Magnaldi; giud. Maineri. — **Torri Luigi**, ex-gerente albergo Lanterna Verde, Albenga: sent. 10 febbraio; curat. rag. Pino; giud. Maineri. — **Fissia Emilio**, ex-gerente bar Astoria, Millesimo; sent. 10 febbraio; curat. rag. Campora; giud. Maineri. — **Reverdito Attilio**, alimentari; sent. 17 febbraio; curat. rag. Gambetta; giud. Maineri. — **Gibaldi Carlo**, alimentari, Loano: sent. 17 febbraio; curat. rag. Alonzi; giud. Maineri.

ASTI — **Cerrato Pietro**; sent. 8 marzo; curat. dott. Aldo Robatto (Procedimento sommario).

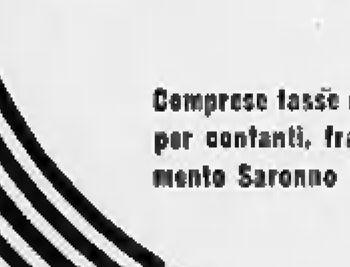
BIPANTOL
La medicina dei capelli
fornisce direttamente alle radici dei capelli tutti gli aminoacidi necessari alla vita della capigliatura.
U. RAVIZZA - Industria Farmaceutica - MILANO



nitidissime fino al bordo
È un requisito delle lenti ZEISS PUNKTAL calcolate scientificamente per gli occhiali moderni a grande campo. Levigatura perfetta. Con le lenti ZEISS-PUNKTAL donate ai vostri occhi ciò che c'è di meglio.
LENTI ZEISS PUNKTAL
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI OTTICI
RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA PER L'ITALIA
MILANO OPTAR PIAZZA BORROMEO 14

IMPORTANTE AZIENDA CERCA FINANZIAMENTO minimo 30 milioni, sviluppo lavoro, garanzie reali. Massima serietà. Scrivere cassetta 8249 - S.P.I. - TORINO

PHONOLA Radio



Apparecchio MOD. 5553
Prezzo L. 42.500
Comprese tasse radiofoniche per contanti, franco stabilimento Saronno
50 AGENZIE 3500 RIVENDITORI
FIMI SOC. AN. PER AZ. MILANO SARONNO

CITTA AMERICANA ESPORTAZIONE CERCA FABBRICANTI BORSE - BORSETTE - NOVITA' per Signora per propri Grandi Magazzini. Scrivere cassetta 1011 S.P.I. - TORINO

FORMICA: PER ARREDAMENTO - EDILIZIA - TRASPORTI - INDUSTRIA



LE MERAVIGLIOSE APPLICAZIONI DI FORMICA
In tutto il mondo Fòrmica, il moderno rivestimento plastico, trova il suo luminoso impiego nei grandi transatlantici, alberghi, case, scuole, cliniche, laboratori, vetture ferroviarie, uffici pubblici e privati, negozi, banchi per bar, cucine, mobilio... Il laminato plastico Fòrmica interessa quindi anche voi, per la casa e per il lavoro, per l'industria e per il commercio. Fòrmica è il laminato plastico preparato in pannelli che sostituisce vantaggiosamente gli altri materiali per la fabbricazione e il rivestimento di mobili e pareti. Facilmente applicabile, in oltre cento meravigliosi disegni e colori, Fòrmica è gradevole al tatto, sempre splendente, pulito e non ha bisogno di manutenzione. Fòrmica è il rivestimento plastico ineguagliabile per qualità e bellezza. Chiedete consiglio ai competenti, e applicate anche voi Fòrmica!
rivestimento plastico di fama mondiale
lavabile, non assorbe, non sbiadisce, non si scalfisce, resiste agli acidi, si lucida di facile impiego
FORMICA NON TEME L'USO NON TEME IL TEMPO
Stabilimento in Magenta — Chiedete il "Prospetto Colori" alla LAMINATI PLASTICI S.p.A. - VIA GIOBERTI, 5 - MILANO
Per acquisti di Fòrmica rivolgetevi: Torino: M. Astrua & G. Sommariva - P. San Carlo 197 - Tel. 527.691; Alessandria: Rag. Sergio Baracchi - Via Napoli 5 - Telefono 21.40; Novara: Ing. Antonio Del Bocca - Via Legnano 3 - Telefono 20.86

I RICORDI DELLA FIGLIA TATIANA

La luce famigliare sull'aspra vita di Tolstoi

Anche ai lettori di Tolstòj il 1953 è stato benigno di nuovi doni. Da noi, ha visto la pubblicazione del secondo volume dei *Racconti*, nella pregevole versione di A. Villa (Torino, Einaudi): un grosso volume comprendente tutta la produzione narrativa cosiddetta minore dal 1855 al '78, che, insieme a scritti già noti (da *Sebastopoli* a quel piccolo capolavoro che è *La felicità familiare*), ne reca qualcuno sinora non tradotto in italiano (come i frammenti dei *Decabristi* e una scelta dei *Libri di lettura*). In Francia, quella del *Journal* di Tatiana Tolstòj (Paris, Plon), presentato dal Maurois.

Tatiana era la secondogenita di Tolstòj e, delle tre figlie, la prima e la prediletta. Era nata nel 1864, due anni dopo il matrimonio del padre con Sofja Bers: al tempo della sua perfetta, ma effimera, felicità domestica e della laboriosa composizione di *Guerra e Pace*. Aveva sposato nel 1899 un amico di casa, di quindici anni più anziano di lei, vedovo con sei figli, Michail Suchotin; e ne aveva avuto a sua volta una figlia, Tania. Mortole nel '14 il marito e scoppiata la guerra, Tatiana tornò a Jasnaja Poliana, dove rimase sino ai primi anni della Rivoluzione, i quali finirono col significare anche per lei gli stenti e la fame. Nel '25 riuscì a ottenere il permesso di lasciare la Russia e si trasferì con la figlia in Occidente: prima a Vienna, poi a Parigi e infine, nel '30, dopo il matrimonio di Tania col figlio di Luigi Albertini, a Roma. E a Roma, in un appartamentino di Porta Pinciana, pieno delle memorie del padre, trascorse, attiva e serena, l'ultimo periodo della sua lunga vita e quietamente si spense, il 22 settembre dell'anno '50.

Il suo diario, iniziato a quattordici anni, nel 1878 (l'anno della pubblicazione di *Anna Karénina*), e proseguito con frequenti interruzioni sino alla morte della madre (novembre 1919), è un diario strettamente senza ambizioni letterarie o cronachistiche e, nei riguardi della figura del padre, senza intenti apologetici o polemici. Ci si presenta, dapprima, come il diario d'una ragazza rimasta sino ai vent'anni un curioso miscuglio di «sauvagerie paysanne» e d'ingenua frivolezza, lieta di piacere e di vedersi corteggiata, amante dei balli, del teatro, degli svaghi; ma che poi, a poco a poco, si desta e matura alla vita morale, ai suoi problemi e alle sue inquietudini, e si travaglia per il proprio elevamento, e si sforza di far propri e di mettere in pratica gl'insegnamenti del padre (che per lei si compendiano nel principio: «Dove c'è amore, lì c'è Dio»), senza mai perdere però la freschezza e la schiettezza della sua felice natura. Donde il commosso stupore con il quale ella scopre, a trentacinque anni, l'amore e la felicità coniugale; e la serena equità che sa mantenere di fronte ai tempestosi contrasti domestici conclusisi con la fuga del padre e la sua morte ad Astapovo; e la fedeltà che serba, nel pieno della rivoluzione, ai suoi ideali di amore e di umana fraternità, e l'ingenua, ma ferma franchezza con cui non esita ad asserirli davanti a Kalinin, durante una sua visita a Jasnaja Poliana: sino a incitarlo a non dar più corso alle condanne a morte e alle epurazioni, e a dimettersi piuttosto da presidente dei commissari del popolo.

Il maggior pregio di questo diario sta appunto, — oltreché, come rileva Maurois, nel «goût de la vérité nue dans l'exposé des faits» e nel «bon sens direct qui va droit à l'essentiel» (doti che Tatiana aveva ereditate dal padre), — in questa sua intimità e freschezza: che ci consentono di respirare al vivo l'atmosfera di casa Tolstòj nei suoi momenti e aspetti migliori e di riviverne, fuori d'ogni deformazione polemica, la vita d'ogni giorno, i piccoli e i grandi problemi, i crescenti contrasti. Talchè anche gli aspri dissidi di Tolstòj con se stesso e con la moglie e i familiari, le sue inquietudini e i suoi crucci, le sue orgogliose ricerche e le sue profonde tristezze, vi si presentano come raddolcite: in una luce che ne attenua le asprezze e gli eccessi.

Verso il padre, Tatiana non dimostra, sin dall'adolescenza, che amore e devozione: sentimenti che, col maturar degli anni e della sua esperienza morale, non fanno che aumentare. Basta ch'egli le parli, perchè in lei «tutto s'illumini» ed ella sappia «con certezza quel che è bene e quel che è male, quel che è importante e quel che è privo di valore». Anche la sua ombrosa, e talvolta ossessiva, gelosia e la sua attitudine verso l'amore e il matrimonio (che lo spinsero a contrastare l'amore di lei per Suchotin e gli facevan dire che, «tranne la morte, non c'è azione tanto significativa e decisiva, che muti tutto e non permetta ritorni, come il matrimonio») sono accolte con tenera comprensione.

Ma, se agli occhi di lei, il padre rappresenta ogni giorno più l'incarnazione di un ideale cui ella aspira ad adeguarsi, egli rimane sempre, pur nella sua difficile e talora scontrosa grandezza, d'una misura umana: un Tolstòj che sa giocare o conversare da pari a pari con i figli, che si mette al piano per suonare un valzer di Strauss, che si piglia cura delle stufe di casa e che, a settant'anni, continua a pattinare con la gioia d'un ragazzo sugli stagni gelati di Jasnaja Poliana e, a ottanta, a fare quasi ogni giorno una cavalcata di due ore. Mentre, d'altro canto, i limiti spirituali e l'atteggiamento crucciose e negativo della madre sono visti sempre con comprensiva equità e, in fondo, con pietà e con tenerezza. («Quale singolare coppia formano questi due esseri! E' possibile trovare persone tanto dissimili, eppure così fortemente legate? Nei suoi momenti migliori, quando vuol seguire papà, la mamma mi stupisce: come lo capisce male, com'è lontano dal vero il concetto che ha delle convinzioni di papà. Nelle mie ore di cattiveria, mi sdegno con lei, ma ciò è assurdo e crudele»).

Per tale aspetto, questo diario, nelle sue pagine migliori, appare come modulato nel tono delle conversazioni tra Natascia Rostova e Marija Bolkònskaja, in *Guerra e Pace*; e sembra fonderne in sè le due voci, così segretamente armoniche pur nella loro profonda diversità.

Paolo Serini

Un "re del cotone„ ricercato dall'Interpol per il ratto dei figli

Arrestato, liberato su cauzione, fugge dalla Spagna in Francia con i quattro bambini - Perdute le tracce a Parigi - La madre dei piccoli tenta di avvelenarsi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 8 marzo.

La polizia parigina cerca da due giorni il miliardario messicano Carlos Urrudia, di 32 anni, che controlla con il fratello Juan il 40 per cento della produzione cotoniera sud-americana. Questo «re del cotone» si è rifugiato nella capitale francese dopo aver rapito in Spagna, a San Sebastiano, i suoi quattro figli (che hanno da 18 mesi a 7 anni) ed erano stati affidati dal tribunale alla sorveglianza della madre. Questa ha tentato di togliersi la vita, avvelenandosi col cianuro, quando ha saputo del ratto.

Carlos Urrudia aveva sposato otto anni fa una ragazza di San Sebastiano, figlia del proprietario di un *garage*, ma continuava ad avere rapporti con la sua amante Marcelina Gonzales Perales, che oggi ha 29 anni. E' senza dubbio per non commettere delle ingiustizie, che egli ebbe quattro figli dalla moglie legittima e quattro dall'altra donna.

Le relazioni familiari erano diventate però assai tese, tanto è che non bastavano due donne all'ardente messicano, secondo le rivelazioni di una giovane domestica. Alla fine la moglie legittima domandò la separazione legale e poi il divorzio, mentre il «re del cotone» veniva arrestato dalle autorità per oltraggio al pudore.

Ma il denaro però apre molte porte, comprese quelle dei penitenziari, e l'Urrudia ottenne di essere rimesso in libertà provvisoria, in attesa del processo, contro il versamento di una cauzione di 200 mila pesetas (più di tre milioni di lire), e il giudice l'autorizzò persino a rivedere i figli legittimi che abitano presso la madre.

Venerdì, dunque, una domestica della signora Urrudia condusse i quattro piccini dal padre, il quale aveva premeditato il ratto e propose a tutti di fare un giro in automobile. La domestica non ebbe il coraggio di opporsi, e del resto non poteva indovinare le intenzioni del suo ex-padrone: l'Urrudia, i quattro bambini e la domestica salirono dunque sulla lussuosa macchina del miliardario, il quale ordinò all'autista di prendere la direzione di Irun. Giunto in un tratto deserto, egli faceva fermare l'automobile e spingeva fuori la domestica con brutalità, ordinando all'autista di ripartire a tutta velocità.

La domestica fece cenno di fermarsi alla prima macchina che passò, spiegò l'accaduto e tentò di raggiungere il fuggiasco inseguendolo sulla strada di Irun; il rapitore, però, aveva infilato poco dopo la strada di Behobie, si fermava poco prima della frontiera francese, e nascondeva due bambini nel portabagagli e due sotto una coperta. Indossava quindi la livrea dell'autista e prendeva il suo passaporto: all'autista dava i suoi abiti, abbandonandolo poi in un villaggio prima della frontiera. In tal modo passò il confine senza alcuna difficoltà.

Giunto a Biarritz dove l'amante l'aveva preceduto, Carlos Urrudia lasciava la sua macchina personale per evitare le eventuali ricerche: insieme all'amante e ai quattro figli prese un'automobile di piazza, con la quale si recò fino a Dax. Qui salì sul treno di Parigi.

La traccia del suo passaggio è stata ritrovata ieri in un albergo della capitale francese, ma nuovamente perduta. La polizia spagnola, infatti, ha chiesto la collaborazione della Interpol, mentre a San Sebastiano la signora Urrudia inghiottiva una dose di veleno. Il tempestivo ed energico intervento dei medici ha permesso tuttavia di salvarla.

l. m.

Un Festival in Russia della cinematografia italiana

Londra, 8 marzo.

Radio Mosca ha annunciato oggi che dal 16 al 26 marzo verrà svolto in tutta l'Unione Sovietica un festival del film italiano.

OGGI RIPRENDE IL PROCESSO CONTRO SILVANO MUTO

Annamaria Caglio torna a deporre bersagliata da smentite e querele

Il Pubblico Ministero si prepara ad attaccare la giovane teste con precise contestazioni - I motivi della denuncia presentata dal marchese Montagna - Adriana Bisaccia narrerà al Tribunale i suoi rapporti con il giornalista, autore delle rivelazioni su Wilma Montesi

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 8 marzo.

Domattina, nell'aula della Corte di Assise d'Appello riprendono le udienze del processo contro il dottor Silvano Muto, accusato di aver diffuso notizie false e tendenziose sulla morte di Wilma Montesi tali da turbare l'ordine pubblico. Anna Maria Caglio, che sabato ha seminato a piene mani bombe e petardi sulla strada di questa strana causa, ricomparirà di nuovo sulla seggiola dei testi. Le sue fragili spalle di ragazza non riusciranno, forse, a reggere il peso di tanta responsabilità: non sarà una milanesina, ventitreenne e delusa in amore, a spiantare Roma. L'ondata delle smentite e delle querele alla sua inquietante deposizione, appare travolgente, ma forse un po' meno di quella che ci si poteva aspettare. Il marchese Ugo Montagna non ha lasciato che la sua ex-amante finisse sabato di parlare in Palazzo di Giustizia per «inchiodare la teste — così egli si esprime — alla gogna del mendacio».



Annamaria Caglio e Adriana Bisaccia saranno le protagoniste dell'udienza di oggi. La prima accusa spietatamente: la seconda afferma di non sapere nulla su Wilma Montesi

Colloqui inesistenti

La querela, redatta dal prof. Bellavista, investe tutti i punti della lunga deposizione. Prima accusa: falsa testimonianza. Il Montagna nega di avere avuto i colloqui con il capo della polizia dottor Pavone, che la Caglio gli attribuisce, e in cui egli si sarebbe adoperato per salvare Piero Piccioni da una temuta incriminazione per la morte di Wilma Montesi. Smentisce inoltre che la ragazza, intravvista dalla Caglio nella sua vettura nel pomeriggio del 7 gennaio '53, possa identificarsi con la sventurata di Tor Vaianica. «La Moneta Caglio ricorda benissimo — scrive il marchese Montagna — l'identità della persona di cui trattasi, tanto è vero che, qualche giorno dopo l'episodio, parlò del fatto con Attilio Meneghin, cameriere del sottoscritto, raccontandogli tutti i particolari dell'incontro e dell'inseguimento. Al Meneghin la Caglio fece una violenta scenata, accusandolo di favorire la continuazione dei rapporti tra il sottoscritto e una sua "vecchia" amica».

Altre smentite del Montagna riguardano particolari minori delle sue relazioni con la Caglio, come ad esempio la faccenda della «1400 Fiat», che la ragazza avrebbe venduto non già nel gennaio '53 per ordine di lui, ma soltanto nel marzo dello stesso anno, allo scopo di dare vita, con il ricavato, a uno spettacolo al Teatro Pirandello. Quella macchina, poi, non sarebbe nemmeno un «cadeau» del Montagna, poichè — secondo il querelante — la Caglio l'avrebbe comperata con i propri soldi.

Il marchese di San Bartolomeo nega pure di aver finanziato la ragazza nella misura di mezzo milione al mese, il che è senz'altro attendibile, se si dà credito alla denunzia dei redditi, per la quale il Montagna figura contribuente con un reddito di settecentomila lire annue, per l'imposta di famiglia. Precisa tuttavia che la ragazza ricevette da lui denaro fino all'ultimo, e cioè fino al 14 dicembre e non ebbe mai occasione di rifiutarlo nel modo teatrale che ha riferito la Caglio in tribunale: «Non voglio i tuoi sporchi soldi, fatti col sangue delle donne».

La seconda accusa del Montagna alla milanesina delusa è per calunnia: nel corso della deposizione la Caglio ha attribuito al suo ex-amante almeno quattro reati. Sequestro di persona («Mi tenne chiusa in casa per circa un mese»); tentativo di avvelenamento («Per sbarazzarsi di me mi fece mangiare minestra spigola e cicoria lessa. La notte mi sentii male, ed ebbi il sospetto d'essere stata avvelenata»); minaccia grave («Mi ripeteva: "Chi testimonia contro di me paga col piombo"»); commercio di stupefacenti.

A questo proposito il Montagna ricorda che la Caglio conosceva bene la fonte «degli onesti miei guadagni» e cioè la compra-vendita immobiliare.

Nel vespaio suscitato dalla testimonianza di Anna Maria Caglio è da rilevare una dichiarazione alla stampa che giunge da Genova, dovuta all'ormai famosa Giobben Giò, alias signora Materassi, tirata in causa come vittima di orge terminate per lei con la perdita di 13 milioni al baccarat e con un trattamento irriferibile da parte dei suoi compagni di bisboccia. Giobben Giò ha seccamente negato tutto.

Persi 13 milioni

Oggi il signor Pino De Martino, che dalla Caglio è stato indicato come teste diretto delle confidenze della Giobben Giò al termine di quella nottata, mette in chiaro la sua posizione: «Per le insistenze della signorina Caglio ho presentato alla stessa il signor Maisano, ed ho assistito al colloquio tra la signorina Caglio e il signor Maisano. Su domanda della Caglio il signor Maisano ha detto soltanto di avere conosciuto la signora Giobben Giò e che una sera, mentre lui e la Giobben Giò si trovavano all'Albergo Rivoli, il signor Montagna andò a rilevare la signora per condurla a un ricevimento. Quanto ai 13 milioni che la suddetta avrebbe perduto al gioco, il Maisano ha semplicemente detto, in mia presenza, che il giorno successivo la Giobben Giò gli aveva riferito, per telefono, di avere perduto al gioco, la sera precedente, alcuni milioni. Di altro non s'è parlato».

Più aspra la smentita del comandante del porto di Genova, generale Enrico Lauricella, cui la Caglio attribuisce amicizia con il Montagna: «Non conosco nè ho mai conosciuto, neanche di vista, il signor Ugo Montagna, la cui esistenza ho appreso dai giornali. Non conosco, nè ho mai conosciuto, neanche di vista, una delle qualsiasi persone nominate in occasione del processo. Va da sè — scrive il generale — che sarebbe assolutamente ridicolo riferire alla mia persona un qualsiasi rapporto con i presunti traffici di stupefacenti, cui pare che la Caglio abbia alluso».

Per ciò che riguarda l'atteggiamento del Procuratore della Repubblica dott. Sigurani, attaccato nella sua probità stessa di magistrato dalla terribile ragazza, si sa che nessun provvedimento è per ora alle viste a carico della testimone. Ma domani il P. M. dott. Bruno, che ha attentamente esaminato il verbale della lunghissima deposizione di sabato, cercherà di stringere la Caglio nel giro delle contestazioni in modo da provocarne ammissioni e rettifiche che potrebbero sfociare anche nell'incriminazione per falsa testimonianza.

Un chiarimento

Tra le querele che incombono sul capo della Caglio c'è anche quella del conte Francesco di Campello per falsa testimonianza, e diffamazione aggravata. La querela si riferisce alla parte finale della deposizione di Anna Maria Caglio, là dove essa allude alla vicinanza della tenuta dei Campello con la tenuta Capocotta, e ai rapporti amichevoli che sarebbero intercorsi fra i Campello e il Montagna.

Il testo della querela parla di «oltraggiose quanto infondate dichiarazioni», «Nè io nè alcuno della mia famiglia — fa rilevare il conte Campello — hanno conosciuto neppure di vista nessuna, dico nessuna, delle persone di cui comunque si è parlato nel dibattimento».

Per calunnia e per diffamazione il conte Francesco Campello ha querelato insieme anche il nostro giornale, dichiarando «tendenziosa» la versione da noi data della testimonianza Caglio. Il documento è redatto dagli avv. Filippo Ungaro e Guido Cavallucci.

Appare evidente che non può trattarsi che d'un malinteso, non potendosi attribuire alla nostra opera di cronisti propositi «tendenziosi» nei riguardi di una famiglia, che è tra le più stimate del patriziato romano e assolutamente al di sopra di ogni sospetto. Il conte di Campello, che durante la guerra si distinse per audaci imprese con gli aerosiluranti ed è noto ora anche per la sua intensa attività sportiva, è giustamente indignato nel vedere il proprio nome illustre coinvolto in una vicenda così poco edificante per il solo fatto che la sua tenuta confina con quella del Montagna. Oggi stesso del resto il marchese Montagna ha dichiarato al Procuratore della Repubblica di «non avere mai avuto la fortuna di conoscere i conti di Campello». E anche su questo punto il racconto di Anna Maria Caglio subisce un fiero colpo. Domani dunque non è da attendersi una giornata tranquilla, chè anzi crepiterà il fuoco concentrico di tutte queste recriminazioni attorno alla tremenda «memorialista» venuta dal Nord.

Altri squilli di battaglia provengono dalla parte di Adriana Bisaccia, la teste numero due del processo Muto. Come sapete, la Bisaccia, a differenza della Caglio, non ricorda più nulla, non ha vendette da consumare o danni di alcuno in questo dibattimento. Oggi si apprende che il suo ex-amante, il pittore Duilio Francimei, avrebbe tentato di aggredirla nei giorni scorsi, mentre si trovava con lei all'albergo Sanremo. Il Francimei, che era stato dimesso recentemente dall'ospedale psichiatrico, è stato nuovamente prelevato e affidato al Policlinico, reparto osservazione, in seguito ad una precisa denuncia di Adriana Bisaccia.

Si tratta — afferma la Questura di Roma in una sua comunicazione — di «un noto intossicato», che si trovava in stato di agitazione e proferiva gravi minacce nei confronti della teste. Un giornale filocomunista della capitale descrive con truci pennellate la scena dell'arresto del Francimei. Egli sarebbe stato in procinto di consegnare alla stampa un «contro-memoriale» per smentire la Bisaccia. In quelle pagine, il pittore avrebbe rivelato retroscena legati all'attività dei tossicomani e all'affare Montesi. A tarda ora si apprende che il Francimei è stato dai sanitari trasferito al manicomio di Santa Maria della Pietà, non senza che l'autorità giudiziaria ne sia stata avvertita.

Gigi Ghirotti

Misterioso ferimento di un maresciallo in pensione

Scende ad aprire la porta ad un coinquilino e si busca tre rivoltellate da uno sconosciuto

(Nostro servizio particolare)
Modena, 8 marzo.

Un maresciallo dei carabinieri in pensione, il settantacinquenne Ferdinando Braglia, residente alla periferia di Pavullo, è stato aggredito la notte scorsa nella propria abitazione e ridotto in fin di vita con tre revolverate, sparategli — sembra — da un coinquilino.

Ancora questa sera, a 24 ore di distanza, l'episodio è avvolto da un velo di mistero, nonostante che il presunto sparatore sia stato assicurato alla giustizia, su indicazione del Braglia stesso e dei suoi familiari, che asseriscono di averlo riconosciuto. Egli, invece, si mantiene sulla più recisa negativa, e ha prodotto un alibi che ora viene controllato nei minimi particolari.

Ecco come si sarebbero svolti i fatti. Era da poco passata la mezzanotte, allorchè il Braglia, che si trovava a letto con la moglie Maria Rosa, sentì bussare alla porta. Si affacciò alla finestra e ravvisò il suo coinquilino, Edgardo Chiodi, che abita in due stanzette al primo piano della stessa casa. Il Chiodi disse di aver dimenticato la chiave e pregò il Braglia di scendere ad aprirgli. Il Braglia si infilò un cappotto e si affrettò per le scale. Aveva appena aperta la porta, quando si vide puntare contro il viso il fascio luminoso di una lampadina tascabile: rimase abbagliato. Subito dopo, rintronavano tre colpi di rivoltella che, a bruciapelo raggiungevano il Braglia al viso, passandolo da guancia a guancia, alla spalla sinistra e all'emitorace destro, perforandogli un polmone. Mentre il vecchio cadeva riverso a terra, lo sparatore si dileguava nel buio.

Trasportato in gravissimo stato all'ospedale, il Braglia veniva sottoposto a immediato intervento chirurgico, dopo il quale riprendeva conoscenza e poteva, con ogni cautela, essere interrogato.

Egli riferì di avere riconosciuto nello sparatore il suo inquilino.

Le indagini furono immediatamente iniziate, ma solo nella mattinata davano esito positivo. Il Chiodi, che lavora come infermiere in una clinica modenese, veniva tratto in arresto nella clinica stessa, ove si era recato come ogni mattina per prendere servizio. Interrogato, egli negava di essere l'autore della sparatoria notturna, ed asseriva di aver trascorso la notte in casa di un amico, che però i carabinieri non sono ancora riusciti a rintracciare. Posto a confronto con la moglie del Braglia, la quale pure ha asserito di averlo riconosciuto dalla voce, il Chiodi ha continuato ostinatamente a negare. Nel pomeriggio il Chiodi è stato a lungo interrogato dal Pretore del luogo, ma anche stavolta con esito negativo: eppure il ferito, che ha ripreso la conoscenza, pur versando in condizioni gravissime, e sua moglie insistono nell'accusare senza esitazione il giovane.

L'autorità giudiziaria e i carabinieri stanno tentando di fare piena luce su alcune dicerie, riferite da confidenti, secondo le quali il Chiodi avrebbe tentato di uccidere il Braglia perchè questi, nonostante la sua veneranda età, gli aveva più volte insidiato la giovane moglie. Secondo le stesse dicerie il vecchio godrebbe fama di impenitente ganimede e avrebbe anche altre volte avuto motivi di dissenso per aver fatto la corte a giovani signore del luogo: tali episodi, peraltro, non sono stati ancora accertati.

Questa sera le condizioni del ferito permanevano gravissime. I medici, pur riservandosi la prognosi, non disperano però di salvarlo, data la sua eccezionale, robustissima costituzione fisica, che — ha detto il chirurgo che l'ha operato — è simile a quella di un giovanotto di trent'anni.

v. m.

L'arresto di un bancario che aveva sottratto 50 milioni

Brutto ritorno di uno sposo dal felice viaggio di nozze

Verona, 8 marzo.

E' stato arrestato, oggi a Firenze, per un ammanco — sembra di 50 milioni — alla filiale di Legnago della Banca Mutua Popolare, l'impiegato Socrate Cipriani, di Emilio, di 33 anni. Contro di lui era stato spiccato mandato di cattura dal procuratore della Repubblica di Verona, dott. Petrarota, in seguito a denuncia dei dirigenti della banca.

L'ammanco è stato scoperto mentre il Cipriani si trovava in viaggio di nozze. Il collega che lo aveva sostituito non aveva saputo giustificare ad alcuni clienti della banca le differenze riscontrate sui loro conti correnti.

Avvertiti dell'ammanco riscontrato dai dirigenti, il Cipriani, appena terminato il viaggio di nozze, lasciava la sposa presso i genitori, eclissandosi. Intensificate le indagini, l'autorità giudiziaria era informata che l'impiegato si era rifugiato a Firenze, presso un conoscente, attendendo le conclusioni dell'inchiesta.

Si recava subito a Firenze il tenente dei carabinieri Loreto De Marchis, comandante la tenenza di Legnago, il quale riusciva a scovare il Cipriani, facendolo tradurre alle carceri di Verona. Il Cipriani, dal novembre 1946 era addetto all'ufficio contabilità; i suoi superiori lo stimavano molto, per la sua laboriosità e per la condotta apparentemente ineccepibile.

E' rischioso estrarre le vittime del «C-47»

St. Etienne-de-Tinée, 8 marzo.

La giornata di oggi, piena di sole, sembrava favorevolissima ai lavori di ricupero delle salme del «C-47» sfracellatosi giovedì scorso sulle rocce del monte Bolloré, all'altitudine di circa 2600 metri, ma è stata invece di quasi forzato riposo.

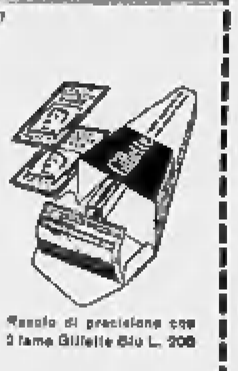
Ieri, come già è stato riferito, due elicotteri americani avevano raggiunto St. Etienne-de-Tinée, e uno di essi, pilotato dal capitano Sayer dell'[illegible] squadriglia soccorso aereo, con rara perizia era riuscito a scendere sulla neve, a caricare e a ricondurre in paese tre salme.

Stamane l'elicottero di Sayer avrebbe dovuto recarsi nuovamente sul luogo per ricuperare la quarta salma, ma si è trovato senza carburante. Un altro elicottero avrebbe potuto portarne da Nizza, ma il comando militare americano di Wiesbaden ha vietato l'operazione troppo pericolosa: infatti non vi è alcun posto di atterraggio, e non si può arrischiare una nuova disgrazia. Così il carburante è stato inviato da Nizza con un camion che è giunto sul posto verso le 14: troppo tardi per iniziare un'operazione utile.



RADETEVI OGNI GIORNO!

Un viso ben rasato è subito notato, ispira fiducia ed irradia simpatia. Radetevi ogni mattina se volete essere presentabili per tutto il giorno. Usate un rasoio di precisione Gillette e la lama Gillette Blu che sono fatti l'uno per l'altra. Con sole 200 lire potete acquistare un rasoio di precisione Gillette con 2 lame Gillette Blu. Esistono altri rasoi Gillette fino a L. 3800.



Rasoio di precisione con 2 lame Gillette Blu L. 200



Pacchetto con 10 lame Gillette Blu L. 250

Gillette Blu

la lama più tagliente del mondo

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE

fino al 25 marzo

fiera primaverile

biancheria d'occasione

prezzi ridottissimi

FRETTE

TORINO - via XX Settembre 64

L'AMICO DEL VOSTRO STOMACO

TITRALAC

UNA O DUE COMPRESSE DOPO I PASTI ELIMINANO ACIDITÀ E BRUCIORI DI STOMACO

TUBETTO DI 10 COMPRESSE E FLACONE DI 40 COMPRESSE

IN TUTTE LE FARMACIE

SCHENLEY LABORATORIES INC - NEW YORK

COMUNICATO

La Ditta CONFEZIONI VIENNA

annuncia che i suoi laboratori hanno preparato un imponente quantitativo di

IMPERMEABILI per Uomo Signora e ragazzi

ABITI - GIACCHE - CALZONI

ARTICOLI SPORTIVI

in ottime confezioni su modelli esclusivi della massima eleganza. Pertanto i negozi di vendita al dettaglio di

CONFEZIONI VIENNA Sede: Via Garibaldi 20 - Tel. 520.184 Via XX Settembre 9 - Tel. 50.275 Piazza Castello 9 - Tel. 53.789

sono forniti del più grandioso e pregiato assortimento del genere che può soddisfare le esigenze più raffinate della spettabile affezionata clientela, a PREZZI di FABBRICA

Confezioni VIENNA UN NOME DI GARANZIA, RICORDATE! LA MIGLIORE MARCA!

CONFEZIONI VIENNA

VIA XX SETTEMBRE 9 — VIA GARIBALDI 20 — PIAZZA CASTELLO 9

SEDE

VISITATECI SENZA IMPEGNO

Sulle tracce d'Archimede

I raggi concentrati in fornaci solari

Un focolare che dista da noi cinquanta milioni di chilometri - Raggiunte temperature di 4000 gradi centigradi - Gli esperimenti in corso

In questo tempo, che vede accendersi sempre più fitti sulla Terra i misteriosi fuochi dei reattori nucleari, ci sono ancora gruppi di studiosi che tentano di concentrare, con specchi, grandi fasci di raggi solari su piccole aree, per ottenere alte temperature: proprio come si dice facesse Archimede, più di venti secoli fa, durante l'assedio di Siracusa. Una fornace solare, oggi come allora, è un grande specchio concavo, tutto d'un pezzo oppure a tasselli, che riceve i raggi del sole e li riflette su un piccolo bersaglio. La temperatura media superficiale del sole è valutata sui seimila centigradi. Le temperature che si possono ottenere con il suddetto dispositivo sono naturalmente inferiori a questo valore; perchè i raggi del sole si smorzano un poco attraversando l'atmosfera terrestre, perchè gli specchi hanno aperture limitate, perchè la loro riflessione è imperfetta. Si sono tuttavia ottenute delle temperature sui 4000 gradi centigradi, e cioè — per la scala terrestre — notevolissime.

Senza fumo

Questi riflettori presentano alcuni vantaggi rispetto ad altri modi per ottenere alte temperature: che il riscaldamento può avvenire in condizioni di grande purezza, senza interferenza di campi elettrici o magnetici (come si ha invece nei forni elettrici ordinari); e senza prodotti di combustione, fumi, o altre sostanze che il calore vaporizza dalle pareti interne dei forni propriamente detti; e infine che i cambiamenti fisici e chimici che si producono sui materiali così riscaldati si possono osservare agevolmente. D'altra parte si hanno anche degli inconvenienti: che il funzionamento è limitato alle ore del giorno; e ai giorni di sereno; che la superficie riscaldabile è di solito assai piccola, corrispondente a un cerchio di pochi centimetri di diametro (è l'immagine del sole data dallo specchio concavo); infine, che risulta difficile la misura delle temperature ottenute; e si devono adottare, per ottenerla, accorgimenti piuttosto complicati.

Vari gruppi di cercatori, abbiamo detto, attendono a questi impianti. In America si lavora a Kansas City e a San Diego di California; in Francia, a Meudon e a Mont Louis, sui Pirenei; in Germania, a Jena, presso la Zeiss; in Russia, in non bene specificate località dell'Asia Centrale (si sa anche di una centrale che operò nel 1941 a Stalingrado, e si fu dimostrata la possibilità di fondervi l'acciaio). Le aperture degli specchi variano da un metro e mezzo a tre metri di diametro; uno sui dieci metri è detto sia stato un prototipo costruito dall'Accademia delle Scienze Sovietica, e altri ne sarebbero stati progettati più grandi ancora, e di molto.

La differenza di grandezza tra gli specchi occidentali e russi è in relazione con la diversa destinazione di questi apparecchi. In Occidente essi si adoprano soprattutto a scopo di studio (sulla fisica e la chimica di composti chimici ad alta temperatura), o per impieghi pratici di carattere semi-industriale (produzione di vetri ad alto indice di rifrazione, preparazione di certe leghe metalliche); in Russia essi furono progettati invece per la produzione di vapore alle condizioni di temperatura e di pressione necessarie all'industria: qui il puntò perciò sui grossi impianti, in vista di servire zone aride, soleggiate, e povere d'energia: non si sa bene con quale esito.

Il materiale degli specchi concavi è alluminio levigato; oppure vetro ricoperto da una patina di argento, o anche rame ricoperto da uno strato di rodio (un metallo, questo, della famiglia del platino, di color bianco argento, assai resistente alla corrosione, e che si presta assai bene per ricopriture galvaniche).

I vari sistemi

Indispensabili per questi impianti, i dispositivi atti ad accompagnare il moto del sole nel cielo; il che non è facilmente conciliabile con la stabilità dell'insieme e la desiderata mancanza di vibrazioni. Uno degli accorgimenti usati è di avvalersi di uno specchio ausiliario, mobile, che segua il corso del sole, e ne rifletta i raggi sullo specchio concavo, stazionario questo, o che si abbia a muovere pochissimo durante il funzionamento di un intero giorno. Naturalmente l'inseguimento da parte dei sistemi ottici del moto del sole nel cielo deve essere automatico, ottenuto con l'aiuto di strumenti elettronici. L'esperienza ha dimostrato che una guida a mano non è possibile per operazioni che debbano durare più d'un minuto primo.

La conclusione che ne trae un esperto (W. M. Conn, in «Journal of the Franklin Institute») è che gli impianti solari di grande potenza si prestano a molte applicazioni, ma sono ancora molto costosi e ingombranti; quelli di media potenza sono raccomandabili in luoghi di condizioni climatiche propizie; quelli di piccola potenza servono soltanto per scopo sperimentale. Tuttavia, la considerazione che il combustibile di questi forni, il cui focolare si trova alla distanza di centocinquanta milioni di chilometri, è gratuito, finirà col farli affiancare con maggior diffusione e con profitto agli altri tipi consueti di forni industriali.

Didimo

I ladri nella filiale cuneese dell'Istituto San Paolo

Perforano un muro e rubano carta bollata



Da questo buco i malviventi sono penetrati nella banca

(Dal nostro inviato speciale) Cuneo, 8 marzo.

In via Savigliano, n. 8, strada trasversale di via Roma, quindi zona centrale, c'è un magazzino di fagioli (raccolta ed esportazione), della ditta Giovanni Gardini. Situato al pianterreno, esso confina con la sede dell'«Istituto Bancario di San Paolo» di Torino, filiale cuneese.

Il muro divisorio ha lo spessore di circa un metro ma, una volta, l'edificio intero serviva alle poste: quando fu separato, le porte non furono chiuse tirando su una muratura dello stesso spessore ma con un velo di mattoni.

Su questo velo alcuni ladri hanno agito la notte scorsa, o più probabilmente in quella di sabato. Essi sono entrati nel magazzino senza fatica. La porta è chiusa da una serratura inglese a sei scatti ma di quelle che da molto non hanno segreti per i mariuoli. Pochi colpi di martello sono stati sufficienti per aprire un varco nella parete sottile, senonchè dalla parte interna ha resistito un'intelaiatura in legno, evidentemente non prevista (essa serve per una copertura di tela). Ciò avveniva ad altezza d'uomo. Un secondo tentativo più in basso andava meglio; niente legno, un paio di forbici o un temperino liquidano la tela. Un ladro può entrare. Diciamo uno perchè il buco sembra fatto per persona già calcolata su misura, tant'è piccolo: cm. 40x42. Egli ha di fronte a sè la cassaforte, contenente un considerevole numero di milioni. Ma non lo interessa. Cioè lo interesserebbe parecchio: senonchè la spedizione è studiata e sa quel che vuole, ossia quel che può raggiungere. Quella cassaforte appartiene a una «famiglia», diciamo così, la cui storia non permette di sperare nulla: più piccola di essa, a Firenze, una cassaforte dello stesso tipo fu sepolta dal crollo di una banca bombardata, senza soffrirne. I tedeschi la trattarono a cannonate con proiettili perforanti e non ne vennero a capo.

Il ladro dunque entra e va diritto verso un armadio, addossato alla stessa parete e distante quattro o cinque passi. La méta è quella. Nessuna traccia di disordine in nessun'altra parte, nessun cassetto forzato altrove. L'armadio è protetto da un avvolgibile di legno, rafforzato in fondo da due serrature. Esse non resistono alla pressione di una leva, costituita a quanto pare da uno scalpello e l'avvolgibile è tirato su. In sei scaffali si allineano molti pacchi di carta bollata per valori di lire 100, 115, 200, 300, nonchè dichiarazioni per casellario giudiziario. Ogni pacco, sigillato, contiene 500 fogli. Il ladro vuota cinque scaffali su sei, trascurando i pacchi non intatti. A salvare il sesto, non è intervenuta nè la fretta, nè un'eventuale paura: è che conteneva soltanto pacchi da 100 lire. Difatti, egli ed amici debbono esserene andati con tutta calma dopo aver otturato alla meno peggio il buco con pacchi di carta bollata (tutti da cento lire) verso l'interno della banca e dopo avere accostato ad esso una scala mascherata da sacchi nell'interno del magazzino, nonchè una carrozzella da bambini. Scopo del mascheramento era quello di far dare l'allarme il più tardi possibile, in modo speciale da parte del magazziniere. (Se si presume che il furto sia avvenuto più probabilmente durante la notte di sabato, è appunto per la cura di nascondere bene il punto d'ingresso del magazzino, dove il Gardini avrebbe potuto recarsi anche di domenica).

Le prime indagini tendono ad escludere che il furto sia dovuto ad elementi locali. La qualità della merce rubata (e, ripetiamo, non si mirava ad altro) non è facilmente smerciabile in centri relativamente piccoli come Cuneo: essa può essere acquistata soltanto da eventuali tabaccai complici (unici ad avere il monopolio di vendita) delle grandi città, dove il volume delle loro vendite è fortemente variabile e non costantemente medio. Una forte diminuzione nel rifornimento normale di un rivenditore modesto lo tradirebbe subito.

Un certo sospetto grava, dicono, su alcuni elementi dei baracconi fieristici convenuti a Cuneo in occasione del carnevale.

Il danno è coperto da assicurazione. a. a.

Un esaltato lancia una bomba nell'ufficio del sindaco di Pavullo

L'on. Mario Ricci, comunista, aveva lasciato la stanza un attimo prima - Egli dichiara che l'attentatore, recidivo, è un maniaco

(Dal nostro corrispondente) Modena, 8 marzo.

Il parlamentare on. Mario Ricci, comunista, sindaco di Pavullo, è stato oggetto oggi di un attentato criminoso da parte di un giovane che ha lanciato un ordigno esplosivo nel suo ufficio al secondo piano della residenza municipale. Il sindaco è scampato per un puro caso all'attentato, essendo uscito un attimo prima dal suo ufficio per recarsi all'attiguo schedario anagrafico, a consultarvi una pratica. L'esplosione si verificò proprio quando il parlamentare aveva appena varcato la soglia.



L'on. Mario Ricci. (Telefoto)

Due guardie municipali e due carabinieri subito accorsi entravano nel gabinetto del Sindaco fra una nube di acre fumo. La deflagrazione aveva messo ogni cosa a soqquadro: il mobiletto portatelefono era a terra in pezzi; la scrivania era stata spostata e scheggiata per lo spostamento d'aria; i muri della stanza erano punteggiati e scrostati dalle innumeri schegge, scagliate intorno dall'ordigno. Il vetro rotto di una finestra che dava sulla strada rivelò immediatamente da che parte l'ordigno era stato lanciato.

Scesi in strada, i carabinieri e le guardie scorsero, difatti, un giovane dall'aria spaurita che tentava di fuggire per un vicolo. Lo raggiunsero e lo condussero in caserma. Egli ha ammesso d'avere scagliato l'ordigno, poi si è chiuso in un ostinato mutismo. Il giovane, identificato per il ventisettenne Donato Panini, da Gaiato, un paesino nei pressi di Pavullo, aveva scagliato dalla strada il congegno esplosivo, centrando in pieno la finestra dell'ufficio dell'on. Ricci, la quale è al secondo piano.

Un'indagine sulla natura dell'ordigno ha accertato trattarsi di un recipiente metallico delle dimensioni di una piccola scatola da pomodori, ripiena di polvere da sparo, tritolo e grossi pallini per caccia alla lepre. Il tutto era innescato da una miccia rudimentale.

L'indagine dei carabinieri, immediatamente iniziata, e quella successiva del Pretore, non hanno permesso ancora di accertare i motivi che hanno spinto il giovane ad attentare alla vita del sindaco comunista. L'unica spiegazione plausibile l'ha fornita fino ad ora lo stesso Ricci, il quale ha detto: «Credo che il Panini sia un esaltato. Egli, dieci giorni fa, fu protagonista di un analogo episodio: alcuni comunisti lo videro mentre scagliava un oggetto dentro la sede sezionale del partito comunista. Accorsero subito e riuscirono a spegnere l'incendio che il congegno aveva provocato all'interno. Si trattava di una grossa manopola di gomma da bicicletta, piena di polvere pirica, dotata di una miccia. Il principio d'incendio fu subito spento. Io venni a conoscenza della cosa, ma non denunciai il Panini, del quale ebbi compassione».

All'origine del rancore del Panini, che è considerato debole di mente e che sarà sottoposto nei prossimi giorni a una perizia psichiatrica, starebbe una vicenda politica che risale all'epoca della nomina a Presidente dell'on. Scelba. Quella sera, al Consiglio comunale di Pavullo, vi fu un battibecco fra i consiglieri comunisti e quelli democristiani. Il Panini, presente in aula fra il pubblico, avrebbe espresso frasi minacciose all'indirizzo dei comunisti e da allora avrebbe maturato l'attentato.

Dal Panini, che è sotto custodia dei carabinieri in una cella a Pavullo, non è stato possibile cavare una sola frase che spieghi il suo gesto. Egli si è limitato a dire: «So io perchè l'ho fatto, ma non lo dirò mai a nessuno». E questo è stato tutto ciò che si è potuto cavargli di bocca. v. m.

Inspiegabili i motivi dell'eccidio di Milano

Milano, 8 marzo.

Nessuno forse riuscirà mai a sapere quali oscuri motivi abbiano acceso nella mente del guardiano Mario Bonelli la follia forsennata che lo spinse ad uccidere la moglie e il figlioletto e a togliersi poi la vita accanto ai loro corpi inanimati. L'esame necroscopico affidato dall'Autorità giudiziaria al prof. Lacroix potrà soltanto stabilire chi per primo fu raggiunto dalle raffiche micidiali; se cioè il piccolo Pierluigi o la giovane madre.

Tutto, fino ad ora, farebbe credere che fra i coniugi sia avvenuta una rissa, in seguito alla quale sarebbe esplosa la furia del Bonelli. La polizia ritiene che il giovane guardiano, nel maneggiare una delle due pistole per provvedere alla quotidiana verifica, abbia lasciato partire inavvertitamente un colpo ferendo il figlioletto, cui era legato da affetto tenerissimo. La vista del sangue e i gemiti del bimbo ferito avrebbero provocato la violenta reazione della madre e la conseguente lite fra i coniugi. Forse la donna credette che il bimbo fosse già morto, e ciò fece precipitare il dramma: colta dalla disperazione, Inca Sala ha forse cercato di fare fuoco sul marito, e il Bonelli, per difendersi avrebbe sparato su di lei. Anche questa versione, quantunque quasi ufficiale, presenta punti inspiegabili.

Minaccia di morte il proprio capo-servizio

Vercelli, 8 marzo.

E' stato denunciato a piede libero Lino Pettinà, di anni 41, da Forni di Vicenza, residente a Masserano, manovale, ritenuto responsabile di minaccia di morte a mezzo di lettera anonima contro Umberto Polveroni, residente pure a Masserano e capo servizio della società presso cui il Pettinà lavorava. Questi ha confessato il reato commesso, senza spiegarne i motivi.

Un avventuroso scolaro di 11 anni

Fugge da Milano a Roma per un 4 in aritmetica

Roma, 8 marzo.

Questa notte, alle 4.15, in piazza del Popolo una pattuglia di carabinieri ha trovato un bambino di 11 anni, fuggito giorni fa da Milano per aver riportato cattivi voti a scuola, fra cui un quattro in aritmetica.

L'intraprendente scolaretto se ne stava rannicchiato sui gradini della chiesa all'angolo di via Di Ripetta. Due militi della legione «Lazio» che perlustravano la zona, pensando che si fosse smarrito gli chiedevano come si chiamasse e che cosa facesse, a quell'ora così tarda. Senza affatto scomporsi, il bambino dichiarava di chiamarsi Raffaele Cormio, di Vito, e di risiedere a Milano.

— Ma i tuoi genitori dove sono? — chiedevano i carabinieri.

— A Milano — rispondeva il bimbo. — Essi non sanno che sono venuto a Roma. Sono fuggito da casa perchè avevo preso brutti voti...

E' facile immaginare lo stupore dei due carabinieri di fronte a quelle sconcertanti dichiarazioni. Lo scolaro veniva accompagnato al commissariato Campo Marzio, che avrà cura di restituirlo ai genitori. A quanto sembra, il bambino ha raggiunto la nostra città salendo su un treno e frammischiandosi ai viaggiatori senza essere notato dal controllore e senza biglietto.

L'inchiesta per la morte dei boy-scouts milanesi

Gli atti alla Procura di Torino

Verbania, 8 marzo.

Ad oltre due mesi di distanza dalla tragica fine dei tre boy-scouts milanesi, periti durante un'escursione sul Gries, non è ancora possibile conoscere i risultati della inchiesta condotta dal Tribunale di Verbania. Si è appreso soltanto che la Procura della Repubblica ha rimesso il grosso fascicolo, contenente tutti gli atti, alla Procura generale di Torino. Il fascicolo verrà ritrasmesso nel corso del mese al giudice di questa città per la sentenza istruttoria. L'attesa per le conclusioni della magistratura è molto viva anche a Milano.

Si spara e precipita in una fossa al Cimitero

Milano, 8 marzo.

Due colpi d'arma da fuoco facevano accorrere, poco prima di mezzogiorno, nel recinto chiamato «campo nuovo» del Cimitero Maggiore di Musocco, alcuni becchini che stavano compiendo un giro di ispezione fra le tombe.

Sull'orlo di una fossa appena scavata rinvenivano una pistola calibro 6,35 dalla quale mancavano due proiettili, e dentro l'avello, ormai cadavere, un uomo dalla cui tempia zampillava un rivolo di sangue.

Gli agenti del vicino commissariato di polizia, giunti poco dopo sul luogo, hanno identificato il suicida per certo Attilio Bornancin di anni 65, nativo di Pordenone e domiciliato nella nostra città in via Aselli 25.

I motivi del suo disperato gesto non si sono potuti accertare. Sul pietoso episodio l'Autorità ha ordinato un'inchiesta.

Investono due persone e le abbandonano agonizzanti

Latitante il guidatore, che è figlio di un noto sarto milanese

Milano, 8 marzo.

Al volante della sua macchina, targata MI 174030, il geometra Raul Frugoni, di 28 anni, figlio di un noto sarto milanese e appassionato dello sport automobilistico, stava dirigendosi da Como a Milano, con a bordo un amico e due signorine.

Lanciato a fortissima andatura (c'è chi afferma che al momento della sciagura superasse i 140 Km. orari), giunto al Km. 14 della strada dei laghi fra Saronno e Lainate, investiva due motociclisti che procedevano in senso opposto su una moto targata MI 162564. I due motociclisti venivano proiettati al suolo, mentre il motociclo — ridotto in pezzi — rotolava giù per la scarpata. L'auto investitrice, dopo una paurosa piroetta, doveva fermarsi. Le quattro persone che si trovavano a bordo, senza curarsi dei feriti che giacevano sull'asfalto in un lago di sangue invocando soccorso, si davano alla fuga attraverso i campi.

Solo più tardi, alcuni volonterosi raccoglievano i due feriti e li trasportavano all'ospedale di Saronno, dove giungevano in condizioni gravissime: entrambi dovevano essere sottoposti all'amputazione di uno degli arti inferiori. I medici si sono riservata la prognosi, sospettando per il ventinovenne Rino Roveda la commozione viscerale, e per il ventisettenne Armando Chiodini la frattura della base cranica.

I due motociclisti stavano facendo ritorno a Legnano dove abitano.

Il geometra Frugoni, che avrebbe voluto prendere parte alla prossima corsa delle «Mille Miglia» è attivamente ricercato dalla polizia: nella casa del padre, in via S. Tommaso 5, fino a stasera non si era presentato. Ieri sera, verso le 11, faceva sapere per telefono di non poter tornare a casa per qualche giorno.

L'impiccato a Perosa Argentina

Il giovane meditava da giorni il suicidio

Perosa Argentina, 8 marzo.

(a. v.) - I carabinieri hanno concluso le indagini sull'impressionante suicidio di Romano Mazzeo, il sarto diciottenne che si uccise domenica, strangolandosi con un cordone della luce. E' pertanto probabile che nella giornata di domani il Pretore conceda il nulla-osta al seppellimento del cadavere dello sventurato, giacente nella casa di via Roma 63 in cui è avvenuto il tragico fatto.

Romano Mazzeo, un ragazzo che aspirava soltanto ad aiutare validamente i congiunti, appariva desolato da parecchi giorni. Disertava gli amici e si faceva vedere in giro sempre più raramente. Preferiva rimanere a casa, chino sugli abiti che qualche amico gli faceva confezionare o riparare. Ma si capiva benissimo che quel lavoro non gli andava a genio, perchè, a parer suo, avrebbe ancora dovuto percorrere molta strada prima di trarre adeguato partito dal mestiere che aveva scelto. Ciò che in questi ultimi tempi lo turbava maggiormente era però il fatto che la domanda d'assunzione presentata allo stesso stabilimento in cui lavora il padre non aveva avuto esito.

Quando, perciò, domenica mattina — tornando dal lavoro — il padre lo svegliò piuttosto bruscamente e lo invitò a finire una giubba che s'era impegnato di consegnare in giornata, Romano deve aver cominciato a meditare il folle gesto. Non c'era via di uscita: o continuare a fare un lavoro nel quale non vedeva possibilità di affermarsi, o sopprimersi. La goccia che fece traboccare il vaso, che lo indusse a scegliere la seconda, tragica soluzione, venne di lì a poco. Il padre dormiva. La madre, vedendolo svegliato, gli mosse un rimprovero: «Se non hai voglia di finire quella giacca, vestiti e vai fuori».

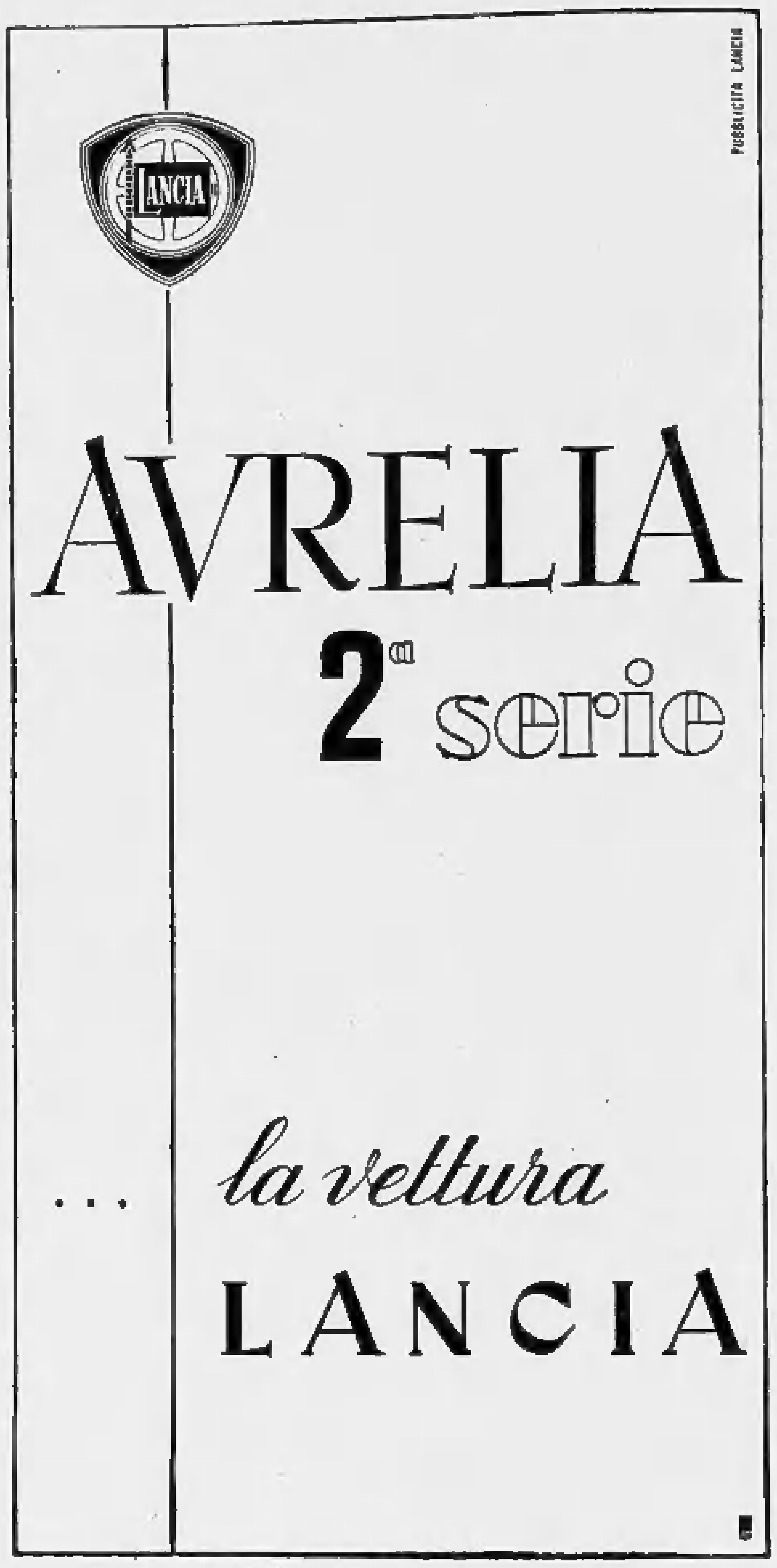
Romano, contrariamente a quanto di solito accadeva, non rispose. Si rinchiuse nella sua camera e riprese a cucire a macchina. Passò una buona mezz'ora. Poi, d'un tratto, silenzio. La signora Mazzeo rimase ancora un poco in cucina. Quindi, non udendo il ticchettio della macchina da cucire, entrò nella stanza del figlio per vedere a che punto fosse. Ma appena aprì la porta, rimase impietrita dall'orrore: Romano giaceva inanimato ai piedi del letto, il collo avvolto dal cordone di un interruttore elettrico. Era morto.

Arrestati ieri a Cigliano

I falsi Dejana e Lucidi colpevoli di dieci furti

Vercelli, 8 marzo.

Leone Muzzolese, da Trani, e Michelino Minutilli, da Milano, arrestati a Cigliano perchè scambiati per gli evasi Dejana e Lucidi sono stati trasferiti a Bologna. Il Muzzolese e il Minutilli erano appunto fuggiti da quella città dove erano colpiti da mandato di cattura. A Cigliano essi erano stati fermati nell'atto di ritirare una gomma d'auto, lasciata presso un distributore di benzina a parziale pagamento di un rifornimento. Essi sono stati ritenuti responsabili di una decina di furti consumati nel febbraio scorso in Piemonte e in Lombardia.





ULTIME NOTIZIE

DOPO L'EPURAZIONE DI LECOEUR

I comunisti francesi a una svolta politica

L'ex-leader accusato di aver seguito, per impadronirsi del partito, la tattica applicata da Stalin - La direzione collegiale prevarrà sul capo unico

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 8 marzo.**

Auguste Lecœur, il dirigente comunista che la settimana scorsa era stato messo in stato d'accusa da Jacques Duclos, è stato ora destituito dal Comitato centrale di cui, insieme allo stesso Duclos, era fin dal 1950 uno dei due membri più autorevoli. Al suo posto, il comitato centrale ha chiamato a far parte della segreteria del Partito, affidandogli la responsabilità dell'apparato organizzativo, Marcel Servin, ex-deputato e già capo-gabinetto di Thorez.

La liquidazione di Lecœur appare così definitiva: soltanto un'ampia autocritica potrebbe ormai fargli conservare la tessera del Partito; sembra però poco probabile ch'egli sia disposto a farla, almeno a giudicare dal fatto che non si è neppure presentato alla riunione del comitato centrale, in cui è stato giudicato il suo caso. Tutto lascerebbe perciò supporre che anche Lecœur subirà la stessa sorte che hanno subito Marty e Tillon, e che anche lui verrà ben presto espulso dal Partito.

Significativo a questo proposito è che, mentre Lecœur non ha ancora fatto nessuna autocritica, il suo aiutante nell'apparato organizzativo, Théo Vial, si è già affrettato ad autoaccusarsi di non aver fatto nulla per impedire che Lecœur trasformasse l'organismo da lui diretto in un Partito nel Partito. Questo è appunto il significato dell'accusa rivolta a Lecœur: aver voluto creare un Partito nel Partito.

Come Marty e Tillon erano stati accusati di aver cercato di farlo servendosi delle organizzazioni della Resistenza, ora si accusa Lecœur di aver mirato allo stesso scopo mediante la creazione degli istruttori politici, uomini di sua fiducia ch'egli metteva alla testa delle cellule di fabbrica per poterle poi controllare personalmente.

Non altrimenti aveva agito a suo tempo Stalin, quando aveva avuto la responsabilità dell'apparato organizzativo del Partito comunista (bolscevico) russo, e l'abile manovra con cui era riuscito a creare una rete di persone a lui devote in tutti i posti-chiave della vita sovietica, gli era poi servita, alla morte di Lenin, per assumere una posizione preminente nei riguardi di tutti gli altri dirigenti, e diventare capo del Partito e del Governo.

Ora, però, la situazione è radicalmente cambiata: al concetto della dittatura personale si è sostituito nell'Unione Sovietica quello della direzione collettiva e, a giudicare dalla vicenda di Auguste Lecœur, questo concetto dovrà essere seguito anche dai Partiti comunisti dei Paesi occidentali. Non ci sarà più, insomma, un capo unico, ma un gruppo di dirigenti che prenderanno collegialmente le proprie decisioni.

Questa ipotesi sembra d'altra parte confermata dalla circostanza che i fatti imputati a Lecœur sono tutt'altro che recenti, ma vecchi ormai addirittura di alcuni anni. Anche a non tener conto che già una trentina di anni fa Maurice Thorez, che allora era lui il responsabile dell'apparato organizzativo, aveva già commesso gli stessi errori nei riguardi delle cellule di fabbrica, e lo aveva pubblicamente riconosciuto, sta il fatto che la famosa lettera di Lecœur ai segretari e ai tesorieri delle cellule e che costituisce il fondamento più importante delle attuali accuse, porta la data del gennaio 1952.

Se per più di due anni nessuno ha rimproverato Lecœur per il contenuto di quella lettera, e soltanto ora essa viene riesumata la cosa per prendere provvedimenti così gravi, è chiaro che c'è stato un cambiamento radicale nelle direttive del Partito.

Marcel Servin, che è stato chiamato a sostituire Auguste Lecœur, è uno dei giovani che Maurice Thorez aveva cominciato a formare intorno a sè prima della sua malattia. E' un ex-ferroviere di 35 anni, che finora era uno dei funzionari del Partito, addetto alla sezione quadri, compito che aveva fatto di lui il principale inquisitore nell'inchiesta condotta a suo tempo contro Marty e Tillon. Durante il soggiorno di Maurice Thorez nell'Unione Sovietica, era lui che aveva fatto continuamente la spola fra Parigi e Mosca per portare al comitato centrale gli ordini del capo. Ora che è stato elevato ad una carica di tanta importanza, se ne parla come di uno degli attivisti più zelanti, ma di scarso rilievo politico, tanto che non è stato neppure rieletto deputato.

Con lui la «guerra di successione», che aveva avuto inizio fra gli esponenti del Partito per assicurarsi il posto di Thorez, si spegne appena incominciata; Servin, infatti, non è certamente l'uomo che possa aspirare a conquistarsi una posizione preminente su gli altri membri del comitato centrale. Gliene mancano, se non altro, il prestigio, e fors'anche l'intelligenza.

s. v.

I vincitori del Rallye



Paolo Marzotto si felicita con l'attrice Yvonne Sanson, sua compagna di gara e di vittoria nel rallye del cinema

Il rapporto semestrale del Presidente al Congresso

Ottimismo di Eisenhower sulla difesa dell'Occidente

L'Europa democratica ha neutralizzato il vantaggio sovietico di tre anni fa - L'America ha contribuito a questo sforzo con rifornimenti per 7700 milioni di dollari; i Paesi atlantici hanno stanziato per la difesa 11 miliardi e mezzo di dollari

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 8 marzo.**

Nel consueto rapporto semestrale del Presidente al Congresso sull'attività di assistenza e collaborazione che gli Stati Uniti svolgono nei confronti degli alleati all'estero, rapporto pubblicato oggi, Eisenhower afferma che l'Europa occidentale mostra ogni giorno di più di confidare sulle sue capacità di difesa e rileva che è ormai da considerarsi neutralizzata la posizione di vantaggio tenuta dall'U.R.S.S. ai fini di una minaccia armata contro l'Occidente.

L'Occidente — dice Eisenhower — ha fatto progressi notevoli, moltiplicando di tre volte nel giro di tre anni il contingente di divisioni pronte all'impiego, aumentando di due volte e mezzo il contingente di aerei a disposizione tre anni fa, portando da quindici ad oltre centoventi gli aeroporti, anche se per il momento molti sono disponibili solo per un uso limitato; aumentando, infine, nei singoli Paesi, gli stanziamenti per le spese militari.

Quanto agli aiuti americani, il Presidente rende noto (notare che dall'ottobre 1949 al dicembre 1953 gli Stati Uniti hanno ceduto materiale militare per 7700 milioni di dollari ai vari Paesi stranieri, di cui essi hanno deciso di appoggiare lo sforzo di riarmo. L'Europa ne ha ricevuto la maggior parte. Tale materiale comprende 30.752 carri armati e veicoli da combattimento, 5340 aerei, 601 navi e due milioni di armi leggere.

Eisenhower sottolinea poi lo sforzo compiuto dagli stessi Paesi della NATO per il loro riarmo, consacrando a scopi difensivi più di 11.500 milioni di dollari, ed aggiunge che tali Paesi si propongono di proseguire questo sforzo militare durante il 1954, con un «leggero aumento rispetto al 1953».

Il Presidente ricorda quindi che nell'Europa occidentale la NATO costituisce «la base fondamentale su cui è edificata la politica degli Stati Uniti» ed aggiunge: «Un'Europa forte e libera riveste un'importanza vitale per la nostra sicurezza, così come una potente alleanza atlantica è il mezzo migliore per garantire che restino saldamente entro il campo del mondo libero le capacità e la mano d'opera dell'Europa occidentale».

A proposito della Comunità difensiva europea, il rapporto presidenziale riconosce che sono stati compiuti alcuni progressi verso la ratifica del Trattato della CED, ma che la continuazione del ritardo nella entrata in vigore di questo trattato rappresenta «un motivo di gravi inquietudini». La necessità di una partecipazione tedesca al comune sforzo difensivo permane urgente, e la CED offre il solo metodo capace di rendere possibile il contributo della Germania in una forma accettabile per i Paesi europei, già vittime dell'aggressione tedesca. Infatti, la Germania contribuirebbe con le sue forze ad un esercito europeo, unificato sotto un comando integrato.

A parte la sua importanza militare, la ratifica della CED è divenuta una nuova tappa fondamentale del movimento mirante ad eliminare, una volta per sempre, tutti i conflitti che hanno così a lungo schiacciato sotto il loro peso il continente europeo. «La CED — ha detto Eisenhower — rappresenta una base sicura, sulla quale sarà possibile creare una forza più grande entro i limiti della NATO».

Dal punto di vista economico, dichiara inoltre Eisenhower, la situazione è quanto mai confortante: i vantaggi conseguiti con l'assistenza americana hanno reso possibile a talune Nazioni di fare a meno di tali aiuti, mentre per altre Nazioni l'assistenza durerà poco tempo ancora. La produzione industriale è in aumento e quella agricola già supera del 22 per cento la media di prima della guerra. Sono state inoltre contenute le avvisaglie di inflazione e sono stati varati utili provvedimenti di liberalizzazione commerciale.

g. t.

Il nuovo ambasciatore di Bonn presso la S. Sede

Bonn, 8 marzo.

(v.) - Il Governo della Repubblica federale ha nominato un ambasciatore presso il Vaticano nella persona del dott. Wolfgang Jaenicke, che fino a questo momento ricopriva la carica di capo della missione tedesca nel Pakistan.

Il dott. Jaenicke è di confessione protestante, e la sua nomina chiude un ciclo di laboriose trattative fra cattolici ed evangelici protrattesi per anni e che avevano lasciato vacante dalla fine della guerra ad oggi l'alta carica.

La Città del Vaticano, secondo informazioni raccolte in questi ambienti, ha già manifestato in proposito il suo gradimento.

La strage dei Drummond

Dominici accusa uno dei suoi nipoti

Parigi, 8 marzo.

Si apprende da buona fonte che il vecchio fattore Gaston Dominici, accusato del triplice assassinio dei turisti inglesi Drummond avvenuto nei dintorni di Lurs nell'estate del '52, ha presentato una nuova versione dei fatti. Come si ricorderà il vecchio Dominici aveva confessato ripetutamente il crimine dopo le accuse mossegli dai suoi figli Gustave e Clovis, accuse che aveva ritrattato in un secondo tempo tentando anzi di far coinvolgere i sospetti verso uno di costoro. «Perchè non potrebbe essere stato Gustave?» aveva affermato Gaston alle autorità inquirenti lo scorso mese di novembre. Oggi il vecchio fattore ha adottato un atteggiamento tendente a favorire la seguente versione dei fatti: la carabina americana «Rock-Ola» arma con la quale venne commesso il triplice omicidio, sarebbe stata proprietà di Clovis che la avrebbe prestata ad uno dei nipoti di Gaston, già più volte interrogato dalle autorità inquirenti. Dopo avere quindi cercato di indirizzare i sospetti verso suo figlio Gustave, il vecchio fattore cercherebbe ora di far apparire come autore della strage uno dei suoi nipoti.

Il delitto di un barbiere

Uccide la fidanzata mentre esce da scuola

Caltanissetta, 8 marzo.

In pieno centro cittadino, un giovane ha ucciso a colpi di pistola una studentessa. I protagonisti della tragedia sono il barbiere ventisettenne Giuseppe Loiacono, da Marianopoli, e Santuccia Cannella, di 16 anni, studentessa all'Istituto magistrale di Caltanissetta.

Il Loiacono è stato spinto all'atroce delitto da una frenetica passione. Da più di un anno era fidanzato con la ragazza, ma questa, un paio di mesi addietro, aveva deciso di rompere la relazione.

Vane furono le insistenze del barbiere per far tornare la ragazza sulla sua decisione. Stamane il giovane, partito da Marianopoli, si è recato a Caltanissetta e qui ha atteso che la fanciulla uscisse dall'Istituto magistrale. Quando l'ha vista, ha aspettato che si staccasse dalle sue compagne di scuola e l'ha raggiunta nei pressi della sua abitazione. Il colloquio fra i due è stato brevissimo: poche parole concitate.

Improvvisamente il Loiacono ha estratto la rivoltella ed ha fatto fuoco: Santuccia Cannella ha alzato istintivamente i libri che portava sotto braccio, in atto di difesa, e infatti il primo colpo ha trapassato un libro, quello di storia della filosofia, prima di ferire la ragazza.

La Cannella si è data allora alla fuga ed ha imboccato via Firenze, che comincia con una scalinata. Malauguratamente è inciampata e caduta. Proprio all'imbocco della strada, la giovinetta ferita, con al seno i libri di scuola, è stata raggiunta dall'innamorato respinto che ha scaricato gli altri sei colpi della rivoltella su di lei. Tutti i proiettili sono andati a segno e la ragazza è spirata istantaneamente. L'uccisore si è costituito alla polizia.

Il ritorno d'un Vescovo espulso dalla Cina di Mao

Venezia, 8 marzo.

E' giunto oggi a Venezia mons. Fulgenzio Pasini, che assieme a mons. Crivelli fa uno degli ultimi due vescovi missionari espulsi dalla Cina. Il presule, che proveniva da Padova, è stato ricevuto in udienza dal cardinale patriarca Roncalli; monsignor Pasini si è quindi recato al convento francescano Della Vigna, accolto nel campo della popolare parrocchia dai superiori del convento, da confratelli e da numerosi fedeli.

Mons. Pasini era partito nel 1925 per la missione cinese di Sianfu; quando la provincia di Sanyan fu costituita missione indipendente e venne creata, nel 1932, prefettura apostolica, fu nominato primo prefetto apostolico. Dodici anni dopo, la missione fu elevata a vicariato e mons. Pasini fu promosso vicario apostolico, vescovo eletto della Chiesa titolare.

Richiesto di come si fosse svolto il suo processo, monsignor Pasini ha dichiarato: «In modo piuttosto sommario. Dopo sei giorni di prigione sono stato condotto dinanzi ad una folla di 15 mila persone e sottoposto al rapido giudizio di un tribunale popolare».

«L'Osservatore Romano» nel novembre dello scorso anno dava la notizia del seguente capo di accusa elevato al presule dal governo cinese: uccisione di oltre duemila orfani e morosità fiscale.

E' morto il cane più vecchio d'Italia

Grosseto, 8 marzo.

E' morto oggi a Grosseto, in un incidente stradale, il cane probabilmente più longevo d'Italia: «Birillo», di ben 21 anno. Apparteneva al commerciante ed industriale maremmano Enrico Monami, che lo trattava con ogni riguardo e lo sottoponeva ogni anno a cure vitaminiche: in questo modo aveva potuto raggiungere quell'età, che si può dire veneranda. Ma oggi l'esistenza di «Birillo» è stata stroncata da una macchina, che l'ha schiacciato.

Gravemente malato o caduto in disgrazia?

Mao Tse assente da mesi dalla scena politica cinese

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 8 marzo.**

Da qualche giorno la stampa britannica si chiede che cosa possa essere avvenuto di Mao Tse-tung, il leader comunista cinese del quale non si hanno notizie dal 16 dicembre scorso. L'ultimo incontro ufficiale che Mao abbia avuto, a quanto risulta a Londra, avvenne proprio in quel giorno con il nuovo Ambasciatore sovietico a Pechino, Yudin.

Il mese scorso il partito comunista cinese ha tenuto la sua prima sessione plenaria dopo il 1950, ma secondo le notizie ufficiali Mao Tse-tung si trovava allora in vacanza. Se ne concludeva a Londra che Mao fosse malato piuttosto seriamente, perchè altrimenti una riunione di tale importanza sarebbe stata rimandata al suo ritorno.

Giovedì scorso, poi, l'assenza di Mao è stata notata di nuovo alla commemorazione della morte di Stalin. In questa occasione, inoltre, è stato notato che la propaganda cinese ha particolarmente insistito sulla importanza della «direzione collettiva», un motivo al quale la propaganda comunista ritorna ogni qual volta si stanno per verificare importanti cambiamenti di governo.

Nel caso in cui Mao dovesse abbandonare la direzione del movimento comunista cinese per ragioni di salute, si pensa a Londra che sarebbe chiamato a sostituirlo uno dei cinque vice-presidenti del partito, e precisamente Liu Shao-chi. Qualche commentatore, tuttavia, non esclude che Mao Tse-tung sia ora caduto in disgrazia.

La «scomparsa» di Mao dalla scena politica costituisce uno degli enigmi più difficili, ma anche più importanti di oggi. Esso suscita tanto maggiore interesse, in quanto si avvicina il giorno in cui la Cina comunista siederà per la prima volta intorno al tavolo di una conferenza insieme con i rappresentanti alleati. Non è escluso tuttavia che il «mistero Mao», come lo si definisce nella capitale britannica, possa essere stato già chiarito per il 26 aprile, data di inizio della Conferenza asiatica di Ginevra.

Appunto per i cenni alla «guida collettiva», altre ipotesi sostengono che Liu Shao-chi sarebbe solo primus inter pares; il supremo potere sarebbe preso da un triumvirato, i cui più probabili membri sarebbero l'attuale Primo ministro Ciu En Lai e il comandante dell'Esercito, generale Chu Teh, insieme con Liu Shao-chi. Non è improbabile, comunque, che il «mistero Mao» sia sciolto prima del 26 aprile, giorno in cui si alzerà il sipario sulla Conferenza asiatica di Ginevra.

Quanto alla malattia del generalissimo (se Mao Tse è veramente malato), le ipotesi sono molto varie: si va dalla tubercolosi all'ulcera duodenale grave, dalla malattia cardiaca ai disturbi di fegato.

r. a.

Uccisi 85 Mau Mau in nuovi scontri nel Kenia

Londra, 8 marzo.

La situazione in Kenia si va sviluppando secondo due linee principali: da una parte le operazioni militari vengono intensificate e le bande dei Mau-Mau — che sabato si sono rese responsabili di un nuovo assassinio — vengono attaccate con maggiore violenza. In una serie di scaramucce a pochi chilometri a nord della capitale, Nairobi, i ribelli indigeni hanno subito oggi quaranta morti. Durante la scorsa settimana i morti fra i Mau-Mau sono stati 85. Il numero dei prigionieri — cinquantatrè — sebbene ancora inferiore a quello dei morti, va salendo di proporzione rispetto agli ultimi mesi. Fra i catturati vi è anche il «generale Kombu», uno dei capi indigeni delle regioni settentrionali della colonia.

Contemporaneamente però l'azione del «generale Cina», il capo Mau-Mau condannato a morte e graziato dopo che si era messo a disposizione delle forze armate britanniche, sembra portare a qualche risultato. Una delle lettere che egli ha inviato a ventisei comandanti indigeni, ha provocato la resa del «generale Tanganica» che era uno dei quattro comandanti delle bande del Mau-Mau che operano sul monte Kenia. Poichè altri due di questi «generali» sono stati recentemente uccisi durante le operazioni militari, non resta ora sul monte Kenia che il comandante del «battaglione Kaliba».

Bloccata dai ghiacci la nave con le principesse danesi

Copenaghen, 8 marzo.

La quattordicenne principessa Margrethe, erede presuntiva al trono danese, e le due sorelle minori principessina Benedikte, di 10 anni, ed Anna Maria di 8, sono rimaste bloccate nelle prime ore di stamane nelle acque del fiordo di Oslo, a bordo della motonave «Principe Olav». Le principessine facevano ritorno a Copenaghen dalla stazione climatica invernale di Gausdal, che si trova ad oltre 160 chilometri da Oslo.

Nelle prime ore di stamane Erik Olsen, capitano della «Principe Olav», in un messaggio radio alla stampa, ha annunciato: «Le principessine sono sane e salve e dormono».

La «Principe Olav» sarebbe dovuta arrivare a Copenaghen alle nove di questa mattina. Dallo Jutland settentrionale è partito alla volta della motonave in difficoltà il più potente rompighiaccio danese, lo «Storebjorn» il quale dovrebbe raggiungere la «Principe Olav» questa sera per le 18.

Deputatesse in carrozze di gala chiedono giustizia per le donne

Raggiunta la Camera dei Comuni, hanno deposto una petizione con ottantamila firme - Esigono: "a ugual lavoro, uguale paga"

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 8 marzo.**

Quattro deputatesse, due conservatrici e due laburiste, si sono alleate oggi per una breve e pittoresca azione femminista. Su tre carrozze a cavalli — la prima delle quali era quella usata dalla regina Salote (delle Isole di Tonga nell'Oceano Pacifico) durante le cerimonie dell'incoronazione di Elisabetta II, — esse sono giunte a Westminster portando grossi pacchi di fogli lindamente piegati e legati con nastrini verdi, che contengono una petizione nazionale con 80 mila firme per chiedere «ugual paga per uguale lavoro».

Il fatto che le donne ricevano un compenso leggermente inferiore a quello degli uomini per la stessa quantità di lavoro, è sempre stato l'ultima spina nel cuore delle suffragette, dei candidati elettorali d'ogni partito e — naturalmente, ma per ragioni contrarie — anche dei Cancellieri dello Scacchiere.

Com'è facile capire, le donne non vedono perchè mai un qualsiasi lavoro debba essere compensato meno semplicemente perchè è eseguito da mani più graziose e meglio curate, mentre per parte loro i Cancellieri dello Scacchiere (ministri delle Finanze) non vedono come il Paese possa permettersi d'un tratto di concedere tanti aumenti di stipendio senza andare immediatamente in bancarotta.

I poveri candidati alle elezioni, e più tardi i poveri deputati, stretti fra la ferrea logica femminile e la ferrea logica degli economisti, finora se la sono cavata dichiarando di essere perfettamente d'accordo con le donne in linea di principio e perfettamente d'accordo con i Cancellieri dello Scacchiere (e tutti gli altri che si nascondono dietro questo autore del gran bilancio nazionale) in linea pratica.

Stufe di queste promesse non mantenute e di questa simpatia senza corrispettivo, le donne di Gran Bretagna sono ora passate all'azione. I tempi però sono cambiati dai giorni delle suffragette, che si incatenavano ai cancelli del Parlamento o a quelli dell'abitazione del Primo Ministro, che lottavano coi poliziotti, o addirittura si buttavano fra le gambe del cavallo del re che correva al derby, restandone uccise, come avvenne nel 1913. L'ultima impresa femminista di oggi ha avuto una grazia e una dolcezza, che potrebbe finalmente far breccia nei duri cuori degli economisti.

Alle tre carrozze che recavano ottantamila firme, perciò, hanno fatto seguito alcuni taxi, i quali ne hanno portate altre 600.000. Tutti questi autografi sono stati depositati nelle mani del «sergente d'armi» della Camera dei Comuni, il quale domani presenterà questa imponente petizione al Parlamento. E si vedrà se gli uomini di legge sapranno dire di no alle donne.

r. a.

ULTIME DI CRONACA

Un pazzo all'Astanteria Martini afferra un medico per la barba

L'Astanteria Martini è stata teatro ieri pomeriggio verso le 18 d'una scena impressionante. Un pazzo ha messo a soqquadro la sala del pronto soccorso, ha malmenato un medico ed infine ha opposto una resistenza furibonda agli infermieri.

L'energumeno a tutta prima si presentò come un individuo totalmente innocuo: un uomo sulla trentina, pallido, impacciato nel discorrere.

— Per favore — diceva al portiere — potrei essere ricevuto da un medico?

Dopo pochi minuti era accontentato.

— Dottore — cominciava col dire lo sconosciuto — vorrei una puntura.

— Ma che genere di iniezione?

— Non ho detto iniezione — replicava il mentecatto assumendo un aspetto preoccupante. — Ho detto puntura.

Il medico, resosi conto di trovarsi in una situazione speciale, con un'occhiata faceva comprendere all'infermiere di chiedere soccorso. Mentre poi si accingeva a preparare lentamente una siringa, il pazzo d'un tratto esplodeva.

— Lei, dottore, ha una barba che non mi piace. Una barba inutile! Ed ora siamo di quaresima, il carnevale è terminato. — Alle parole faceva seguire i fatti e, con gesto fulmineo, ghermiva la barba del malcapitato: bionda, ben curata, e tutt'altro che finta.

Il povero dottore, per quanto giovane e vigoroso, invano si dibatteva. L'energumeno aveva di colpo acquistato una forza impressionante.

Per fortuna dopo qualche minuto giungeva un equipaggio della Celere, chiamato telefonicamente dall'infermiere di turno. Non era facile togliere dalle mani del folle, serrate come una morsa, la barba del medico che gridava di dolore.

Quando finalmente il mentecatto fu immobilizzato, si chiese l'intervento di una macchina della Croce Verde con infermieri di soccorso, i quali ultimi — sei in tutto — penarono una decina di minuti prima di potergli infilare una camicia di forza e trascinarlo sulla macchina in attesa.

Lo sventurato raggiungeva ieri sera l'ospedale psichiatrico di Collegno.

Una giovane indossatrice si avvelena con il chinino

Un'indossatrice di 23 anni: Angela Miatti, domiciliata in via Santa Chiara, ha tentato questa notte di togliersi la vita ingerendo 30 compresse di chinino. Subito soccorsa dai genitori, la sventurata è stata accompagnata all'ospedale San Giovanni e ricoverata con riserva di prognosi per avvelenamento acuto. Si ignorano i motivi che l'hanno indotta a compiere il folle gesto.

Sempre in sciopero totale le maestranze della Nebiolo

Alla Nebiolo è continuato ieri lo sciopero totale iniziato dalle maestranze di via Pier Carlo Boggio venerdì scorso. Gli operai protestano perchè la direzione, secondo la Fiom, ha recentemente annullato alcune condizioni salariali di miglior favore nei confronti di quelle fissate dal contratto di categoria. Inoltre, nello stabilimento di via Bologna, l'azienda — sempre secondo la stessa fonte — sta facendo pressioni sui lavoratori anziani per indurli a dimettersi con l'aggiunta di una piccola indennità alla normale liquidazione. Altri motivi di malcontento sono costituiti da vari provvedimenti di sospensione per scarso rendimento, dall'imposizione di diversi tempi di lavorazione ecc. Lo sciopero continuerà anche oggi.

— Altri scioperi sono in corso alla Magnadyne e alla Garavini.

Aggredito da un ubriaco

Un incosulto e rumoroso incidente che ha allarmato non poco gli abitanti della zona di San Donato nei pressi di via Galvani è accaduto la scorsa notte verso le ore 2.

Un dipendente di un giornale cittadino, l'operaio Giuseppe Santorro, stava rincasando quando tale Guido Tommeo di 44 anni, abitante in via Cibrario, completamente ubriaco, lo aggrediva. Il Santocco estraeva di tasca una pistola scacciacani e la scaricava in aria attirando l'attenzione di una pattuglia del vicino Commissariato, diretta dal maresciallo Lanati. Gli agenti accorrevano, traevano in arresto il Tommeo e lo denunciavano per ubriachezza molesta e ripugnante e per aggressione.

Oltre 7 milioni nel '53 i turisti stranieri in Italia

Roma, 8 marzo.

Nel 1953 hanno visitato l'Italia 7.641.670 stranieri segnando una cifra record mai raggiunta prima. Infatti fanno prima i turisti stranieri furono 6.030.297 e nel 1951 ammontarono a 5.405.563, mentre il massimo prebellico si ebbe nel 1937 con 5.015.706. L'apporto del turismo alla bilancia italiana dei pagamenti ha registrato uno sviluppo crescente essendo passato dai 40 miliardi di lire del 1948 a 81 miliardi nel 1949, a 118 nel 1950, a 136 nel 1951 ed a 153 miliardi e 820 milioni nel 1952. I dati relativi al 1953 non sono stati ancora elaborati, ma si calcola che, dato il maggiore afflusso di 1.622.573 turisti in più rispetto al 1952, siano stati sfiorati i 190 miliardi di lire.

Continuano le trattative per la vertenza «Dalmine»

Bergamo, 8 marzo.

I rappresentanti della direzione e delle commissioni interne della Dalmine si sono nuovamente incontrati stamattina nella prefettura di Bergamo. Dopo tre ore di discussione, le trattative sono state sospese e poi riprese nel pomeriggio: esse continueranno domattina sempre nella stessa sede. Sul loro andamento, gli intervenuti mantengono uno stretto riserbo, pur mostrando un certo ottimismo sulla possibilità di un accordo sulla nota questione del premio di rendimento.

Nello stabilimento di Dalmine non si segnalano incidenti di sorta: la direzione è sempre assente; gli operai continuano a recarsi al lavoro. Dalle maestranze di altre fabbriche del Bergamasco sono giunti a quelle di Dalmine nuovi ordini del giorno di solidarietà.

Un sardo ha vinto 26 volte al Totocalcio

Cagliari, 8 marzo.

Un commerciante di Aritzo, un paese della provincia di Nuoro, Michele Maxia, di 29 anni, ha totalizzato ieri al Totocalcio un «13» e undici «12», per un totale di oltre undici milioni di lire.

Il Maxia ha vinto al Totocalcio complessivamente venti, sei volte. La vincita precedente risale a circa due mesi or sono, quando egli totalizzò un «13» e sei «12» per oltre dodici milioni: sabato scorso aveva giocato un «sistema» di 162 colonne presso una ricevitoria di Cagliari ed aveva intestato le schedine al nome della moglie, Assunta Murtas.

GIULIO DE BENEDETTI

DIRETTORE RESPONSABILE

La sera di domenica improvvisamente mancava in Genova

Pierina Gardino Minetti

Straziati ne dànno il triste annuncio il marito **Guglielmo Gardino**, le figlie **Renata** col marito **Dario Cozzani** ed i figli **Stefano, Andrea** e **Annapia**; **Jolanda**, gli adorati nipotini **Maria** e **Paolo**, il fratello **Rinaldo** con la moglie **Marcella Quinterno** e figli, la sorella **Magda** col marito **Federico Ansaldi**, **Emilia** col marito **Nicola Faglino** e figli, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. La Messa funebre avrà luogo nella chiesa della Consolazione alle ore 9,30 di martedì 9 corr. e la Salma proseguirà per Torino dove sarà tumulata nella cappella di famiglia. Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Genova, p. della Vittoria 16-17.

I cognati **Maggiorino, Maria** e **Marcia Gardino**, col nipote ing. **Corrado** e consorte, annunciano con vivissimo dolore l'improvvisa scomparsa di **PIERINA MINETTI in GARDINO** sempre prodiga di sè per il bene di tutti e per la gioia dei bimbi.

La **Società per Azioni Fratelli Gardino** di Genova e Torino costernata annuncia con profondo dolore la morte repentina della consorte del suo presidente **PIERINA MINETTI in GARDINO** tanto affezionata alla Ditta e sempre sollecita delle sue fortune.

8 marzo 1954.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, serenamente è mancata

Teresa Felicita Griffa vedova Navone

Terziaria Francescana

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio dott. **Giuseppe Guido** con la moglie **Natalina Inglese** e i figli **Teresina** e **Luigina**; fratello, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 10 corr. alle ore 9 da via Moncalvo 44, indi la cara Salma verrà tumulata a Moncalieri. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione della SATTI** prendono viva parte al dolore del loro sindaco dott. Giuseppe Navone, per la perdita della mamma signora **FELICITA GRIFFA in NAVONE**.

Il col. **Alfredo Sassi** e consorte si uniscono al dolore dell'amico dott. Guido Navone.

Improvvisamente, dopo una vita interamente dedicata alla sua famiglia ed al lavoro, mancava l'anima eletta di

Adelina Teja nata Margherio

Straziati dal dolore ne dànno il triste annunzio: il marito **Francesco**, l'adorata figlia **Laura** col marito **Walter Rosso**, la mamma, la sorella **Angiola** ved. **Sartori**, la suocera e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 9 corr. alle ore 16 partendo da piazza Statuto 9. Per espressa volontà della Estinta la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Rosso** e **Bellino** prendono profondamente parte al lutto.

La famiglia **Barale** partecipa con profondo dolore al lutto che ha colpito la famiglia Teja.

La famiglia **Longo Piola Nina** e figli si uniscono al dolore.

I fratelli **Sartori** e famiglie prendono parte al lutto della famiglia Teja per la dipartita della compianta **ADELE MARGHERIO in TEJA**.

E' mancata ai suoi cari

Elisabetta Perona vedova Vallino

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia **Maria** col marito avv. **Giorgio Lattarulo**, **Albina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 10 corrente alle ore 10,30 nella Cappella del Cimitero Generale.

Roma, 7 marzo 1954.

I coniugi **Vianello** e gli amici **Marcis** e **Roifo** prendono viva parte al dolore.

La famiglia **Rosa di San Marco** annunzia in grande dolore, la serena dipartita con i divini conforti, del suo fedelissimo

Francesco Palone

che per quarant'anni la servì con impareggiabile dedizione, in semplicità di cuore e francescana letizia. Per l'umiltà della sua santa vita, Dio l'accolga nella sua gloria. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 9 partendo da via Sagliano Micca 4. La cara salma verrà tumulata nel sepolcreto dei Conti Rosa di San Marco.

E' cristianamente mancato il CAV. GEOM.

Attilio Chiaretta

Già reggente l'Ufficio tecnico provinciale staccato di Ivrea

Ne dànno l'annuncio la moglie **Consegunda Camandona**, i fratelli geom. **Mario** e col. **Luigi**, cognati, cognate, nipoti e parenti. I funerali in Ivrea avranno luogo martedì 9 corrente alle ore 14.45 partendo da corso Umberto. La salma proseguirà per Alpignano, ove seguiranno i funerali alle ore 17 partendo da via Matteotti 40 per ivi essere tumulata.

Ivrea, 8 marzo 1954.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro è serenamente mancato

Giovanni Bonifacio

di anni 58

Ispettore - Rappres. di commercio

Ne dànno il dolorosissimo annuncio la moglie **Felicina Sitia**, i figli cav. **Felice** col figli **Ada** e **Wanni**, **Edera** col marito **Peppino Negro** e figlio **Arrigo**, **Amelia** col marito **Carlo Acquaviva** e figlia **Lauretta**; il fratello, la sorella e parenti tutti. La cara salma partirà mercoledì alle ore 8,30 da Torino via S. Secondo 25 per Mango d'Alba ove alle 10,30 avranno luogo i funerali.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro lasciava per sempre i suoi cari

Ettore Carlo Maghini

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Adele Mereni**, i figli **Gualtiero** con la moglie **Bice Crenna**, **Ruggero** con la moglie **Carla Berrero** e figli **Ilaria**, l'affezionata cognata **Ernestina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 9 marzo alle ore 16.

Sesto Calende, 7 marzo 1954.

Confortato dalla fede e dall'affetto dei suoi cari è mancato

Giovanni Mussetto

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, nuora, nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 marzo ore 14.30 partendo da via Ferrero 25. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Carlo Robba

i figli con immutato dolore lo ricordano a quanti lo amarono. La Messa avrà luogo alle ore 8 di giovedì 11 c. m. nella cappella salesiana di via Piazzi.

Nel doloroso anniversario della morte della

Damigella Maria Vignon

i **Poveri del Cottolengo** la ricordano con Messa di suffragio nella Piccola Casa della Divina Provvidenza giovedì 11 marzo alle ore 10. Ingresso via Cottolengo 13.

All'alba del 8 marzo si è spento serenamente e cristianamente l'

Avv. Carlo Bonamico

Ten. Col. Genio nella riserva

Grati al Clero di Pianezza, ai RR. Padri Passionisti di S. Pancrazio, al dott. Ferrero e consorte ed alla signora Forla per l'amorevole assistenza prestatagli ed all'incomparabile Ricatto per la devota amicizia di tanti anni; ad esequie avvenute, per espressa volontà dell'estinto, ne annunciano l'irreparabile perdita la moglie **Amedea Caselli** e mamma, i fratelli **Domenico, Cesare, Luigi, Ernesto**, la sorella **Teresa Fierasanti**, il nipote **Angelo**, con le rispettive famiglie, le zie, i cugini, i parenti tutti e i molti affezionati amici. La presente serve anche di ringraziamento a tutti coloro che in qualche modo hanno partecipato al lutto della famiglia.

I **Dirigenti** e **Dipendenti della SAIE, Società per Azioni Impianti Elettrici**, partecipano al grande lutto del loro presidente ing. Cesare Bonamico, per la perdita del fratello **CARLO**.

L'**Associazione Nazionale Installatori, Uffici Centrali di Milano** e **Roma** e la **Sezione Piemontese** in particolare modo annunciano la dolorosa perdita dell'Avv. **CARLO BONAMICO** che fu per anni prezioso consulente e collaboratore dell'Assistal.

Si accomunano al dolore della famiglia, gli amici: **Carello, Dogani, Ferrero, Franzoni, Fubini, Guido, Galli, Galliolo, Giolitti, Menini, Pendino, Renzilli, Rossi, Sartoris, Tondato, Valente, Zonone** e gli amici della **S.A.F.G.V.**

Visse 45 anni onorandosi del lavoro e dell'amore alla famiglia, infranse questa armonia l'inesorabilità del male che colse

Celestino Maza

A quanti l'ebbero caro, l'annunciano la moglie **Mary Rossetto** coi figli **Rosy** e **Alessandro**, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti, riuniti nel dolore. I funerali si avolgeranno oggi 9 corr. alle ore 14.30 da corso Sommeiller 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Decorsola** prende viva parte al dolore dei famigliari per la perdita del caro amico **CELESTINO MAZA**.

Gli amici, conoscenti e colleghi: **Enrico De Marchi, Enzo Cagnasso, Angiola** e **Lionello Genero, Giovanni Gribaudo**, avv. **Luciano Salsa, Sarah Tommasi**, colpiti dall'immatura perdita di **CELESTINO MAZA**, prendono viva parte al dolore della sua famiglia.

Gli amici **Giuseppe Bertolino** e **Carlo Croce** prendono viva parte al lutto della famiglia Maza.

Dopo lungo soffrire è mancata cristianamente l'anima grande e buona di

Luigia Vittonetto ved. Ortalda

Inconsolabili la piangono le figlie: **Teresa** col marito **Giuseppe Barbetta** e figlia **Maria Luisa**, **Filippina** col marito **Clemente Giretto** e figlio **Pier Carlo**, **Giuseppina** col marito **Biagio Bertolino** e figlia **Alba Luisa** e parenti tutti. Uno speciale ringraziamento al dott. Gaito ed alla rev.ma Suor Battistina. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 10,30 partendo da via Stradella 78. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

La ditta **G. Garetti**, Chivasso partecipa alla dolorosa perdita della signora **ORTALDA** suocera del suo affezionato rappresentante sig. Barbetta.

La famiglia **Bisegain** si associa al lutto di Maria e famiglia per la scomparsa della sua cara nonna signora **LUIGIA VITTONETTO ved. ORTALDA**.

Dopo una vita laboriosa dedicata esclusivamente alla famiglia, è mancata serenamente con i conforti religiosi, la bella anima di

Corinna Massagrande ved. Dorighelli

di anni 66

Ne dànno il triste annunzio le figlie, sorelle, generi, cognati e nipoti. Un particolare ringraziamento al prof. Scortozzi, dott. Passera, Bassignani e le buone Suore che tanto amorevolmente l'assistettero e confortarono. I funerali si avolgeranno il 10 c. m. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. Il presente annuncio serve di partecipazione e ringraziamento a quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Briccarello

di anni 84

Addolorati lo annunciano la moglie **Francesca Gassino**, la figlia **Angela** col marito e figlio **Francesco**, il figlio **Mario** con la moglie e il piccolo **Ettore**, il fratello, le sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr., alle ore 14,30 partendo da strada del Pascolo 69. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Ieri, dopo lunghe sofferenze sopportate con elevata rassegnazione cristiana, è deceduto il

DOTTOR

Giuseppe Secondo Giaveno

Ten. Col. Veterinario

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia **Dina**, la sorella **Giovannina** ved. **Romero**, il cognato **Leone Comba**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Frossasco mercoledì 10 marzo alle ore 9,30.

Dopo brevissima malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Fiore

Chimico Farmacista di anni 73

Per espressa volontà del defunto ne dànno avviso a funerali avvenuti: la moglie, la figlia, la sorella, i nipoti, i parenti tutti e gli adorati figliocci **Aurelio** e **Mariarosa**. La presente serve di ringraziamento.

Torino, 8 marzo 1954.

Via Pragelato 3.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giov. Battista Vaira

Anziano Fiat

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Marianna Caseria**, le figlie, il genero **Giovanni Maretto**, nuora e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 partendo da corso Palermo 46. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori.

Serenamente è spirato in Montalia all'età di anni 83 il

Gr. Uff. Enrico Lupi

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Giacinta Biccia**, la figlia **Luigina** col marito avv. **Enrico Fredazzi** e figli **Emilio** ed **Enrico**. Le esequie avranno luogo al Cimitero Generale di Torino, oggi martedì alle ore 15. Si prega di non inviare fiori.

Nel secondo anniversario della dolorosa scomparsa di

Ermenegildo Brosio

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero. Le Messe di suffragio verranno celebrate: a Torino il 13 corr. ore 7 nella chiesa della Crocetta; a Castellero d'Asti il 15 corr. ore 7.30.

Giovedì, 11 corr., anniversario della dolorosa scomparsa di

Clemens Sandrelli Ponti

il marito, i figli ed i parenti la ricordano con immutabile, profonda tristezza a quanti La ebbero cara. Ss. Messe verranno celebrate alle ore 11 nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa).



PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole. Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO grande stock macchinario occasione torni semiautomatici paralleli frese rettifiche trapani mole pneumatici ecc. Prezzi convenientissimi causa trasloco. Telefonare 23-795. 82368

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29, balcavi: tel. 43-593, 47-432.

ACQUISTO mescolatrice recipiente rame 250 litri motore. Scrivere cassetta 101 F Pubbliman. Biella. 2592

AFFETTATRICI, bilance Vittoria, pillei Marengo. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6. 11562

APPARECCHI elettrici da gioco a gettoni per bar, ultime creazioni, forte reddito, vende partita. Ditta Colombo, via Brunate 19, Como. 2313

ASSORTIMENTO scrivanie ogni misura, librerie ecc. sedie curvate. Sacchetto, Bellezia 6. 16560

ATTREZZI cantiere, argani, betoniere, elevatori vendonsi. Tecnoedilia, Nizza 57, Torino. 11846

CALZATURIFICIO vende saldi di stagione, campionari, prove modelli, occasioni varie in un vasto assortimento a prezzi eccezionali, negozio di fabbrica. Torino, via Miglietti 10. 82617

CERCO tornio m. 1 moderno, pagamento mensili. Telefonare 20-300. 6246

CHISA fusioni accurate, modelli clienti, consegne sollecite. Richetta, corso San Maurizio 12. 10735

IMPRESA cerca lavori costruzione case civili abitazione, industriali, lavori manutenzione in genere, progetti, ecc. Telefonare 50-137. 81586

MOMAT, via Nizza 153, Torino, macchine alto rendimento, torni, affilatrici Debernardi, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici Gernetti, rullatrici, revolver Bassi Massari, altro macchinario occasione: automatica index, Acme, Lambert, Pettermann, Torniral, radiale Wolman, revolver Fuller Gildmeister, torni paralleli, limatrici, trapani, magli, rettifiche universal Brown Sharpe, Landis

MOTOFALCIATRICI originali inglesi John Allen con diverse applicazioni cercasi depositari che acquistino in proprio per zone libere. Husband & Son C. Tirinese 57, Milano. 2427

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Luparia, telefono 393-372. 1131

PALE caricatrici idrauliche originali inglesi Weatherill. Husband & Son C. Tirinese 57, Milano. 2427

ROTTAMI forniture macchinari demolizione compra: Ferrero, via Catania 35. Telefono 20-092. 10360

RULLO compressore vapore Mac Laren 15 tonnellate occasione vendesi. Scrivere cassetta 5065, SPI, Torino. 40263

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FEBBRIDA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotti, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 28 bis; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045

IMPRESA eseguisce riparazioni tetti rimaneggiamento tegole in genere. Telefonare 592-366. 45066

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas, liquigas; Peschiera 177. Tel. 50-907.

DRAGAS, telefono 527-796, Palestro 4, unica officina attrezzata revisione, apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagni, forni. 1073

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO centralissimo negozio, retro, adatto diversi generi, 600.000. Telefonare 526-005. 63555

AFFIDIAMO in gestione nuovo negozio drogheria completamente arredato. Zona avvenire Santa Rita. Esigonsi referenze e cauzione. Scrivere cassetta 7010, SPI, Torino. 61534

ALBERGATORI torinesi, cedesi il grande albergo ristorante Cavallino Bianco, Cavoretto, comodità pagamenti a lunga scadenza. Proprietario Montiglione, via Alfieri 6. 43295

CARTOLERIA centrale avviatissima cedesi vantaggiosamente. Telefono 55-416, ore 14-16. 82454

CEDESI avviata torneria lastra repussaggio alluminio. Facilitazione pagamento. Telefonare 652-952. 61425

CEDO avviata fabbrica coni per gelati con alloggetto. Telefono 325-097.

CEDESI avviato negozio arrotiere, coltellinerie. Articoli bar ed alberghi, posizione centrale. Telefonare 521-853 ore ufficio. 1407

ELETTRODOMESTICI radio televisione annesso laboratorio cedo 2.000.000 trattabili. Eventuale rateizzo. Tel. 56-602.

FARMACIA unica vendesi in paese agricolo. Rivolgersi Bonazzi, via Bidone 24, Torino. Tel. 657-261. 81049

FERRAMENTA casalinghi colori. Livorno Ferraris, via Cavour 14. 82731

ISTITUTO di bellezza avviatissimo cerca socia apportante sei milioni. Scrivere cassetta 7031, SPI, Torino. 63043

LABORATORIO modelli fonderia cedesi. Scrivere cassetta 2150, SPI, Torino.

LATTERIA centralissima, frigo 170 litri, cedesi 3.200.000 dilazionabili. Derec, San Massimo 33. 10285

LATTERIE, gelaterie, pasticcerie, commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300

NEGOZIO mode avviato cedesi causa trasferimento. Masali, Capolungo 14 R. Genova-Nervi. 9180

OFFICINA riparazione automobili, forte lavoro. Guadagno 100.000 mensili, vendo 2.000.000 trattabili. Corso Susa 10, Rivoli.

PANETTERIA pasticceria, forno elettrico, grande alloggio, forte lavorazione assicurata, cedesi condizioni pagamento oppure gerenza cauzionando. Bacchetta, Alfieri 20.

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaggio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 10260

PASTICCERIA, confetteria, degustazione caffè, modernissima, cedesi. Nicola Fabris 6, portineria (pomeriggio). 12116

PIZZORNO, Po 12, cede panetteria drogheria centrale attrezzatura modernissima affitto mite. 10072

TORREFAZIONE bar centrale cedesi causa malattia. Demaestri, Nizza 9.

URGE cedere negozio moto. Rappresentanze, Brevetti. Inghilterra 43. Telefonare 533-706. 82113

URGE motivo famiglia cedere profumeria pettinatrice zona industriale. Tel. 774-851. 1.450.000 attrezzata officina meccanica torni trapano sega 50 mq. con telefono. Telefonare 777-660. 31215

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo vendiamo adiacenze Porta Nuova, alloggio libero abbocco, 3 camere cucina, termo, bagno, mansarda, cantina. Domus, Garibaldi 39. 10944

ABBIAMO negozio muri forte reddito, vendiamo 3-4-5.000.000. Anglesio, Nizza 9

ABITABILI primavera vendiamo S. Rita 750.000 vano, modernissimi alloggi 2-3 camere, termo, bagno, ascensore. Mutuo et facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 10916

ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione Via Fratelli Carle 60 (Crocetta).

ABITABILI vendonsi ultimi nuovi alloggi signorili 2 camere tinello cucinotto, servizi, via Castagnevizza 5 (Santa Rita). Telefono 760-450. Visita 15-17. 1042

ACCHIARDI, settembre 58, vende alloggi bicamere, abbocco, corso Abruzzi 10. Visite: lunedì-mercoledì-venerdì: 15-17

ACCOGLIENTI confortevoli pronti camere ampie, signorili prezzi concorrenza, vendo alloggi Catania 25, visitateli. Telefonare 46-476. 1621

ACQUISTASI contanti alloggetto centrale semicentrale presto libero. Tel. 61-256.

ACQUISTEREI casa anche bloccata terreno fabbricabile palazzina qualunque importo. Telefonare 653-106. 2044

ADATTISSIMO anche studio professionale medico dentistico, vendesi alloggio due camere cucina, 1o piano. Nicola Fabris 6 (pomeriggio), portineria. 12116

ADIACENZE Porta Nuova palazzo trasformato, vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi. Berthollet 2. Nizza 19, ore 15-17 12246

AFFARE! Vendo due belle camere, gabinetto particolare, occupate; 750.000 complessive: 300.000 contanti, rimanenza 10 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

AFFARE! via Bologna (Regio Parco) vendo muri, negozio, retro, liberi subito; 1.650.000 complessive: 600.000 contanti più 30 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende 2 camere libere subito. Lingotto, pianterreno, cortile, prezzo complessivo 550.000; metà contanti, rimanenza 10 rate mensili. 11921

ALBISOLA Mare vendesi villetta panoramica sei vani, due piani, giardinetto, 4 milioni 600.000. Scrivere SPI, cassetta 14 T. Savona. 2356

ALLOGGETTI 2-3 camere occupati, pochi 550.000-875.000, via Parma 61, vendonsi. 2825

ALLOGGI moderni, confortevoli, pari termo, liberi vendonsi, via Spano 1, angolo Unione Sovietica 161. 82125

ALLOGGI, negozi, piazza Rayneri 5 (Statuto), vendonsi liberi abbocco, Pomeriggio.

ALLOGGI pronti subito, via Nizza 60 angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima esposizione, vendiamo. Martedì-giovedì-sabato: 15-17. 1452

ALLOGGI una due camere servizi, negozi, magazzini, garages, vende impresa, zona Orbassano. Telefono 521-363.

ALLOGGIO casa nuovissima due camere cucina servizi, piano 4o, vendesi libero. Corso Brunelleschi angolo Postumia.

ALLOGGIO centrale 5-10.000.000 compero, impiego capitale. Telef. 682-835.

ALLOGGIO due camere, cucina, servizi, case in approntamento, vendesi. Corso Vittorio 9. Occasione. 82967

ALLOGGIO signorile zona Francia 6 camere accessori 2 ingressi con mutuo, vendesi 6.400.000 Lux; XX Settembre 5.

ALLOGGIO spazioso due camere cucina, termo, bagno, S. Rita, vendo 2.600.000. Telefonare 391-947. 11303

ALLOGGIO 6 vani accessori piano nobile, vicinanze via Po, vendesi 4.500.000 Lux. XX Settembre 5. 1621

APPARTAMENTI due più camere cucina servizi completi ogni comfort, termo centrale, ascensore, via Goffredo Casalis 53. Pronti maggio, trattasi direttamente cantiere pomeriggio. 208

BUONISSIMO affare! alloggio 3 camere, cucina, occupato, piano 2o, vendo, via Bologna (Regio Parco) 1.600.000 complessive: 800.000 contanti rimanenza 40 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5 11921

CASCINA fertilissima g.te 50 irrigua altra g.te 27 circa precollinari vende: Agenzia, Saccio 14. Telefonare 46-411. 63361

CASE vendiamo da 3.000.000 a 50.000.000 moderne, ottimo reddito, grande avvenire, prezzi ultraconvenienti, causa trasferimento. Poletti, Giolitti 4.

CASETTA compreresi, trattasi direttamente. Telefonare 642-855. 1601

CASTER, corso Vittorio 62, definizione frazionamento vendiamo ultimi alloggi 3-6 camere, prezzi convenientissimi, visite 16-17 Bardonecchia 83. 1040

CASTER, corso Vittorio 62, vende alloggi occupati camera, tinello, cucinino, scala marmo, esente tasse. Visite 15-16 Ricaldone 42. 1010

CENTRO Crocetta, costruttore vende alloggi lusso, ampie possibilità planimetriche. Telefono 521-124. 31344

CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10 %. Vende « Elfa », San Quintino 4 bis. 12218

CROCETTA alloggio libero signorile esentato termo, bagno, 5 camere cucinetta, accessori vendo 5.000.000 Lux, XX Settembre 5. 1621

CROCETTA vendo alloggi signorili esenti bloccati negozi redditizi Salvatore Farina 1, angolo Spallanzani portineria martedì, venerdì 14.30-16. Tel. 46-476.

DINTORNI Rivoli vendesi villa due camerette 480.000. Scrivere cassetta 7066, SPI, Torino. 61602

DIVENTERETE proprietari anticipando L. 200.000 contanti, più 40 rate da 10.000 mensili, numero due camere occupate: zone corso Casale, corso Belgio, via Rivalta Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

DUE ultimi alloggi vendo palazzo modernissimo prezzo eccezionale 4-5 camere, corso IV Novembre 114; visite 16-15. Telefonare 46-476. 1621

FACILITAZIONI particolari pagamento costruttore vende alloggi signorili 2, 4 locali, corso IV Novembre 187. Tel. 521-124.

GEOMETRA Lucchio (Lux) Torino XX Settembre 5, tratta frazionamenti case, compravendita aree fabbricabili anche in Milano. 1621

IMPRESA vende alloggi due camere servizi, Valentino; due, tre, cinque vani Mercati Nuovi; villa zona precollinare. Telefonare 660-715. 2410

IN bellissimo palazzo artistico vendo grandiosi alloggi nove camere, servizi, tutti comfort, libero abbocco, Duchessa Jolanda 23 8649

MAGNIFICO investimento capitale! Vendo due camere libere; possibilità affitto 144.000 annue; prezzo 1.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

NEGOZI con retro occupati, via Parma 61, 850.000 vendonsi. 2625

NEGOZIO libero grande retro, posizione commercialissima, vendesi. Nicola Fabris 6 (portineria) pomeriggio. 12116

OFFICINA magazzino costruzione nuova libera 150 mq., via Parma 61 vendesi.

PANORAMICI alloggi 3-6 camere, palazzine fronte Valentino vendonsi. Cellini, Moncalieri 66 1397

PARAGGI piazza Statuto vendo alloggio signorile, occupato sei camere. Telefonare 46-055, mattino. 12116

PINO Torinese vendesi terreno tornora mq. a lotti. Telefonare 521-502

POLETTI, Giolitti 4, vende alloggi e nuova negozi liberi subito e abbocco camera cucina servizi, 6 camere cucina servizi, scale marmo, termo centrale, dilazioni pagamento. P. Clotilde 23 ang. Saccarelli 30. Sopraluogo 14.45-17.30 martedì, giovedì, sabato. 11756

PRIVATO acquista una, due camere, mansarde, soffitte, libere. Telefonare 40-570.

REDDITO annuo 300.000 vendesi direttamente alloggio 3 camere, cucina, bagno completissimo, casa nuova a Santa Rita. Scrivere cassetta 1000, SPI, Torino.

SANPAOLO, Sanitaria vendonsi alloggi libero 3 camere, cucinino, entrata, bagno 2.400.000. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744. 1513

SANPAOLO vendesi libero 1o piano 2 camere cucina entrata bagno 2.200.000. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744.

SANREMO, Bona, Mattevelli 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1599

SEMICENTRALE vendesi libero subito camera cucina gabinetto interno, 1 milione 200.000. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744. 1515

STABILIMENTO moderno elevabile, reddito 12 %, urge realizzare 10.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 11756

STI Società Torinese Immobiliare, Mazzena 31. Telef. 40-555. Rappresentanze, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 11660

TERRENI vendiamo piccoli grandi lotti semicentrali periferici. Demaestri, Nizza 9.

TERRENO fabbricabile 60 camere e garages su grande corso vicinanze Fiera vendesi. Telefonare 361-675, 393-877.

TERRENO Leumann, piccoli, grandi lotti, L. 800 mq. compreso frazionamento vendesi. Arcesa, Garibaldi 16. 6605

TORINESI vendesi affittasi grandiosa proprietà collinare con vista su tutta Torino 500 metri da Cavoretto composta di 40 locali ogni ammobiliati, grandiosi saloni terrazzi parco giardino strada asfaltata acqua potabile luce forza telefoni, libera subito, adatta casa di cura clinica circolo albergo. Montiglione, via Alfieri 6.

ULTIMISSIMI due alloggi signorili 3 camere cucina servizi, comodità moderne, posizione panoramica, vendonsi. Corso Moncalieri 36 ang. via Bardonecchia.

VENDO terreno, corso Potenza, fronte 25 metri, 5.400.000. Telefonare 51-644.

VENDONSI alloggi signorili occupati, tre camere, cucina, termo, bagno, ascensore. Visite 15-17. Via Contero di Pamparato 5.

VIA Medici 56, vendonsi alloggi nuovi, pronti subito Telefonare 20-667. 61479

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ADIACENZE piazza Vittorio affitto vendo grandioso locale interrato con ufficio pianterreno comunicante. Telef. 526-190.

AFFITTANSI negozi vuoti posizione ottima. Telefonare 387-130, 691-203, Finello, Peschiera 165. 53313

AFFITTASI camera uso ufficio o laboratorio. Telefonare 45-331. 53317

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABITABILE subito affittiamo stadio Comunale alloggio 3 camere cucinino, termo, bagno, 20.000 mensili. Domus, Garibaldi 39. 10344

AFFITTANSI alloggetti camera tinello cucinino, bagno, termo centrale, ascensore, via Giacosa angolo via Barletta (Santa Rita). Telefonare 324-751. 61793

AFFITTANSI alloggetti vuoti 10.000-12.000 mensili. Riva, Dei Mille 14.

AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4-5 camere. Sacchi 11. 63550

AFFITTANSI 1, 2 camere più servizi: Santa Rita, corso Leone, Pasquale Paoli, Barriera Milano, Bramante. Tel. 60-376.

AFFITTANSI 1, 2, 3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 10565

AFFITTASI subito tre camere servizi San Paolo. Telefonare 60-625, dalle 15-19.

AFFITTEREI mesi estivi tre camere cucina, grande giardino collina preferibilmente Pino, Superga, comodità tram, pullman. Scrivere cassetta 6262, SPI, Torino.

AFFITTO 2 alloggi signorili palazzo Cristallo corso IV Novembre 114; visite 16-15. Telefonare 46-476. 1621

ALLOGGETTO urgemi affittare qualsiasi zona anticipando referenze. Tel. 40-411.

AMMOBILIATO elegante, tre camere, cucina, servizi, affittasi a distinti. Telefonare 71-753. 82277

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 33, telefono 528-316. Garanzia. Prezzi modici. 6637

CASETTA S. Rita 3 camere cucina servizi laboratorio 40.000 trattabili. Telefonare 365-851. 13825

CERCO 3 camere servizi oppure in villino zona Vanchiglia, Sassi. Scrivere cassetta 5066, SPI, Torino. 43263

SIGNORILE alloggio panoramico, 4 camere, servizi, terrazzi, garage, affittasi. Telefonare 521-323 ore ufficio. 1107

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi), telefono 379-032, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.

SANREMO ex pensione Clanel, vicino stazione, ottima cucina, comfort; grande terrazzo. Telefonare 50-05. 2224

SANREMO, Pensione Minerva, bella posizione centrale, ottimo trattamento, 1000 tutto compreso. 2452

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sisi » (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprenderete rapido a sicuro Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Computisteria, Paghe, Contributi, Lingue. Corsi diurni, serali, normali, celerissimi. Via Po 2. T. 47-573.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

PREPARATE vostre ferie all'estero, iscrivendovi subito alla Berlitz, S. Teresa 3, per corsi diurni, serali, lezioni individuali arabo, francese, inglese, spagnolo, russo, tedesco. Preparazione esami. Traduzioni. Telefono 555-970. 7590

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI bella ammobiliata matrimoniale uso cucina, unico inquilino. Telefonare 667-565. 62283

AFFITTASI bellissima camera ammobiliata indipendente. Telefonare 61-674.

ELEGANTE camera centrale ogni comfort allaria scapolo. Altra matrimoniale uso cucina. Telefonare 325-802. 43267

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

CERCASI abilissima lavorante tostata su misura, lingerista, e apprendista. Telefonare 621-185. 13507

CERCASI falegname mobiliere. Telefonare 293-597, ore ufficio. 63215

CERCASI lavorante sarto uomo. Carlo Alberto 4. Tel. 527-652. Macaluso.

CERCASI ragazza tuttofare fissa bella presenza referenze. Presentarsi pomeriggio pasticceria, corso Francia 33.

CERCASI signorina celerissima dattilografa, 25-35enne, licenza commerciale, inclinazione trattare affari, eventualmente mezza giornata. Telefonare 47-367.

FAMIGLIA tre persone cerca ragazza tuttofare. Telefonare 51-966. 91463

FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza, via Benci 28 r. Firenze. 2102

IMPORTANTE fonderia Torino massime formatori a mano altamente specializzati lunga esperienza getti ghisa medi e grossi a modello e sagoma media età. Scrivere dettagliando capacità posti occupati referenze a cassetta 7095, SPI, Torino.

MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, via Lombardore 4.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 ond. success. L. 30

ABILISSIMA stiratrice camiceria, ricamatrice, anche provincia. Scrivere cassetta 2224, SPI, Torino.

AUTISTA abile offresi ditta o privato. Referenze controllabili. Scriv. cassetta 5074, SPI, Torino. 43676

AUTISTA meccanico 2° completo offresi ogni lavoro trasferta. Telef. 882-524.

AUTISTA 30, 3° grado Diesel offresi. Scrivere cassetta 9012, SPI, Torino.

CAPO fonderia alluminio, ghisa, ottone, fusioni sabbia conchiglia. Referenze controllabili offresi. Scrivere cassetta 7014, SPI, Torino. 61958

CHIMICO vernici colle et vernicistura 35enne, comprovata capacità tecniche e direttive, offresi miglioramento, massime referenze. Scrivere cassetta 5045, SPI, Torino. 43173

CONIUGI anni 35, referenze offronsi portineria casa privata o fabbrica; autista abile. Scriv. cassetta 5074, SPI, Torino.

CONIUGI mezzetà piemontesi, referenze, offronsi custodi villa, stabilimento, portineria, marito giardiniere, foochista, magazziniere. Scrivere cassetta 5266, SPI, Torino. 31547

CONIUGI veneziani bella presenza marito occupato, libero incorrendo, cercano portineria posto da custodi. Ottime referenze. Disposti cauzione. Telef. 791-720.

CORRISPONDENTE esperto, diplomata conoscenza francese, nozioni inglese, stenodattilografa veloce, lunga pratica commerciale trattare clienti rappresentanti, libera subito. Telef. 792-027, pomeriggio.

CORRISPONDENTE inglese francese stenodattilografa, ragioniera, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2230, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE, stenografo referenze, lunga pratica lavori ufficio, mansioni concetto offresi seria ditta. Scrivere cassetta 5038, SPI, Torino. 13586

DICIASSETTENNE dattilografa offresi impiegata o commessa. Telefonare 220-174.

CUOCO o aiutante 30enne referenze offresi ristorante mensa ovunque. Scrivere cassetta 6091, SPI, Torino. 43813

DISTINTO diplomato scapolo buona cultura generale lingue francese tedesco disposto viaggiare offresi quale segretario. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 2253, SPI, Torino. 63240

FARMACIA, laboratorio, esperto preparatore, riordinatore, 55enne, offresi anche mezza giornata. Sacco, Giolitti 40.

GIOVANE ex-sottufficiale Finanza, lunga pratica ufficio, patente, occupazione offresi. Residente Torino. Scrivere cassetta 7073, SPI, Torino. 62207

GIOVANE, presenza, studi medi superiori, patente auto, pratica commercio contabilità, esente militare, referenze, offresi a seria ditta. Scrivere cassetta 7092, SPI, Torino. 62084

GIOVANE ragioniere attualmente dirigente media industria esperto amministrazione trattative commerciali fiscali sindacali contributive organizzatore migliorerebbe propria posizione offrendosi a seria azienda. Eventualmente consulenza. Probanti referenze massima garanzia. Scrivere cassetta 2252, SPI, Torino. 63247

INGEGNERE civile trentenne libero fine marzo occuperebbesi presso studio tecnico, impresa anche saltuario. Telef. 522-022.

INGEGNERE esperto costruzioni progettazioni meccaniche elettromeccaniche capacità organizzative, ottima conoscenza tedesco inglese francese, offresi per direzione produzione o studi importante azienda. Referenze primarie controllabili. Scrivere cassetta 8567, SPI, Torino.

OPERATRICE perforatrice meccanica offresi. Scrivere cassetta 2224, SPI, Torino.

PENSIONATO fabbro aggiustatore meccanico offresi, Griffa, via S. Marino 80.

PRATICISSIMA tutti lavori ufficio ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 2250, SPI, Torino. 63121

RAGIONIERE espertissimo contabilità costi bilanci paghe contributi offresi amministrazioni aziende. Scriv. cassetta 4069, SPI, Torino. 12287

RAGIONIERE trentatreenne torinese lunga esperienza direzione commerciale presso importante industria, pratichissimo organizzazione vendite, trattative clientela, corrispondenza commerciale, ineccepibili documentabili referenze offresi a importante industria. Scrivere cassetta 5046, SPI, Torino. 45149

TECNICO vernici colle 35enne ottime capacità direttive et trattamento clientela offresi eventuale responsabile negozio affine, garanzie bancarie, massime referenze. Scrivere cassetta 5043, SPI, Torino.

TUTTOFARE offresi piccola famiglia. Telefonare 23-657. 83327

VENTICINQUENNE studi medi, dattilografo, macchine calcolatrici, lunga pratica ufficio, magazzino offresi. Scrivere cassetta 7101, SPI, Torino. 62120

VENTIDUENNE presenza, referenze occuperebbesi subito presso famiglia giornata o fissa. Scriv. cassetta 7100, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

CERCANSI concessionari rappresentanti tutta Italia introdotti farmacie, casalinghi, drogherie, negozi in genere. Telefonare 526-679. Scrivere cassetta 7111, SPI, Torino. 62275

CHIEDO rappresentanze tessuti fabbricanti: graditi zona Lazio commercialista, auto, referenziatissimo, esperienza ventennale, attualmente rappresentante case primarie. Federani, Nomentana 233, Roma.

IMPORTANTE fabbrica caramelle affini, cerca capace rappresentante province Novara, Vercelli. Offerte referenziate Ferrando-Angusta sc. 21137

INDUSTRIA prodotti alimentari cerca ogni capoluogo provincia Piemonte giovane attivo munito automezzo visiti dettaglianti. Moralità, onestà indiscusse. Referenziare: cassetta 2 F, Sicap, Ferrara.

INTRODOTTO mercerie profumerie Piemonte-Liguria automezzo, telefono, cerco rappresentanza. Scrivere cassetta 7040, SPI, Torino. 62109

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

COMPETENTE mancia a chi riporterà una collana di perle smarrita domenica mattina tragitto via XX Settembre Cimitero. Telefonare 55-051. 62262

18 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo, bar. Prezzi speciali Casa della Sedia, Maria Vittoria 17 Corso Vercelli 97 1547

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. C. Alberto. Telef. 41-100; 521-349.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefono 521-151. 966

ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Montan, e. Vittorio 62 S.

ACQUISTA dischi, libri, stampe, oggetti occasione, bottiglie, sgombro cantine. Telefonare 290-329. 11701

AL Mobilificio Saluzzese troverete il meglio per la casa: camere, sale, tinelli letto migliori qualità. Visitate via Saluzzo 89.

AL Mobilificio « Stella » grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telefono 56-292.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %, rateazioni. 811

ARDIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38 10941

ARREDAMENTI pronti a centinaia: camere 75.000, sale 85.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e sciolti, mobili isolati. Facilitazioni. (Confrontateci!). Via Montevideo 4 angolo Unione Sovietica, telefono 303-612. Succursale: Duchessa Jolanda 7 (cortile). 2451

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni 4740

A Torino, visitate la Grande Esposizione permanente Mobili di Cantù, via San Franc. da Paola 17 ang. Giolitti. (Agevolazioni pagamento). 331

ATTENZIONE! Matrimoniali 37.000, cucine 21.000, salotti 28.000. Lagrange 20 (cortile) 916

ATTENZIONE! Radio 14.500, rate 1000 mensili, televisori 7000. Monginevro 11.

AVVISO. Quando abbisognasi mobilio qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Auto, liquidazioni. Cigna 17, telef. 22-544. 6841

BAGNI, scaldabagni, assortimento, concorrenza assoluta. Bogino 17, cortile. Telefono 48-036. 10669

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 82-398.

CALCOLATRICI macchine scrivere ogni marca. Noleggi, rateazioni. Mayo, Botero 4. 700

ELETTRODOMESTICI, parabumi, lampadari, frigoriferi, apparecchi gas. Becuera, Garibaldi 14, telefono 526-910. 11472

LIQUIDANSI calcolatrici 10.000; macchine scrivere. Affitti, riparazioni. Augusta, via Cavour 6. 9027

LIQUIDAZIONE camera letto pranzo, impero, barocchino, mobiletti magnifiche convenientissimi. Tribone, via Bogino 20.

MAGLIERISTE! La macchina « Rapid-one » e la scuola di Casacci, Arsenale 40, vi renderanno insuperabili nel vostro lavoro. Altre marche estere e nazionali.

MOBILI « Casaverona », Vercelli 30, telefono 21-166. Vasto assortimento. Rateazioni. Visitateci! 7543

MOBILI, liquidazione ultimi commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 12797

MOBILI usati, sostituire Mobilificio « Casabella » valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

MOBILIFICIO Grap, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 18.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 557

MOBILIFICIO, Pio V 10 bis, angolo Sant'Anselmo: Matrimoniali e pranzo, Rinascimento 125.000, Chippendal, barocco moderno, Assortimento tinelli e cucine, camere, facilitazioni. 11303

MOBRET; mobili di fiducia e convenienza. Tinello 38.000, salotto 36.000, camera 82.000 ecc., anche rateazioni. Via Frassa 29, Porta Palazzo. 670

PELLICCE ogni qualità, accuratissima lavorazione artigiana, trasformazioni. Prezzi convenientissimi. Facilitazioni. Costa, Mazzini 36. 2529

PELLICCERIA Artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime. Facilitazioni. Fiorella, via Pio V 15. Telef. 682-356.

PIANOFORTE tedesco incrociato pura, perfetto vendo occasione. Gioberti 5.

PIANOFORTI nuovi, occasioni Steinway, Bechstein, Bluthner, Schiedmayer, Hofmann, Lipp, Seiler, Fürstenbach, altri, rate ventennali. Cuccinotta, Cairoli 14 Telefono 51-181 603

PIANOFORTI primarie marche, importazione diretta Germania, assortimento vero occasioni, rateazioni, sconti speciali ai signori professionisti. Riparazioni, noleggio, trasporti. Mazza, Inghilterra 17. Nuova sede. Telefono 760-620. 11543

POLTRONE letto mobili letto, soggiorni, salotti, poltrone, entrate, tavolini, attaccapanni, portaombrelli, sedie. Abalis, Vinzaglio 5. 677

RADIO occasioni garanzia, liquidansi lire 15.000. Supertadio, Arcivescovado 5

RADIO, televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, elettrodomestici vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Laurella, corso Re Umberto 11, telefono 80-288. 10264

POSATE completissimo 12 persone metalladuro, superargentato 140 pezzi, vendo 27.000. Telefonare 86-408. 43176

SINGER, Necchi, Pfaff, Zig Zag garantite, applicazione mobiletti, motorini. Azeglio 1. 10134

VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lolli, Mazzini 41. 5016

ZENITH macchina maglieria insuperabile. Esclusivista per Italia: Nervo, Accademia Albertina 42. 5307

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 100 nuove, occasione, Ariete, 500 diverse, camioncino Ardea; permute, rateazioni. Corso Regina 155. 2147

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette Autoagenzia, Bodoni 7, Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.

ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ANTICIPIAMO contanti acquisti autovetture, autocarri nuovi occasione, rateazioni 6-12-18 mesi. Telefonare 86-104. 10810

APPIA e Aurelia B 21 seminuove vendo cambio rateizzo. Telefonare 687-464.

A rate vendiamo 1100 B, E, Ardea 4-5 marce, 500 A, B, C, vetture giardinette. Renault 750 seminuova. Autoagenzia Scioli, Galliari 11, telefono 60-401.

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3744

AUGUSTA Aprilia, Ardea tutti i ricambi. Successori Molino, Raffaello 5. Telefono 60-506. 7186

AUTOCARRI 626NL, [illegible], normali; camioncini Balilla, 1500, 1100ELR, Topolinoncino, vendesi. Bossolin, via Belfiore 21. telefono 20-207. 61752

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa, nuove ed occasioni, vende rateando; Boggetti, Madama Cristina 65. Telefonare 60-619.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 115. 10193

AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Ricambi Successori Molino, Raffaello 5. Telefono 60-506. 7186

AUTONOLEGGI modicissimi, con, senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 23-759.

AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 86-104, 80-226.

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500 Farini 3. Telefoni 80-840; 830-293.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefono 26-921. 11699

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 22. Telefono 771-985.

AUTONOLEGGIO: 1100, 1100, 500, senza autista, Regina Margherita 152. Telefono 521-291. 8703

BELVEDERE tortora km. 6100, prisioniere 1954, vendo. Telefonare 20-750.

BIANCHI, officina riparazioni autorizzata ricambi originali. Concessionaria Bianchi. Unione Sovietica 117, tel. 330-423.

BUONISSIMO topolinoncino 200.000; camioncino 1100 ottimo 250.000; Topolino 140.000. Corso Vittorio 117. 13468

CAPELLO, Lagrange 17. Nuova 1100 tipo T.V., altre normali, 500 C, giardinetta, belvedere, 1100 E revisionatissima, 1400 recenti, 1100 ribaltabile, camionetta. 657

CISITALIA 1100 sole tadente coupé sport modello esclusivo 1954, 1100 gran turismo, Packard Clipper adeguanata, 1100, 1100 E, Topolino tutti tipi, Ardea quarta serie, Alfa 2500, cabriolet Vignale 1100 Cisitalia, 1400 super giardinetta Ghia, Cambi, rateazioni, Autoagenzia « Savoia » Tiziano 21. 6287

CONTACHILOMETRI indicatori benzina contagiri manometri specializzato. Nicoli, Pio V, 10. 61947

FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità, « Ida-Auto », San Quintino 4 bis, telefono 50-948. 12246

FURGONE giardiniera 1100 L.R. personale 4, q.li 8 vende Commissionaria Fiat, Unione Sovietica 57 11002

GIARDINETTA 1100 completamente revisionata vendo, cambio con Topolino. Telefonare 20-780. 83319

GIARDINETTE furgoncini topolini 150.000 1100 nera, 1100 E. Facilitazioni, Po 13.

G.M.D., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti; Deleco, corso Vittorio 38. Telef. 45-301

LUSSUOSISSIMA 1400, km. 25.000, bicolore, lucente, privatamente vendo. Telefonare 20-780. 83321

NUOVA 1100 perfetta nove mesi vendo privato. Telefonare 34-565. 61518

PRENOTAZIONI nuove vetture, autocarri, occasioni tutti tipi, autovetture, autocarri grandi, piccole portate; 666 ribaltabile Breda tre assi ribaltabile, 100 quintali, 626 Rateiamo, volendo contratto lavoro due anni. Sica Commissionaria Fiat, via Nizza 50. 11302

OCCASIONISSIMA camioncino Balilla perfetto cassone lamierato cantina telone. Mezzenile 13. 43269

PRIVATO vende camion 1500 Fiat 8 quintali ottimissimo. Telefonare 75-566.

PRIVATO vende giardinetta 1100 Viotti, fatte prove. Leonetti, corso Regina Margherita 132, ore 17-9. 62259

PRIVATO vendo 500 B ottime condizioni. Borsello, Genova 60. 62291

PRIVATO vende 500 C 1952, qualsiasi prova. Officina Vernoni, via Pastrengo 1bis

TRA le vere un'[illegible] occasione 500 C ottima 365.000. Bellinzo 14. 91461

VENDO belvedere a privato come nuova. Telefonare 772-593. 62367

VENDO camioncino Augusta come nuovo 250.000. Telefonare 203-573. 62000

VENDO 1100 E bellissima. Stabilimento F.lli Bersello, corso Giulio Cesare 179. 615 batta, 1100 10-7 quintali, 411 benzina metano; furgoni 1100, Ariete, giardinette. Zerbino. Telef. 490-205.

666/X 7 ribaltabile Bruneri cabina letto vendesi conto cliente. Pisani, Pinerolo. Telefonare 2090. 2256

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AQUILOTTO Bianchi! Moto, biciclette, rateazioni; concessionario diretto Bosco, Della Rocca 19. 3561

ATTENZIONE! biciclette 2.000 mensili, micromotori 4.000. Monginevro 11. Telefonare 31-605. 1046

BENELLI presenta insuperabili motoleggere: Leoncino Sport, normale, carenato; Motocarro 125, economico, robusto. Facilitazioni, permute. Belliano, Vercelli 38.

BIANCHI Aquilotto, ultimissimi modelli 125 cc. facilitazioni; concessionario Borgatello, Camerana 2. 8718

CAPRIOLO sport 75; 4 tempi, con 4 marce, 85 km. ora. Vendita rateale, assistenza gratuita. Ceresa, Marconi 31.

CAPRIOLO tipo normale: 4 tempi, con 4 marce, consuma un litro benzina per 65 km. Vi porta al lavoro velocemente con poca spesa. Ceresa, Marconi 31. 12259

DM, Velocità di competizione nella moto di serie, 140 orari con biciliindrata 250, 120 orari con 160 cc. Via Borgone 22. Cerchiamo agenti zone libere. 1344

DUCATI inizia consegne nuovo modello 65 T ultimo tipo lire 119.500, rateazioni sino 18 mesi presso tutte le Agenzie Piemonte. Ramel, S. Fr. Assisi 31, Torino.

GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, facilitazioni. Proprietari da Concessionario diretto: Melani, corso Giulio Cesare 44. 10444

GUAZZONI '54 Turismo sport 150, 175 Grifo-scooter 150, Concessionario Cavalleri, Brescia 18. 1523

LAMBRETTA prenotale da Donolo, [illegible] San Maurizio 29. Telefono 86-989.

MONDIAL prima Agenzia diretta, presenta: Sogno 160 cc., 4 marce, 193.000; altri tipi 200, 160, Massime rateazioni, garanzia sei mesi, assistenza un anno. Giulio Cesare 115. Tel. 22-456; via Baltea 19. Tel. 324-622. 346

MONDIAL Sogno 160 cc., quattro marce, 193.000; 160 sport, 110 km. orari, 245 mila; 200 cc. normali e lusso, prezzi ribassati, rateazioni 18 mesi. Concessionario Ducato, via Principe Tommaso 2. Telef. 682-980. 119

MOTOCICLI nuovi vendonsi, eventualmente biciclette. Cambiamo marce, autoveicolo. Scrivere cassetta 1294, SPI, Torino.

MOTOM con tesla riportata modello nuovo, lunghissime rateazioni. Assistenza gratuita. Motoagenzia Ceresa, Marconi 31.

RUMI eccezionali ribassi invernali, tipi Turismo e scooter lire 156.000. Tipo Sport lire 210.000. Rateazioni massimo a 18 mesi con lire 35.000 anticipo. Consegna immediate. Ramel, via S. Francesco Assisi 31, Torino. 8282

STERZI confort, 160, 179.000; 175 gran turismo 235.000. Horex [illegible], Francia 315. 11998

VESPA, Ape, cambiamo vecchi tipi col modello 54. Prenotazioni, consegne. Motori, Unione Sovietica 168. Tel. 398-626.

VESPA, Ape, cambiasi vecchi modelli, condizioni vantaggiose 6000 mensili. Gobetti, Giulio Cesare 155. Telef. 21-136.

VESPA, Cavalieri, Attenzione! Nel vostro interesse non decidete l'acquisto od il cambio del vostro scooter senza avere visitato Cavalieri, Agenzia Piaggio di Torino, via Nizza 55; corso Francia 22.

VESPA Elit Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo Bertola 39, telef. 60-568. Contanti, rateali, garanzia data consegna, Cambi, condizioni speciali Piaggio.

VESPA « 54 » prenotate presso Autoagenzia Cigna, via Cigna 8, telef. 23-577. Massime rateazioni, assistenza completa gratuita. Officina riparazioni, carrozzeria specializzata 362

VESPA '54, speciali rateazioni Piaggio, presso nuovo moderno negozio vendita. In Pais, piazza Giachino (Apollo), telefono 206-472. 11278

VISITATE prima acquistare Vespa Agenzia Tosa, corso San Maurizio 31, telefono 81-144. Condizioni speciali Piaggio.